



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 GIUGNO 2026

Resoconto della seduta n. 25/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì VENTIDUE (22) del mese di GIUGNO, alle ore 15:21, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 39/2026
Proposta n. 2359/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 68/2026
Proposta n. 2005/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: RAFFRESCAMENTO DEI NIDI D INFANZIA COMUNALI APERTI IN LUGLIO: STANZIAMENTO DI EURO 200.000,00 NELLA SECONDA VARIAZIONE DI BILANCIO: INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI MOBILI PER L'ESTATE 2026

Data Presentazione Istanza: 25/05/2026

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 69/2026
Proposta n. 447/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA' EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE 199-2025

Data Presentazione Istanza: 06/02/2026

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 10/2026
Proposta n. 3695/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PERICOLOSITA' DELL'INCROCIO TRA VIA PERGOLESI E VIA PELUSIA - RICHIESTE DI CHIARIMENTO

Data Presentazione Istanza: 25/09/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 70/2026

Proposta n. 12/2026

Oggetto: INTERPELLANZA PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) E BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: CIRCOLO RICREATIVO SPORTIVO EX SEFTA: CHIARIMENTI MANUTENZIONE AREA E PROSPETTIVE

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

Note di discussione: Non c'è stato dibattito.

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 71/2026

Proposta n. 1779/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, GIORDANO, DE LILLO, MANICARDI, CARRIERO, BARBARI, FIDANZA (PD): AVENTE OGGETTO: " IL FUTURO DELLO SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE E DEGLI ESITI DEL PROGETTO CITIES"

Data Presentazione Istanza: 12/05/2026

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 34/2026

Proposta n. 1941/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BARBARI, FIDANZA, UGOLINI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, POGGI, DE LILLO (PD) AVENTE AD OGGETTO: PIANO ORGANICO DI "CURA DEL CENTRO STORICO"

Data Presentazione Istanza: 20/05/2026

Primo Firmatario: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 35/2026

Proposta n. 1235/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO (FDI), FANTI (PD), SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: RICORDO DEL 30° ANNIVERSARIO DELL' ASSASSINIO DEI SETTE MONACI TRAPPISTI DI TIBHIRINE(ALGERIA)

Data Presentazione Istanza: 03/06/2026

Primo Firmatario: FRANCO DARIO

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2359/2026 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 2005/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: RAFFRESCAMENTO DEI NIDI DI INFANZIA COMUNALI APERTI IN LUGLIO: STANZIAMENTO DI EURO 200.000,00 NELLA SECONDA VARIAZIONE DI BILANCIO: INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI MOBILI PER L'ESTATE 2026.....	6
PROPOSTA N. 447/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA' EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE 199-2025.....	11
PROPOSTA N. 3695/2025 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PERICOLOSITA' DELL'INCROCIO TRA VIA PERGOLESI E VIA PELUSIA - RICHIESTE DI CHIARIMENTO.....	21
PROPOSTA N. 12/2026 INTERPELLANZA (SENZA DIBATTITO) PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) E BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: CIRCOLO RICREATIVO SPORTIVO EX SEFTA: CHIARIMENTI MANUTENZIONE AREA E PROSPETTIVE.....	23
PROPOSTA N. 1779/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, GIORDANO, DE LILLO, MANICARDI, CARRIERO, BARBARI, FIDANZA (PD): AVENTE OGGETTO: "IL FUTURO DELLO SPORTELLLO ANTIDISCRIMINAZIONE E DEGLI ESITI DEL PROGETTO CITIES".....	26
PROPOSTA N. 1941/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BARBARI, FIDANZA, UGOLINI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, POGGI, DE LILLO (PD) AVENTE AD OGGETTO: PIANO ORGANICO DI "CURA DEL CENTRO STORICO".....	41
PROPOSTA N. 1235/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO (FDI), FANTI (PD), SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: RICORDO DEL 30° ANNIVERSARIO DELL' ASSASSINIO DEI SETTE MONACI TRAPPISTI DI TIBHIRINE(ALGERIA).....	57

PROPOSTA N. 2359/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Allora, buon pomeriggio a tutti, iniziamo questo Consiglio del 22 giugno e invito i consiglieri a prendere la tessera, a inserirla e a prendere posto in modo che possiamo procedere con l'appello. E per questo do la parola direttamente al Segretario per l'appello.”

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Vedi che non era bianco? Provate, esatto, grazie, ripremete. Va bene, tutti i presenti si sono dati presenti digitalmente, chiudiamo la verifica del numero legale. Siamo in 23, abbiamo il numero legale, può iniziare il Consiglio. Prima dell’inizio faccio il solito promemoria. Siamo alla seduta del Consiglio Comunale del 22 giugno 2026. Ai sensi dell’articolo 36 del regolamento del Consiglio Comunale affido ai consiglieri Barbari, Mazzi e Giordano l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza e mantenere l’ordine, garantire l’osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari, i computer portatili, per non arrecare disturbo ai lavori consiliari. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, vi chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l’aula, di firmare l’uscita nell’apposito foglio presenze. Ricordo ai consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena e successivamente registrate. Infine ricordo che, ai sensi del comma 2 articolo 78 TUEL, gli amministratori di cui all’articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e votazione di delibere riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell’amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado. Infine ricordo a tutti di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.”

PROPOSTA N. 2005/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: RAFFRESCAMENTO DEI NIDI DI INFANZIA COMUNALI APERTI IN LUGLIO: STANZIAMENTO DI EURO 200.000,00 NELLA SECONDA VARIAZIONE DI BILANCIO: INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI MOBILI PER L'ESTATE 2026

Il PRESIDENTE: “Allora, visto che i rispondenti alle interrogazioni, cioè il Sindaco e l'Assessore Guerzoni, per motivi diversi sono in leggero ritardo - non è grave - invertiamo l'ordine dei lavori e iniziamo direttamente, visto che sono presenti sia il consigliere che l'assessore, con la proposta 2005/2026, che è un'interrogazione presentata dal consigliere Barani avente ad oggetto: *Raffrescamento dei nidi di infanzia comunali aperti in luglio, stanziamento di euro 200.000 nella seconda variazione di bilancio, installazione dei climatizzatori mobili per l'estate 2026*. Prego consigliere Barani per la presentazione. Risponderà l'assessore Venturelli.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio ai presenti e a chi è collegato. Allora, piccola premessa: questa interrogazione è un po' un pro forma perché di fatto poi abbiamo visto che c'è stata la variazione di bilancio, abbiamo visto che c'è stato l'investimento dei 63.000 euro dei condizionatori portatili, però comunque mi interessava vedere la risposta dell'assessore Venturelli, quindi mi limito a leggere il testo. Il Comune di Modena ha affidato alla Fondazione Cresciamo una serie di nidi di infanzia, una rete di nidi di infanzia che comprende strutture aperte anche nel mese di luglio, garantendo così continuità del servizio educativo alle famiglie nel periodo estivo, che sono il nido Gambero, il nido Parco 22 Aprile, il nido Piazza e il nido Sagittario. Le suddette strutture, costruite in epoche diverse e prive di impianti di raffrescamento fissi adeguati, sono esposte a temperature elevate durante i mesi estivi, con evidenti ricadute sul benessere dei bambini accolti e del personale educativo impegnato. Lo scrivente e il suo gruppo politico hanno sollevato la necessità di provvedere al raffrescamento presentando un emendamento al bilancio 25-27 e poi una mozione al bilancio di previsione 26-28, entrambi bocciati dalla maggioranza. Nella seconda variazione di bilancio 26, l'amministrazione comunale ha stanziato la somma di 200.000 euro destinata a interventi di raffrescamento dei nidi di infanzia. In tale occasione, l'assessore competente, dottor Vittorio Molinari, ha dichiarato che, nelle more della progettazione e realizzazione di impianti definitivi e dei relativi necessari passaggi amministrativi, per l'estate in corso si sarebbe provveduto all'installazione di climatizzatori provvisori presso le strutture aperte in luglio in ragione della frequentazione dei centri estivi. Considerato che la tutela della salute dei bambini nei nidi di infanzia, specie nella fascia 0-3, particolarmente vulnerabile alle alte temperature, costituisce una priorità assoluta e un obbligo giuridico in capo all'ente gestore; medesime considerazioni debbono valere anche per il personale e gli operatori dei nidi che hanno in gestione cure e cura dei piccoli, di fatto per tutta la giornata estiva, i quali hanno pieno diritto e necessità di impiegare la propria professionalità verso i più fragili in ambienti salubri e climaticamente protetti. Gli attuali impianti di ventilazione a pale a soffitto sono palesemente insufficienti a garantire il benessere all'interno delle strutture, nelle quali i bambini non solo dormono per minima parte della giornata di presenza al nido, ma soprattutto giocano nelle giornate torride estive. Molti genitori, che per necessità affidano i propri figli alle strutture fino alla fine di luglio e all'inizio di settembre, segnalano preoccupazione per la condizione climatica degli ambienti in ragione dell'approssimarsi dell'estate. Oggi non risultano comunicazioni ufficiali in merito al Consiglio Comunale in merito alle modalità di utilizzo dello stanziamento, alle procedure avviate per l'acquisizione e messa a disposizione - se già acquisiti - dei climatizzatori provvisori e ai tempi di installazione delle quattro strutture interessate. Con l'avanzare della stagione estiva emerge l'urgenza di verificare l'effettivo stato di avanzamento degli interventi al fine di garantire che le strutture siano adeguatamente climatizzate dal mese di giugno 26. Tutto ciò premesso, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se sono stati avviati gli atti amministrativi,

determinati dirigenziali, affidamento, ordine di fornitura o procedura di gara necessari per l'acquisizione e installazione dei climatizzatori provvisori annunciati dall'assessore - sappiamo di sì, quindi la domanda è superata, ma sentiremo comunque; quale sia il cronoprogramma previsto per ciascuno dei quattro nidi interessati, ovvero se l'ente sia già in possesso delle apparecchiature necessarie; quale sia l'attuale stato di avanzamento dei lavori di installazione dei sistemi di raffrescamento provvisori presso i nidi Gambero, Parco 22 Aprile, Piazza e Sagittario, specificando per ciascuno se l'installazione sia completata, in corso o non ancora avviata; come si intende ripartire tra le quattro strutture la somma di 200.000 euro stanziata nella seconda variazione di bilancio, specificando quanta parte sia destinata agli interventi provvisori della presente estate e quanta agli impianti definitivi e con quali tempistiche; quando l'amministrazione intende presentare al Consiglio Comunale un piano organico di adeguamento impiantistico dei nidi d'infanzia, con indicazione delle risorse complessivamente necessarie, delle priorità di intervento struttura per struttura e dei tempi di realizzazione. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Barani. Assessore Venturelli, prego per la risposta.”

L'assessore VENTURELLI: “Sì, grazie Presidente. Ringrazio in particolare l'Assessorato all'Ambiente per le informazioni ricevute che sono state indispensabili per completare la risposta. Il tema posto dal Consigliere Barani ci riguarda tutti ed è centrale soprattutto negli ultimi anni. Il riscaldamento globale e i suoi effetti sul benessere delle persone in termini di vivibilità e di fruibilità degli spazi sta evidentemente diventando ogni giorno più urgente, non solo nei caldi e nei freddi anomali ma anche nei rischi di dissesto idrogeologico che il nostro territorio ha vissuto e vive. Una riflessione che, aggiungo, si sta allargando anche in vista delle discussioni regionali e nazionali sul calendario scolastico e sulle scuole aperte il pomeriggio e i primi di settembre, che deve necessariamente andare di pari passo con investimenti e piani nazionali che mettano nelle condizioni i territori di adeguare gli spazi scolastici alle nuove esigenze. Le difficili condizioni climatiche che caratterizzano sempre di più le nostre estati impongono quindi un nuovo approccio al problema, anche con nuove modalità operative e gestionali, unitamente a integrazione dei sistemi e impianti di raffrescamento. Concentrandomi sullo 0-6, che risulta ovviamente quello più urgente, sia perché i nostri servizi concludono l'anno educativo il 30 giugno, sia perché molte di queste strutture all'interno del sistema integrato svolgono un ruolo necessario educativo e di conciliazione vita-lavoro e famiglia di centro estivo a luglio, e come tale hanno la priorità nelle scelte di raffrescamento. Come sottolineato nell'interrogazione, l'amministrazione comunale ha adeguato il piano investimenti 2026-2028 inserendo nell'annualità 2026 l'intervento 2026-123-00 – rinfrescamento di quattro nidi comunali aperti in luglio gestiti da Fondazione Cresciamo, che sono Gambero, Parco 22 Aprile, Piazza e Sagittario, con un investimento di 200.000 euro. Un intervento necessario per garantire il benessere dei bambini e degli operatori scolastici nei mesi di giugno in occasione dei centri estivi. Questa è stata una scelta politica precisa che va incontro alle richieste del Consiglio Comunale, delle famiglie e della scuola. La somma di 200.000 euro di quadro economico - pertanto per un totale stimato di 150.000 euro netti di forniture e lavori - sarà gestita per offrire sulle quattro strutture la possibilità di un adeguamento e miglioramento climatico sulla base delle esigenze espresse dal gestore, anche in relazione alla specifica organizzazione delle attività. Il progetto esecutivo sarà sviluppato in modo tale che la prossima estate tutti e quattro i nidi siano pronti. Già nella variazione di bilancio avevamo comunque tenuto conto che la progettazione dell'intervento doveva essere commisurata alla struttura degli ambienti e alla qualità edilizia e che avrebbero richiesto quindi tempi non compatibili con l'esigenza di garantire il raffrescamento nel periodo estivo dell'anno corrente. Considerata quindi la complessità logistica di svolgere l'intervento proprio mentre sono presenti i bambini e il personale scolastico durante l'anno educativo, come Assessorato alle Politiche Educative abbiamo lavorato per dare in ogni caso una risposta positiva per i bambini, per le famiglie, per il personale già quest'anno, per svolgere in serenità i centri estivi e proprio per questo abbiamo fatto un affidamento diretto ai sensi

dell'articolo 50, comma 1, lettera B del Codice, con questa ripartizione: Numero 3 condizionatori portatili al nido Gambero, 3 al nido 22 Aprile, 4 al nido Piazza, 3 al nido Sagittario e uno in più al nido CP. Quello del CP è un'integrazione a quelli che avevano già. Il fornitore Casa Service SRL, con sede legale a Modena in via Pedena Sud n. 1, individuato tramite trattativa diretta sul MEPA, ha assicurato la disponibilità a magazzino di tutti i condizionatori portatili richiesti, e sono appunto 14. Questi 14 condizionatori portatili entro questo giovedì saranno in tutte le 5 scuole. Per quanto riguarda l'importo, parliamo di 3.431,12 euro onere IVA al 22% esclusi, per complessivi 4.185,97 euro onere IVA al 22% inclusi. Il prezzo di ogni condizionatore portatile è di 245,08 euro + IVA ed è stato appunto consegnato a noi il 14 giugno. Segnalo inoltre che, oltre a questi 5 nidi, anche la scuola d'infanzia Forghieri - scusate, nido e scuola d'infanzia Forghieri - è dotata di sistemi di raffrescamento. In generale, in tutto il sistema integrato, dalle FISM alle convenzionate, alle appaltate, sono numerose le scuole nelle quali sono presenti dotazioni di raffrescamento, fra le quali anche pale nei dormitori. Il lavoro che stiamo facendo insieme ai colleghi dell'Ambiente è di un vero e proprio piano e mappatura che continui verso questa direzione, individuando risorse e adeguando le scuole rispetto alle esigenze di nuovi approcci ed esigenze. Come metodo stiamo partendo dalle scuole che svolgono centro estivo, quindi che svolgono attività dopo il 30 giugno, per poi arrivare anche ai locali che smettono le attività il 30 giugno. Condividiamo anche noi e crediamo che il benessere dei bimbi e del personale sia una priorità e anche un'emergenza. Siamo partiti con i primi 200.000 euro nella variazione e ci impegniamo, consapevoli della difficoltà di individuare nuove risorse, a tenere questo tema costante e urgente nelle scelte politiche di Giunta, nel rispetto del mandato anche del Consiglio Comunale e delle richieste delle famiglie e del personale scolastico. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Manicardi, si è prenotato?"

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io. Intanto ringrazio l'Assessora Venturelli e insieme a lei tutti gli uffici, sia del suo Assessorato sia dell'Assessorato dell'Ambiente, per il lavoro dietro a questa scelta, scelta dettata sicuramente dal rispondere a un bisogno che è oggi essenziale ed emergenziale. Quindi, come ha ben illustrato nella risposta, sono molto diverse le condizioni con cui si sta intervenendo rispetto a quelle dipinte anche nell'ultima variazione, dove appunto sembrava che si stesse facendo un investimento da migliaia di euro solo per comprare, come qualcuno aveva definito, dei pinguini. In realtà la situazione è molto diversa. Ovviamente quei soldi, come anche in replica l'Assessore aveva comunicato - mi riferisco alla scorsa volta, l'Assessore Molinari - erano in realtà destinati a un più ampio intervento e solo una minima parte, quella che ci è stata detta adesso, quindi poche migliaia di euro, destinati invece a fornire per 5 sedi, più quelle che in futuro si andranno a valutare, appunto questi mezzi che sono indispensabili a proseguire il lavoro sullo 0-6, che appunto va avanti rispetto alle altre fasce di classi e ai centri estivi che sono sempre più richiesti dalle famiglie modenesi. Quindi un aiuto che si va a dare anche in ottica di agevolazione a questo importante aspetto delle estati che ci vede. Ma, come si diceva, guarda anche in prospettiva quella che sarà la situazione a settembre, perché con questi caldi si sa che anche quando si riprenderà il lavoro a scuola, sia per studenti che per chi vi lavora, sarà necessario dover farsi carico, almeno nelle prime giornate di settembre, della questione caldo, perché purtroppo - abbiamo visto negli ultimi anni - non va a esaurirsi con la fine del Ferragosto. Quindi da questo punto di vista, ancora una volta questa amministrazione qui - quindi ancora una volta un ringraziamento - va a farsi carico e prendersi cura di un aspetto fondamentale che appunto viene richiesto. Si è trattato, lo ribadisco perché tanto immagino sarà toccato negli interventi dell'opposizione, si è trattato in quest'aula - l'abbiamo detto l'altra volta, lo ribadisco - non è stato sminuito il concetto di dover essere al fianco degli studenti, dei lavoratori con il caldo all'interno delle strutture scolastiche, ma semplicemente si era, in quelle occasioni molto concrete e puntuali di approvazione del bilancio e di una successiva variazione, andati a chiedere di rivedere quelle che erano le richieste concrete di quegli atti politici, cosa che

non è stata fatta e quindi si è arrivati poi a bocciare. Ma come si disse all'epoca, ho detto anche alla scorsa variazione e ribadiamo oggi: nessuno ha mai votato contro alla necessità di dover raffrescare quei luoghi della città, perché appunto questo che è il vero tema, il vero punto, è qualcosa che politicamente è chiaro che fa capo a tutti gli interessi anche dell'amministrazione, perché appunto va a rispondere a un bisogno e una necessità di modenesi piccoli e grandi, perché qualcuno ci lavora anche. Quindi da questo punto di vista io credo che questa sia la strada corretta. Bene che l'Assessorato all'Istruzione si sia fatto carico di questa situazione in aiuto agli altri Assessorati coinvolti, per facilitare - diciamo così - velocizzare questa opera necessaria, e speriamo appunto che presto possa essere qualcosa di strutturale in tutta la rete dei luoghi, dei plessi scolastici della nostra città."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Non vedo nessun altro che vuole intervenire al dibattito, quindi do la parola all'interrogante. Prego consigliere Barani."

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore Venturelli per la risposta, che però non mi vede soddisfatto in questo senso: cioè la controprova del fatto che se Fratelli d'Italia non avesse assunto l'iniziativa due anni fa, sareste rimasti inerti non l'avremo chiaramente, perché la strada è avviata, come diceva chi mi ha preceduto. A nostro avviso siete intervenuti però tardi e male. Il fatto che siate intervenuti è già un bene, perché un minimo di situazione migliorativa c'è. Siete intervenuti tardi e male perché, se anziché considerare l'iniziativa non una priorità - come la consideraste due anni fa, al di là dei tentativi di giustificazione del consigliere Manicardi - foste partiti in tempo, ora avremmo la soluzione definitiva che è prospettata per l'anno prossimo. Vigileremo sulla soluzione, sull'impiego, e soprattutto avreste gestito meglio la fornitura dei portatili, perché avete installato questo prodotto - io l'ho visto - è il Dolceclima Compact 8, che serve ambienti di 20 metri quadri al massimo, prevede un tubo esterno ovviamente di scarico dell'aria e che quindi crea dispersione perché la finestra deve comunque rimanere aperta. E soprattutto ne avete forniti pochi, perché ne avete forniti tre a plesso, a parte uno in quattro e in un plesso quattro, dove sostanzialmente le stanze sono ben di più, perché sono sei: la classe più il dormitorio per ogni sezione e la sala giochi centrale, che è quella più utilizzata, che non può essere raffrescata da un pinguino, da un condizionatore portatile, perché non ha nessuna finestra per potervi riporre e collocare il tubo esterno. Quindi sostanzialmente cosa si crea? Si crea un extra lavoro di questo macchinario che è piccolo e di scarsa capacità per dare un raffrescamento realmente efficiente. Lo si impone di doverlo tenere in un solo ambiente - quindi il dormitorio magari per raffrescarlo - ma la classe rimane calda, quindi i bambini e gli insegnanti si spostano nell'ambiente lavorativo e con delle differenze di temperatura notevoli li costringe comunque al lavoro extra che è quello di spostare, ricollocare, cercare di bilanciare le temperature tra i vari ambienti. E quindi, a nostro avviso, sono 3.500 euro buttati via - o quasi - nel senso che, ripeto, da una situazione ipertorrida abbiamo un miglioramento, un miglioramento però che è inefficiente, è parziale e non copre l'ambiente e le relative strutture. Magari due in più potevano raffrescare due ambienti su tre e quindi avere un bilanciamento di temperatura, soprattutto per i bambini più piccoli, perché ricordo che un bambino al nido dorme un'ora e ce ne sta otto. Quindi vedete voi. Quindi questo è quanto, e vedremo come andrà quest'estate, tireremo le somme e vigileremo appunto sull'impianto strutturale che verrà auspicabilmente approntato per la prossima. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Assessore Venturelli, se vuole per l'intervento conclusivo... come vuole, prego."

L'assessore VENTURELLI: "Dunque, grazie ai consiglieri intervenuti. Devo dire che la risposta che ho fornito diceva già tutto, aggiungo solo due temi. Sicuramente l'emendamento, l'interrogazione di Fratelli d'Italia è stata una sollecitazione importante, insomma, che credo che

tutti noi riceviamo sollecitazioni di questo tipo. Devo però dirle che questo è frutto di un percorso: il tema del raffrescamento dei nidi è frutto di un percorso che arriva un po' da lontano, da prima che io ricoprissi il ruolo di Assessore e lei quello di Consigliere. Questo proprio perché purtroppo ormai è da qualche anno che i caldi sono torridi e il tema del benessere dei bambini è certamente centrale. Devo dire che sicuramente non è sufficiente, insomma, io capisco le osservazioni del consigliere Barani: sicuramente non è esaustivo questo intervento, ma è certamente un primo passo verso la direzione che abbiamo detto, verso un tema di mappature, di verifica di tutte quelle che sono le scuole che sono sprovviste di questo tipo di attrezzature. Non entro nel merito della qualità dei pinguini, consigliere Barani, nel senso che io mi fido delle competenze dei tecnici dell'Assessorato all'Ambiente. Mi viene da dire che queste tipologie di pinguini sono usate nella maggioranza del sistema integrato e delle altre scuole FISM, appaltate e convenzionate. Quindi, dal punto di vista tecnico, non avendo le competenze per definire se un pinguino è buono o no, io certamente mi fido dei tecnici che invece hanno definito la qualità di questi pinguini come buona, che possano dare una buona risposta per i bambini e per il personale. Come vi dicevo all'inizio, questo è certamente un primo passo: questi 200.000 euro sono un primo passo verso le direzioni che dicevo prima. Ci siamo tanto concentrati in queste interrogazioni ovviamente sullo 0-6 perché è quello più urgente. Credo però che, vista anche la discussione che noi abbiamo su un tema di scuole aperte - scuole aperte il pomeriggio, scuole aperte sulle prime due settimane di settembre - insomma, il tema del raffrescamento credo che non toccherà solamente il Comune di Modena, non solo i territori, ma credo che se arrivasse dal punto di vista nazionale, indipendentemente dal Governo che ha un vero e proprio piano anche da questo punto di vista, credo che tutti i territori ne beneficerebbero e soprattutto le bambine e i bambini di ogni ordine e grado. Perché così come c'è caldo nelle scuole di infanzia, effettivamente c'è caldo anche nelle scuole con i bambini un po' più grandi. Io da questo punto di vista auspico nei prossimi anni che ci sia una presa d'atto - da qualunque sarà il prossimo Governo, insomma, da chiunque sarà, non ne faccio una discussione di partiti politici - insomma, il tema del benessere dei ragazzi riguarda tutti noi. E soprattutto, se si sta avviando come vedo anche un tema di discussione - una discussione che sarà lunghissima secondo me e non so se porterà poi a dei risultati effettivamente - però c'è una discussione molto ampia sul tema del calendario scolastico. Una discussione che, onestamente, vediamo ogni anno appena arriva l'estate, appena si pone il tema drammatico dell'estate e del problema anche di conciliazione vita-lavoro e famiglia per tantissime famiglie. È vero che l'estate valorizza e sottolinea ulteriormente quanto insomma il nostro sia un Paese estremamente disuguale, in cui tante famiglie ancora fanno fatica a gestire questa tipologia di calendario. Quindi sicuramente questo rimarrà un tema urgente sia per l'amministrazione comunale ma in generale credo in tutto il dibattito politico pubblico anche a livello nazionale. Da questo punto di vista, e qui concludo, io mi auguro nei prossimi anni che arrivino delle risorse che possano dare un po' di respiro ai territori e anche ai ragazzi e alle famiglie. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore Venturelli. Chiudiamo questa interrogazione."

PROPOSTA N. 447/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA' EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE 199-2025

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo - in attesa dell’arrivo dell’Assessore Guerzoni e del Sindaco - con la presenza invece dell’Assessore Molinari, della proposta 447/2026, che è un’interrogazione presentata dalla Consigliera Rossini avente per oggetto: *Introduzione di tipologie di definizione agevolata per i crediti di difficile esigibilità ex articolo 1 comma 102 legge 199/2025*. Invito la Consigliera Rossini a illustrare l’interrogazione, a cui risponderà l’Assessore Molinari. Prego.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. È un’interrogazione un po’ datata, 5 febbraio 2026, per questo poi chiederò se l’Assessore è disponibile a consentirmi un’aggiunta diciamo al tema trattato dall’interrogazione, perché c’è stato un cambiamento che mi interesserebbe capire e su cui mi interesserebbe capire la posizione del Comune. Comunque vado a leggere velocemente l’interrogazione. L’articolo 1 comma 102 della legge 199 del 2025 - e quindi la legge sul bilancio di previsione dello Stato - prevede che i Comuni e gli enti possono introdurre autonomamente, con le forme previste dalla legislazione vigente, propri atti destinati a disciplinare i tributi di loro spettanza, tipologie di definizione agevolata che prevedano l’esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni per l’ipotesi in cui, entro un termine appositamente fissato da ciascun ente, non inferiore a 60 giorni dalla data di pubblicazione dell’atto nel proprio sito internet istituzionale, i contribuenti adempiano ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti. Oltre a questa possibilità quindi di adottare forme di definizione agevolata di crediti comunali cristallizzati in provvedimenti definitivi, la normativa introdotta con la finanziaria prevede anche che ciascun ente locale può stabilire forme di definizione agevolata anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria di cui è parte il medesimo ente. Inoltre è previsto che possono essere oggetto di definizione agevolata i tributi disciplinati e gestiti dagli enti locali, con esclusione delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali. E inoltre è previsto dal comma 109 che gli enti locali possono adottare forme di definizione agevolata anche per entrate di natura patrimoniale. Il 27 gennaio 2026 l’IFEL, fondazione ANCI, ha emanato una nota di approfondimento sulla definizione agevolata delle entrate comunali, nella quale è chiarito che la normativa consente di definire la quasi totalità delle entrate comunali proprie, incluse le sanzioni derivanti dalla violazione del codice della strada. La nota afferma che il regolamento comunale di istituzione della definizione agevolata non è ancorato ai termini di approvazione del bilancio e afferma altresì che l’ente potrà prevedere forme di definizione per: atti di accertamento definitivi; crediti ancora non oggetto di accertamento; crediti in contenzioso; crediti in riscossione coattiva; rateizzazioni parzialmente o totalmente non pagate... includendo nel regolamento tutte o parte di queste ipotesi. Il 27 marzo 2026 - questo è l’elemento aggiuntivo che volevo introdurre - è stato emanato un decreto che ha esteso la procedura di accesso alla definizione agevolata di cui ai commi precedenti, rispetto a quelli oggetto dell’interrogazione, ai carichi degli enti territoriali, prevedendo appunto la possibilità di fare una sorta di rottamazione per tutti quei crediti che sono gestiti anche per gli enti locali da parte dell’Agenzia delle Entrate. I provvedimenti adottati dagli enti creditori dovevano essere pubblicati entro il 30 giugno 2026 sul sito internet istituzionale degli enti, con le modalità con cui l’Agenzia delle Entrate Riscossione prevedeva per quanto riguarda questa possibilità, e questo entro il 15 giugno 2026. Quindi questa normativa che risale al 27 marzo 2026 è successiva all’interrogazione, però attiene allo stesso tipo di tematica, quindi alla questione della definizione agevolata. Quindi vado alle richieste.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se si intende proporre al Consiglio Comunale il regolamento di istituzione della definizione agevolata; in caso di risposta affermativa, quali contenuti rispetto a quelli indicati nelle premesse si intende recepire; quali le tempistiche con cui si

prevede di avviare l'iter nella Commissione competente; e, a questo punto, se l'Assessore riesce a rispondere anche a quest'ulteriore domanda - per evitare di dover fare un'altra interrogazione - se il Comune ha aderito anche a quell'estensione delle procedure di definizione agevolata per i crediti già passati all'Agenzia delle Entrate, previsto dal decreto del 27 marzo 2026. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. La parola a Molinari, che comunque è chiamato anche a dare un contributo penso anche sull'ulteriore tema posto dalla Consiglieria."

L'assessore MOLINARI: "Se dovessi partire dalla mia esperienza personale professionale, devo dire che è benvenuto il ritardo con il quale rispondo, perché dalla mia esperienza personale - le mie collaboratrici erano sempre ansiose di risolvere per esempio una dichiarazione dei redditi da presentare a giugno - si partiva a marzo-aprile, quando io dicevo: state calme, state buone, perché in Italia non c'è niente di più mobile che la normativa fiscale. E l'unica volta che ho concesso loro di premunirsi, di fare cose con ampio anticipo, abbiamo dovuto rifare tutto da capo, dimostrando che nel fisco è benvenuto... quindi questo ritardo - che in questo caso è... questo caso, non sempre - dà modo di affrontare anche l'altro argomento della cosiddetta rottamazione quater che si affianca al già previsto e regolato dalla legge, la definizione agevolata che viene proposta in confronto diretto con il contribuente. Allora, partiamo quindi da un quadro normativo, non politico. L'ambiente normativo nel quale siamo chiamati a discutere è l'articolo 1, commi da 102 a 110 della legge di bilancio 2026, la numero 199/2025, che ha introdotto la facoltà per regioni ed enti locali di disciplinare autonomamente, mediante regolamento, forme di definizione agevolata delle proprie entrate tributarie e patrimoniali. Questa recente normativa consente agli enti territoriali di prevedere - nel rispetto degli equilibri di bilancio e della capacità di incrementare la riscossione delle proprie entrate - forme di riduzione o esclusione di interessi e sanzioni relativamente ai crediti definiti temporalmente circoscritti. Ecco, sottolineo la parola forme di riduzione o esclusione, perché quando parlerò della rottamazione invece si parla solo di esclusione, non di riduzione, di interessi e sanzioni. La definizione agevolata prevista quindi dai commi 102 e 110 costituisce uno strumento autonomo di gestione delle entrate locali, da esercitarsi mediante deliberazione consiliare di lettura regolamentare. La normativa non prevede alcun termine decadenziale per l'adozione del regolamento comunale e la relativa deliberazione non è subordinata ai termini di approvazione del bilancio di previsione - come ha in premessa illustrato la Consiglieria Rossini - potendo pertanto essere assunta in qualsiasi momento. Mentre le disposizioni dell'articolo 1, sempre della legge di bilancio 2025, ma i commi che vanno dall'82 al 101, hanno introdotto una nuova definizione agevolata per i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione, limitatamente a specifiche fattispecie riguardanti i carichi erariali previdenziali, con esclusione delle entrate affidate dagli enti locali. Il decreto legge 27 marzo 2026 n. 38, convertito in legge 22 maggio 2026 n. 88, ha successivamente previsto al suo articolo 10-quinquies la facoltà per regioni ed enti locali di applicare le disposizioni relative alla definizione agevolata disciplinata all'articolo 1 commi 82-101 della legge di bilancio. E con ciò ha inserito tutti i debiti tributari e non tributari dei contribuenti risultanti dai carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione dal 1 gennaio 2000 - questo numero, questa data, ritornerà - al 31 dicembre 2023. In sede di conversione del decreto 38, conversione in legge, è stata introdotta una significativa novità per gli enti territoriali, estendendo ai carichi già affidati ad ADER il meccanismo della cosiddetta rottamazione quater, con ciò superando le criticità evidenziate dagli stessi enti locali e dai nostri istituti di ricerca dell'ANCI, in relazione all'impossibilità di applicare ai carichi gestiti da ADER la definizione agevolata prevista dagli articoli 102 e 110 - cioè quelli appunto di cui sopra - dell'adesione alla definizione agevolata dei carichi pendenti. Dal che derivavano due diversi trattamenti agevolativi, ovviamente impropri. Situazione quindi superata in sede di conversione in legge, che ha messo insieme tutto e ha uniformato. La definizione agevolata dei carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione consente il pagamento delle sole somme dovute a titolo di capitale e delle spese di notifica e riscossione, con abbattimento integrale di interessi, sanzioni, interessi di mora e aggio. Per le

sanzioni derivanti da violazioni del codice della strada - che vi informo a latere rappresentano i due terzi dei nostri crediti vigenti - l'agevolazione opera limitatamente ai soli interessi.

L'adesione alla rottamazione quater è facoltativa per gli enti locali e richiede, nel caso di voler aderire, una deliberazione del Consiglio Comunale, da comunicare poi al Ministero e all'Agenzia delle Entrate Riscossione. Senza l'adozione di alcuna delibera, l'amministrazione tacitamente rinuncia all'adozione dell'adesione alla rottamazione quater. Era previsto un termine originariamente di decisione consiliare in caso di adesione al 30 giugno 2026; come sempre, la deliberazione di adesione è stata successivamente prorogata al 31 luglio 2026, con analogo slittamento - più o meno - anche con ulteriori slittamenti per tutte le operatività successive. La presente risposta riguarda pertanto sia la facoltà di introdurre autonome forme di definizione agevolata - quelle di cui all'interrogazione originaria - sia, a questo punto, la scelta relativa all'eventuale adesione alla rottamazione quater. Ora illustro alcune considerazioni. Sono partito nella mia ricerca guardando cosa dice la Corte dei Conti, che è un po' il nostro angelo custode e bestia nera - lo dico simpaticamente, tutte e due le cose. Allora, cosa dice la Corte dei Conti nella sua analisi della rendicontazione dei conti dello Stato? La Corte dei Conti ha evidenziato come le precedenti definizioni agevolate - se è la quater vuol dire che ce ne sono state quattro prima di questa - hanno prodotto percentuali di incasso effettivo progressivamente decrescenti. Cosa significa. Che l'adesione è percentuale abbastanza buona - aderisco alla rottamazione - dopodiché pago la prima rata e saluti e baci. Quindi questo ha portato nel tempo a una riduzione della riscossione effettiva - poi dirò in che misura. La stessa Corte dei Conti, nei suoi commenti, ha evidenziato che le adesioni alle diverse rottamazioni non si sono tradotte appunto integralmente in versamenti effettivi, registrando significativi fenomeni di decadenza dei piani di pagamento. Allora, decadere da un piano di pagamento significa perdere i privilegi acquisiti. Ma la rottamazione successiva - in particolare la quater - dice: "Vabbè dai, ripresentati e fai il bravo e riprendi a pagare", e quindi ti restituisco il privilegio di non pagare sanzioni e interessi. Cosa suppone quindi la Corte a questo punto? Che tale comportamento ha lo scopo di ritardare le azioni coattive, oltre che nutrire le aspettative - sempre la Corte - di nuove ulteriori rottamazioni più convenienti, o almeno destinate a rimandare ulteriormente le azioni esecutive. Questo è quello che è successo. L'applicazione della definizione agevolata ai crediti IMU e TARI destinati alla riscossione coattiva mediante iscrizione a ruolo presso ADER - quindi cosa che abbiamo fatto - inciderà negativamente sui percorsi di regolarizzazione già in essere e sui piani di rateizzazione attualmente osservati. Ovviamente, se il contribuente ha ancora in corso la regolarizzazione, aderirà senz'altro alla rottamazione e con ciò non riscuoteremo sanzioni e interessi relativi. Poi vediamo le misure. Le ripetute misure di definizione agevolata rischiano di indebolire gli incentivi al ravvedimento operoso, altro strumento che sollecitiamo ai contribuenti anche con avvisi bonari - "ti avviso che per quest'anno non hai pagato, l'anno più vecchio, guarda che sei ancora a tempo, ravvedimento operoso" - questo così facendo non siamo così cattivi, diamo la possibilità al contribuente di ravvedersi pagando minori sanzioni e minori interessi. Quindi evitando il pagamento spontaneo, cosa che nel Comune di Modena ha una significativa diffusione di adesione a questo nostro atteggiamento. L'adesione alla rottamazione quinquies potrebbe determinare situazioni di disomogeneità di trattamento tra contribuenti con posizioni analoghe, perché abbiamo delle posizioni che sono all'Agenzia delle Entrate Riscossione, delle posizioni che sono presso di noi - e quelle possono essere rottamate - ma ce ne sono altre affidate a ICA, a Municipia e a Maggioli che sono fuori dal perimetro dell'agevolazione. Inoltre l'andamento degli incassi derivanti dalla riscossione coattiva mediante gestione diretta con il supporto di soggetti affidatari potrebbe risultare penalizzato. Lo strumento della rottamazione quinquies non consente - l'ho detto anche prima e lo ripeto - non consente agli enti locali alcuna modulazione del beneficio, imponendo l'applicazione uniforme delle agevolazioni previste dalla normativa statale: cioè niente interessi, niente sanzioni. Siccome in una precedente occasione avevo detto che non mi sarei limitato a una valutazione giuridico-etica o di valutazione di massima, ho detto: voglio essere pragmatico e non avere un giudizio pregiudiziale. Facciamo un po' di conti. Dalle verifiche effettuate dagli uffici competenti

nell'area riservata, nella piattaforma riservata all'Agenzia delle Entrate Riscossione, aggiornata al 25 maggio 2026, risultano residui affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione dal 1 gennaio 2000 - abbiamo ancora 15-20 mila euro da riscuotere in corso di riscossione di quell'anno - al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente crediti per 106 milioni (lascio perdere i rotti). Di questi: 85 milioni e rotti sono quota capitale; 20 milioni e rotti sono quota sanzioni e interessi; totale 106 milioni. Il risultato netto è 85 milioni, che sarebbe quello che - se andasse in rottamazione - è quello che incassiamo, se chi aderisce non aderisce e basta, ma paga anche tutto. Quindi i 20 milioni con le rottamazioni verrebbero annullati, azzerati. Facciamo un po' di conti per vedere la soglia di convenienza della riscossione. Fino ad oggi la media secca della nostra riscossione attraverso l'Agenzia delle Entrate è del 24,22%: abbiamo affidato 100, incassiamo 24,22. 100 è lordo: capitale + interessi + sanzioni. Abbiamo incassato il 24,22% fino ad oggi: questa è la media di tutto il periodo, almeno quello dopo Equitalia. Applicando tale percentuale, nel caso senza la rottamazione, noi stimiamo un incasso di 25 milioni e 700 mila euro. Nell'ipotesi di rottamazione - che comporta l'integrale stralcio dei 20 milioni per sanzioni e interessi - perdiamo i 5 milioni, cioè il 24,x% di 20 milioni e 700. 5 milioni li perderemmo in partenza. Ma non è sufficiente, questo è ancora poco. Perché vediamo quanto potremmo incassare. Dalle medesime elaborazioni emerge che, affinché l'adesione alla definizione/rottamazione possa risultare neutrale per il bilancio comunale, sarebbe necessario conseguire un tasso di incasso effettivo del 30,11%, per recuperare i 5 milioni a cui rinunciamo, dei 5 e dei 25 che incasseremo se le cose continuano così - le capacità nostre di riscossione. Quindi dovremmo conseguire il 30,11%. Però cosa dice l'esperienza delle rottamazioni? Dice che se ci fermassimo alla prima rottamazione - siamo nel 2016 - la prima rottamazione ha avuto un'adesione del 47%, molto buona. Se non che, da rottamazione in rottamazione, siamo arrivati oggi - oggi significa rottamazione TER - al 29%. Ho fatto una stima della rottamazione QUATER: è una stima, ad oggi, per i dati che sono noti oggi ma non sono ancora stati comunicati - ci sono dei ritardi da parte dell'Agenzia delle Entrate - siamo intorno di nuovo sempre al 29%. Bene, dati effettivi. Alla luce di tali risultati, per conseguire un gettito effettivo almeno equivalente a quello ottenibile attraverso gli ordinari strumenti di riscossione - e qui sottolineo quelli attuali, perché voi sapete che abbiamo l'impegno di migliorare, quindi migliorare è il minimo possibile e necessario - sarebbe necessario raggiungere livelli di adesione significativamente superiori a quelli registrati dalle precedenti esperienze nazionali, perché la tendenza appunto è al ribasso. Il Comune di Modena ha già adottato una deliberazione consiliare del 4 novembre 2026 con la quale ha istituito un nuovo regolamento per la gestione delle riscossioni. Sempre a proposito di questa posizione, il Collegio dei Revisori è stato informato, perché da tutto questo deriva che allo stato attuale non ci sono le condizioni per decidere positivamente per l'adesione alla rottamazione, con un discorso parzialmente diverso quello delle definizioni agevolate - che adesso sarò più preciso e sto concludendo. Il Collegio dei Revisori è stato informato dell'orientamento verso la mancata adesione alla rottamazione da parte della Giunta. Lo stesso Collegio non ha avuto nulla da dire in modo formale, perché non essendoci una delibera - che non è necessaria, la mancata adesione - non ha avuto nulla da eccepire. Però se avesse avuto qualcosa da dire di negativo, l'avrebbe detto, ritengo. In conclusione, allo stato attuale non sussistono motivazioni di convenienza finanziaria tali da giustificare l'adesione del Comune di Modena alla rottamazione quinquies. Le valutazioni tecniche svolte dagli uffici e le evidenze formulate dalla Corte dei Conti inducono a ritenere che l'adesione alle definizioni agevolate dei carichi affidati ad ADER determinerebbe con buona probabilità una riduzione del gettito potenzialmente conseguibile dall'ente. Il ricorso reiterato a misure di sanatoria e rottamazione rischia di premiare i comportamenti di inadempimento a discapito dei contribuenti che compiono regolarmente i propri obblighi tributari - e sono la stragrande maggioranza - e quindi di indebolire la compliance spontanea. Ne consegue, a nostro parere, che l'amministrazione comunale non ha intenzione al momento di proporre al Consiglio Comunale l'adozione di un regolamento di definizione agevolata ai sensi dell'articolo 1, commi 102-110, legge di bilancio 2027. Ancor più, il Comune di Modena non aderirà alla rottamazione dei carichi affidati all'Agenzia delle Entrate,

prevista dall'articolo 10-quinquies della legge 88/2026 che riconverte il decreto legge 38. Resta ferma la possibilità per l'amministrazione di rivalutare in un prossimo futuro l'eventuale utilizzo degli strumenti previsti dagli articoli 1, commi 102-110 - cioè l'adozione di un regolamento di definizione agevolata - trattandosi di facoltà regolamentare non soggetta a termini decadenziali, e pertanto esercitabile anche successivamente a questa prima scadenza del 31 luglio 2026 che riguarda solo la rottamazione. La valutazione, come sopra, avverrà sulla base dell'evoluzione del quadro normativo, delle risultanze applicative della disciplina, delle risultanze concrete economico-finanziarie, delle effettive riscossioni da parte degli enti locali che hanno già adottato il regolamento per la definizione agevolata, ma anche prendendo spunto da quegli enti locali - dai dati che arriveranno da quegli enti locali - che aderiranno alla rottamazione quinquies. La loro esperienza ci fornirà indicazioni concrete, non ipotesi suggestive, proprio per l'adozione di un regolamento relativo alla definizione agevolata dei carichi pendenti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore Molinari per la dettagliata risposta. Non vedo... Vedo. Prego, Consigliera Ferrari."

La consigliera FERRARI: "Chiedo ovviamente di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Riproviamo. Perfetto."

Il PRESIDENTE: "Intervieni tu? Prego."

La consigliera FERRARI: "Sì, allora, sono lieta che discutiamo della questione della riscossione, che ritengo di primaria importanza, dal momento che comunque è un discorso direttamente collegato con la possibilità di investire sul verde, sui giovani, sulla cultura - solo per menzionare alcune delle politiche che abbiamo a cuore e che richiedono investimenti. Inoltre, questa discussione ci dà modo di ribadire come AVS intende valutare questi strumenti di sanatoria fiscale e di conseguenza il nostro pensiero sul principio di equità, della legalità e di come assicurarsi che tutti concorrano regolarmente alle spese della comunità. Detto questo, credo che dalla risposta dell'Assessore emerga con chiarezza un punto politico molto importante. La scelta di non aderire alla definizione agevolata e, dall'altra parte, alla rottamazione quinquies è motivata da due considerazioni. La prima è che, se la misura della definizione agevolata introdotta dalla legge di bilancio, sia quella della rottamazione quinquies introdotta dal DL 38/2026, vanno nella direzione di quei sanatori fiscali che magari danno dei benefici immediati - perché ti consentono di fare cassa - ma mandano un messaggio che poi chi non paga, comunque vuole pagare con l'elastico, in un qualche modo riesce a farla franca oppure riesce a tardare o a ridurre il pagamento. E questo, io credo, non solo la rottamazione, ma entrambe le misure - anche la definizione agevolata. La seconda considerazione è che abbiamo visto dalle stime degli uffici che questo strumento - intendo la definizione agevolata - che ci costa così tanto, io penso su un piano etico, neanche sembra che poi possa funzionare così bene, perché ci sono già state tante sanatorie e similari, che la gran parte di chi voleva aderire ha già aderito e pagato. Infatti è comprovato - quello che spiegava benissimo l'Assessore con tanto di numeri - che progressivamente questo tipo di misure diminuiscono quanto ai loro effetti.

Questo, peraltro, l'ha detto molto chiaramente la Corte dei Conti, che ha ricordato che trovandoci davanti alla quinta rottamazione in dieci anni, e valutata la diminuzione progressiva dell'efficienza di questi strumenti ad ogni nuova edizione, ormai si può dire che l'istituto non si è dimostrato uno strumento idoneo a risolvere i problemi strutturali della riscossione. Quindi ecco, il mio pensiero è che io credo che sia inutile ridursi a nuove sanatorie fiscali di queste tipologie, che tanto somigliano ai condoni - perché la definizione di concono è: provvedimento che consente ai contribuenti di cancellare o ridurre le sanzioni e gli interessi sui debiti tributari non pagati, versando una quota ridotta. Quindi insomma, siamo qui dentro. Quindi ecco, io non credo che ridursi a nuove sanatorie, nuove scappatoie - mi verrebbe da dire - sempre più favorevoli, ne valga veramente il prezzo, che il

prezzo è quello di dare l'impressione, ancora una volta, che si possano pagare le tasse nella piena tranquillità, tanto una nuova agevolazione non tarderà ad arrivare. Poi quello che preoccupano sono gli equilibri di bilancio. Il dato che considero più rilevante, tra quelli che ci ha dato l'Assessore, è questo: che secondo le stime degli uffici, per rendere l'operazione neutrale per il bilancio comunale, sarebbe necessario raggiungere un incasso effettivo del 30%, superiore quindi alla capacità di riscossione storicamente osservata del Comune che pare il 24%. Quindi è qualcosa che anche da un punto di vista contabile mi chiedo concretamente come si possa fare dovendo mantenere l'equilibrio. Poi, chiaramente, non essendo un'esperta, mi sono interrogata se magari non stavo capendo bene, ma sono andata a vedermi l'audizione della Corte dei Conti sulla legge di bilancio 2026, in cui chiaramente la Corte dice che ogni scelta di definizione agevolata deve essere esercitata nel rispetto degli equilibri di bilancio e della concreta capacità di incrementare la riscossione. Quindi ci sta avvertendo che questa questione degli equilibri di bilancio vada presa molto sul serio. E questo, peraltro, dopo aver espresso grandi dubbi sui rischi che comportano queste sanatorie: di riduzione della compliance fiscale, l'incentivo all'omesso versamento e - sempre per utilizzare le parole della Corte - degli effetti incerti sui saldi di finanza pubblica. Quindi, tornando alla risposta dell'Assessore, credo che questa non si debba interpretare come una scelta punitiva verso chi si trova in difficoltà. Proprio perché, come ricordato dall'Assessore, gli strumenti possibili sono altri: come quello contenuto nel regolamento che abbiamo appena approvato in Consiglio Comunale, che consente la rateizzazione e la mediazione, che è finalizzata proprio a tutelare i contribuenti in comprovata difficoltà economica. Ma facendolo senza alterare gli equilibri complessivi di riscossione. Che è tutto un altro approccio rispetto alla rottamazione quinquies, che così per come è costruita non consente al Comune di calibrare l'intervento rispetto alle situazioni concrete e quindi distinguere tra quella che è una fragilità reale oppure una difficoltà temporanea, da quelle che invece sono comportamenti semplicemente opportunistici. Ecco, quindi in conclusione voglio ribadire questo concetto: che evidentemente, se sembra dalle stime che si fanno che forse non conviene così tanto, e considerato comunque quello che significa - secondo me - sul piano morale del messaggio che si manda e del rispetto che si deve avere verso chi invece paga regolarmente le tasse, forse è qualcosa che non conviene così tanto in una visione di lungo periodo, in una visione lungimirante. E piuttosto io concentrerei gli sforzi, come sta facendo l'Assessore, a mettere in piedi un sistema di riscossione che sia efficiente per davvero e andare a potenziare quelli che sono gli strumenti di agevolazione ordinaria, come può essere quello del ravvedimento operoso. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Ferrari. Ah, prego Consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "In realtà la risposta dell'Assessore e anche l'intervento della Consiglieria Ferrari già hanno affrontato tanti temi che anch'io volevo affrontare. Diciamo che quando si affronta un tema molto tecnico come questo ci sono due approcci: uno più - come dire - voglio dire superficiale, ma insomma che guarda al tema: "la rottamazione è un'occasione, entriamoci dentro"; un altro che analizza in modo un po' più scientifico le condizioni. Perché innanzitutto c'è un presupposto imprescindibile per introdurre questa misura, e lo dice l'articolo 102: nel rispetto degli equilibri dei bilanci.

Cioè il punto di caduta è che non si possono alterare gli equilibri dei bilanci. Allora, l'Assessore ha spiegato in modo molto tecnico - insomma, spero di aver capito bene - che sostanzialmente, in base alle previsioni, in base allo storico, in base ai dati che possediamo, sostanzialmente noi andremmo a rimetterci 5 milioni. La banalizzo, se vogliamo, però il concetto è questo. Questo esclude la possibilità di ricorrere - e lo spiegherò anche un po' meglio dopo - quantomeno alla definizione agevolata. E questo lo precisa chiaramente l'IFEL nella nota citata anche dall'interrogazione, pagina 5: perché è imprescindibile un'attenta valutazione degli effetti finanziari che la definizione agevolata produce sugli equilibri di bilancio. Quindi vuol dire che i dati che ci ha fornito l'Assessore, all'esito di un'attenta valutazione degli effetti, definiscono un effetto negativo che inibisce l'applicazione del comma 102. Allora: o si contestano puntualmente i dati che ci ha fornito

l'Assessore, oppure si propone una manovra sostanzialmente fallimentare - o peggio ancora, una manovra che la norma non consente. Dopodiché l'IFEL fa tutta una serie di considerazioni anche molto interessanti e oggettivamente anche condivisibili su queste misure previste dalla finanziaria: strumento da meno utilizzare di ordinario, ma a determinate condizioni, nel rispetto dei vincoli di bilancio, in modo straordinario. L'Assessore dice: oggi abbiamo dei dati che ci dicono "meno opportuno", poi vedremo un domani all'esito di tutta una serie di altre valutazioni. Sarebbe auspicabile - dice l'IFEL - anziché fornire il solito strumento condonatorio, completare un quadro di maggiore disponibilità di misure volte a favorire una più attiva e autonoma gestione delle entrate comunali. Sostanzialmente una riforma organica della gestione delle entrate. C'è poi quest'aspetto per cui sempre il 102 dice "nel rispetto degli equilibri negativi di bilancio e con particolare riguardo a crediti di difficile esigibilità", che va in contraddizione con quanto poi la norma dice successivamente, dove apre all'entrata in contenzioso o in corso di accertamento, dove non possiamo sapere se sono di difficile esigibilità oppure no. E poi, come dicevo, c'è l'analisi scientifica dei dati che sono in possesso di chi vuole cercare, ma sostanzialmente l'organo deputato a definire quali sono i dati è quello che costituzionalmente ha il compito di controllare i conti pubblici: cioè la Corte dei Conti. Nell'audizione che citava anche la Consigliera Ferrari davanti alle Commissioni riunite del bilancio, il decreto legge che poi ha portato alla legge di bilancio, la Corte ha reso una relazione di circa 130 pagine, con un focus specifico anche sul tema delle rottamazioni. Partendo da un concetto però base: che è quello che noi assistiamo al consolidamento del trend positivo dell'andamento della riscossione. Cosa vuol dire? La riscossione sta migliorando. E allora viene meno l'esigenza di una rottamazione. Questo lo dice prima ancora che la legge delle colonie abbia la logica. E la Corte dei Conti individua - con dovizia di riferimenti, dati e tabelle - le finalità che possono spingere a una rottamazione: quella di perseguire un maggiore flusso di gettito a breve termine, sicuramente. Ma a parte il fatto che la rottamazione complessiva è decennale, e già questo concetto di breve termine è relativo...Ma, come si diceva anche prima, la stessa Corte dei Conti evidenzia il tema che lei definisce - che viene definito dai tecnici - moral hazard: il cambiamento dei comportamenti degli operatori economici dovuti alla formazione di aspettative verso future ulteriori sanatorie.

Questo lo dice Silingardi, Ferrari o Molinari? No: lo dice, ripeto, l'organo a cui la Costituzione delega il controllo dei conti pubblici. E si evidenzia - lo ha evidenziato anche chi ha parlato prima di me, se vogliamo è ovvio - un chiaro e indiscutibile problema di equità: la misura favorisce chi è stato inadempiente rispetto al contribuente che invece ha regolarmente pagato. E in più, a seguito di considerazioni fatte dalla Corte dei Conti - richiamate dall'Assessore, da chi mi ha preceduto, richiamate anche da me - la sanatoria può anche generare maggiore entrata nell'immediato, ma nel breve, nel lungo, medio-lungo periodo determina un effetto sul gettito di tipo nettamente sfavorevole. Ripeto: basta andarsi a vedere le tabelle che sono allegate all'audizione della Corte dei Conti. Tra l'altro, se una delle finalità dichiarate delle rottamazioni è anche quella di alleggerire l'attività delle amministrazioni nelle procedure di riscossione, proprio questo concetto di moral hazard incentiva comportamenti irregolari e determina anche la necessità di un'attività di recupero in futuro, con aggravio di oneri amministrativi ulteriori sulle amministrazioni, che vanificano quindi quella finalità. Allora, queste sono le considerazioni fondate sui dati scientifici, su ciò che dice la Corte dei Conti - e che ripete l'organo istituzionale che controlla i conti pubblici - e che non riporto, perché l'ha detto l'Assessore: l'effetto che ha avuto l'andare avanti delle rottamazioni, sempre più decrescente, l'effetto positivo sempre più decrescente delle riscossioni. Si passa da un 53% nel 2016 a - sostanzialmente - siamo ampiamente sotto al 30% nelle ultime. Con la considerazione - questo è un virgolettato, perché anche questo la Corte dei Conti lo evidenzia - che solo una prima parte delle rate viene pagata. Il virgolettato della Corte dei Conti è che una quota cospicua di adesioni alla rottamazione è finalizzata a ritardare la riscossione coattiva. Quindi un altro elemento che va a colpire ciò a cui noi dovevamo guardare: l'efficacia della riscossione. Allora, proporre una rottamazione, una definizione agevolata, senza dati scientifici che la giustificano, senza dati tecnici che la giustificano - vedremo nel futuro, come ha lasciato aperto nella considerazione finale

l'Assessore - ad oggi significa incidere negativamente su un bilancio sano e produrre effetti distorsivi sulle casse del Comune. Il tema centrale, vero - anche questo accennato dall'Assessore - non è tanto quello di aderire alle rottamazioni, condoni, definizioni agevolate e quant'altro, ma migliorare la riscossione. Questo sì è vitale per il nostro Comune, ma in generale per tutta la pubblica amministrazione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Altri? Mi sembra di no, quindi chiudiamo il dibattito. No? Prego, Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per quanto riportato sia sul piano concreto in termini di numeri, sia sul piano più - anche - di valutazione politico-economica e finanziaria di questo aspetto. Molto è stato detto da chi mi ha preceduto, però non mi sottraggo anche a un paio di riflessioni. Parto da quello, credo, principale su un argomento di questo tipo: ovvero il sostegno a quei cittadini e quelle famiglie in difficoltà, che non deve mancare da un punto di vista di un ente pubblico - che sia l'amministrazione locale o qualsiasi altro ente dello Stato. Da questo punto di vista è importante dire come chi è davvero in difficoltà a stare al passo con anche gli obblighi fiscali ha necessità di vedere nel proprio rapporto di contribuente con l'ente un percorso che sia il meno gravoso possibile e il più aperto a diverse possibilità per poter adempiere i propri doveri senza tirarsi il collo eccessivamente. Quindi da questo punto di vista si contrappone l'altra necessità di un'amministrazione, ovvero quella della responsabilità verso la collettività e la comunità. È chiaro che pretendere che chiunque debba dare la propria quota parte alla collettività - perché poi ricordiamoci che queste risorse servono a far funzionare i servizi, a far funzionare tutta la macchina che garantisce il benessere della comunità - vedano non slogan ma atti concreti e vedano quindi costruire i servizi e le necessità di cui hanno bisogno. Da questo punto di vista i dati che gli uffici ci hanno dato disegnano molto bene quella che è la situazione senza e con l'applicazione di questa rottamazione. Quei 5 milioni già ben esposti sia dall'Assessore sia dal Consigliere Silingardi - che ha fatto una completa trattazione - che sarebbero colmabili, come ci diceva l'Assessore, da circa un 30% di adesioni e quindi la necessità di alzare molto rispetto a quello che è lo standard di questo tipo di misura, rischiano però di diventare di più, se ho capito bene, perché qualora poi succeda che qualcuno si impegna ad aderire, ma effettivamente poi non paghi - come pare succeda - rischiano di diventare 20, perché vengono a mancare tutte quelle che sono anche le ulteriori interessi e sanzioni che altrimenti avrebbe dovuto dare. Da questo punto di vista complicherebbe ancora di più il danno al bilancio e quindi il mancato equilibrio fiscale ed economico dell'ente. Aggiungo da questo punto di vista anche un altro ragionamento, quello sull'equità. Noi abbiamo una responsabilità verso chi con sacrificio paga i propri obblighi fiscali alla comunità, perché non è detto che chi paga lo faccia perché li ha in tasca. Ma delle volte si fanno enormi sacrifici come famiglie e come individui per poter dire: "Io sono in regola con il mio dovere verso lo Stato", che è anche un fatto di orgoglio da un certo punto di vista. Quindi da questo punto di vista dobbiamo stare molto attenti che non passi un messaggio sbagliato, ovvero: tu che fai, caro contribuente, che fai degli enormi sacrifici privando anche te stesso e la tua famiglia, la tua famiglia sarà maggiore rispetto a te perché avrà diritto ad accedere a rottamazioni e sgravi di questo tipo. Quindi la fiducia del sistema fiscale si costruisce chiaramente garantendo che il rispetto delle regole non sia penalizzante rispetto all'inadempimento. Perché questo è uno dei messaggi che secondo me deve passare da un'amministrazione e dall'intera classe politica.

È chiaro che qui si vede una grande differenza tra la destra e la sinistra, dove a destra - quando è al governo - apre i cancelli delle rottamazioni e delle possibilità in questo senso. Quindi noi invece dobbiamo rilanciare come sia importante, dato che spesso si parla di rispetto delle regole, anche il rispetto delle regole in materia fiscale venga appunto rispettato. Questo chiaramente, come dicevo in apertura, non significa ignorare le istanze delle persone in difficoltà. E in questo senso quindi bene che questo Comune abbia degli strumenti ordinari per appunto garantire a queste persone le rateizzazioni, piuttosto che gli accordi, per poter rientrare delle proprie mancanze senza appunto

andare però a creare quel danno che creerebbe questo tipo di misura straordinaria. Quindi da un lato c'è l'ordinarietà di farsi carico delle necessità di chi è in difficoltà - e questo bene che l'amministrazione già lo faccia e lo continui a fare - dall'altro c'è la straordinarietà che creerebbe appunto un danno. Quindi da questo punto di vista noi oggi dobbiamo sostenere questa scelta, sosteniamo volentieri questa scelta di prudenza rispetto a uno strumento che metterebbe in difficoltà l'ente, che non è detto che tutelerebbe chi è in difficoltà, in quanto comunque non è detto che poi aderiscano o appunto rispettino qualora aderiscano al proprio impegno. Prudenza basata su dei dati, non su una mera scelta ideologica o politica, ma con un'analisi non solo di questo ente ma anche di quei ragionamenti, di quei dati che anche la Corte dei Conti ha messo a disposizione degli enti. E da questo punto di vista però bene che non si precluda anche in futuro una valutazione diversa, perché qualora questo strumento dovesse dare segnali che appunto possa diventare potentemente di più vicino a quelle che già sono le possibilità ordinarie - vado a chiudere Presidente - allora bene che si possa rivedere questa scelta. Perché appunto serve sempre mantenere quell'equilibrio - e questo è il messaggio - tra l'impegno verso la collettività di vedere rispettati i propri doveri, i servizi, la propria necessità di tutela di chi rispetta le regole e rispetto a chi non le rispetta, ma anche di andare incontro a chi è in difficoltà. Perché ricordiamoci che tra chi paga ci sono tanti che lo fanno di mestiere proprio per cercare di avere delle agevolazioni future, ma ci sono anche una serie di persone e di famiglie che sono in difficoltà. In questo senso bene andare ancora incontro alle loro necessità.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Altri interventi per il dibattito? Mi pare proprio di no, quindi la parola all'interrogante. Prego Consiglieria Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Ringrazio innanzitutto l'Assessore per aver ampliato la risposta in maniera tale da evitare un'ulteriore interrogazione e comunque completare il quadro della situazione. Resta, Assessore, un'altra interrogazione mia del 12 gennaio 2026 che riguarda l'attivazione del progetto almeno triennale per il miglioramento delle capacità di riscossione dell'ente. Noi abbiamo adottato due regolamenti - e così spiego anche perché mi ritengo non soddisfatta della risposta, anche se appunto apprezzo il dettaglio in cui è entrato e anche ampliando il quadro dell'interrogazione - ma non posso dirmi soddisfatta perché mi sarei aspettata che alle forme di definizione agevolata il nostro Comune aderisse. Perché appunto noi abbiamo bisogno, come Comune, di migliorare le nostre capacità di riscossione e io credo che tutti gli strumenti che ci sono dati da parte dello Stato per incrementare la nostra capacità di riscossione debbano essere messi in campo. Capisco i numeri che lei ha portato, ma noi non possiamo prescindere da un altro numero su cui sarebbe interessante capire cosa pensa la Corte dei Conti e avere anche un parere dei nostri revisori: che è il nostro Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, che è ingente. Lo abbiamo visto quando abbiamo approvato il bilancio di previsione per il 2026: abbiamo un assestato per il 2025 di 18 milioni e una previsione per il 2026 di 20 milioni di euro. Quindi diciamo che quando noi facciamo i discorsi che faceva sia il collega Silingardi che la collega Ferrari che il collega Manicardi sulla moralità - tra virgolette - dell'azione di recupero dei crediti, noi dovremmo anche pensare cosa pensano i cittadini che pagano le tasse nel Comune di Modena quando vedono il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità del Comune di Modena. Che tra l'altro appunto è ingente perché il Comune non ha avuto una virtuosità nella propria capacità di incasso, tanto è vero che con questa Giunta si è messo mano ai regolamenti. Quindi diciamo che questo è da considerare. La definizione agevolata può essere uno strumento - ovviamente va valutato, e su questo concordo con l'impostazione dell'Assessore, quindi di fare una valutazione basata sui numeri. Quindi quando abbiamo approvato i due regolamenti c'è stata da parte dell'Assessore l'atteggiamento di vedere questi due regolamenti come un cantiere aperto - e infatti noi abbiamo espresso un voto di astensione su entrambi i regolamenti proprio perché avevamo notato questa apertura. Crediamo che, proprio perché quei regolamenti sono da considerarsi un cantiere aperto, debba continuare ad essere valutata anche la possibilità della definizione agevolata. Devo dire che sono

rimasta abbastanza stupita in particolare dall'intervento del Consigliere Manicardi che appunto faceva riferimento al fatto che i governi di centrodestra aprono alle rottamazioni. In realtà la prima rottamazione risale al 2016, governo Renzi; la rottamazione bis 2017, governo Gentiloni; rottamazione saldo e stralcio 2018-2019, Conte 1 e Conte 2. Quindi diciamo che è uno strumento che è utilizzato - sinceramente non lo trovo da demonizzare assolutamente, non considero che sia una scappatoia, è un modo di venire incontro ai contribuenti. Io non parto dal presupposto che il contribuente sia un evasore per definizione, per cui credo che chi aderisce alla rottamazione possa essere in difficoltà nel pagare: possono essere non solamente persone indigenti ma anche persone che attraversano un momento di difficoltà, che ne hanno bisogno per riuscire magari a tenere in piedi un'impresa, ad esempio. Quindi credo che siano strumenti che comunque vanno utilizzati e vanno valutati. Quindi ringrazio ancora l'Assessore, non mi ritengo soddisfatta per le ragioni che ho detto e chiedo una cortesia: se è possibile avere la copia della risposta scritta, in maniera tale che esaminino meglio e con più calma i dati che lei mi ha riportato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Assessore, prego per l'intervento conclusivo."

L'assessore MOLINARI: "Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti. Diciamo, ho annotato la sollecitazione di Manicardi, le indicazioni di Silingardi e di Ferrari. Mi limito a osservare tre cose all'intervento della Consiglieria Rossini. Allora: cosa pensa la Corte dei Conti? La Corte dei Conti ha 50 pagine di relazione di accompagnamento che illustrano l'esame del bilancio e del rendiconto del Comune di Modena. Una pagina su 50 - negativa - è sulla capacità di riscossione del Comune di Modena e quindi il conseguente Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. Ed è questa la mia priorità. Ahimè, dopo quasi 24 mesi abbiamo fatto il primo passo nei giorni scorsi, finalmente. Per quanto riguarda il cantiere del regolamento, confermo che è aperto - l'ho detto anche nella mia illustrazione - non ho chiuso la porta alla definizione agevolata, però vorrei un supporto concreto, empirico, da parte delle altre amministrazioni che hanno già adottato questi regolamenti, per vedere i risultati. Anche se nella quotidianità avverto - quando abbiamo avvisi bonari o accertamenti esecutivi - la disponibilità, la maggior predisposizione a pagare a fronte di possibili agevolazioni che oggi non siamo in grado di proporre. Quindi non sono ideologicamente contrario: sono contrario ai condoni, ma in una serie di trattative si fanno se qualcosa ognuno porta a casa di positivo. Per arrivare ad adottare il piano triennale - che è quello che tra l'altro, come lei nella sua interrogazione propone e risponderò - ci faciliterà, ci agevolerà nella riduzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. Perché se noi incassiamo e miglioriamo i criteri di riscossione, miglioriamo la riscossione, abbassiamo il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, abbiamo più risorse da spendere. Ogni euro incassato in più diventano due euro che possiamo spendere. Quindi ci è voluto un po' di tempo, però abbiamo fissato il canovaccio del nostro futuro lavoro per la riscossione dei crediti e, partendo tardi, abbiamo fatto tesoro di tutte le esperienze degli altri e ci porremo ambiziosamente alla testa del rinnovamento nelle capacità di riscossione del nostro Comune rispetto agli altri Comuni d'Italia."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore."

PROPOSTA N. 3695/2025 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PERICOLOSITA' DELL'INCROCIO TRA VIA PERGOLESI E VIA PELUSIA - RICHIESTE DI CHIARIMENTO

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo i nostri lavori. Ci occupiamo della proposta 3695/2025, un’interrogazione presentata dalla consigliera Parisi che ha per oggetto: *Pericolosità dell’incrocio tra via Pergolesi e via Pelusia, richieste di chiarimento*. Risponderà l’Assessore Guerzoni. Prego consigliera per l’illustrazione. Prego consigliera Parisi.”

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Premesso che l’incrocio tra via Pergolesi e via Pelusia è stato segnalato più volte dai cittadini come pericoloso a causa della scarsa visibilità, della velocità sostenuta dei veicoli e della mancata segnalazione. Tale criticità mette a rischio soprattutto pedoni e ciclisti, con potenziale conseguenza grave sulla sicurezza stradale. L’amministrazione comunale ha la responsabilità di prevenire incidenti e garantire la tutela degli utenti della strada, in particolare dei più vulnerabili. Tutto ciò premesso, si chiede al Sindaco e alla Giunta: se il Comune sia a conoscenza delle problematiche di sicurezza legate a questo incrocio; se vi siano dati su incidenti o sinistri registrati negli ultimi anni in quel punto; quali misure l’amministrazione intende adottare per ridurre la pericolosità dell’intersezione, come ad esempio segnaletica, moderazione della velocità, illuminazione, attraversamenti pedonali protetti, ecc.; e entro quali tempi si prevede di intervenire.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Per la risposta l’Assessore Guerzoni.”

L’assessore GUERZONI: “Grazie Presidente, chiedo scusa per il ritardo. In premessa una brevissima precisazione sulle competenze interne dell’amministrazione, solo per essere più chiari nella risposta alla Consigliera Parisi. Le segnalazioni e le richieste di potenziamento della segnaletica stradale e l’installazione di dispositivi di moderazione della velocità veicolare per il miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale sono appannaggio dell’Ufficio Mobilità del Comune di Modena, per quanto concerne le verifiche tecniche; e invece lo stesso argomento è appannaggio della Polizia Locale per i controlli: velocità, soste, precedenza e pedoni. Questo è importante anche per le segnalazioni future, al di là del momento istituzionale. Per quanto riguarda l’incrocio via Pelusia, via Pergolesi e via Cortese, nel periodo 2020-2025 l’Ufficio Mobilità ha ricevuto 5 richieste, a cui sono seguite dettagliate risposte scritte con le misure previste dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, e sono state emesse alcune ordinanze di segnaletica.

Questo perché l’argomento era noto all’amministrazione comunale. Nel periodo 2020-2025 sono stati registrati - fortunatamente - solo due incidenti presso l’incrocio Pelusia-Pergolesi: uno nel 2020 e uno nel 2021. Nel 2026 non risultano sinistri registrati. L’attuale statistica quindi evidenzia un dato dell’incidentalità in linea, se non inferiore, a nodi stradali con caratteristiche e flussi veicolari simili. Ovviamente, questo per quanto riguarda il quantitativo; dal punto di vista qualitativo, tutti gli elementi di sicurezza sono degni di attenzione. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, il nostro PUMS 2030, ha approfondito i temi di mobilità definendo i principali ambiti di analisi e intervento: la mobilità dolce, ciclabile e pedonale, le zone 30, il trasporto pubblico, la rete viaria, la ZTL, le dinamiche della sosta e, infine, gli aspetti di innovazione e cultura della sostenibilità. Per quanto riguarda le zone 30, lo scenario di piano nel lungo termine si pone l’ambizioso obiettivo di convertire sostanzialmente tutte le zone residenziali in ambito urbano e di frazione. Si prevede che vengano messi in atto interventi - anche strutturali, dove è necessario e dove è possibile - di calmierazione delle velocità su tutte le strade locali, urbane e residenziali tipo F, dove la normativa li consente, ad esclusione delle zone a vocazione industriale; circoscrivendo il limite dei 50 all’ora alle strade di collegamento dei singoli comparti e agli assi di scorrimento urbani, prevalentemente destinati al traffico veicolare. Nei diversi scenari di piano sono state individuate, seguendo criteri di opportunità, maturità e priorità, le zone 30 da realizzare in funzione delle caratteristiche funzionali fino al medio-lungo termine - cioè i 5 e i 10 anni - in cui si prevede

che la limitazione della velocità consentita a 30 all'ora venga estesa gradualmente a tutte le strade locali e urbane tipo F. Nell'ambito di tale programmazione complessiva verranno valutate di volta in volta le priorità di intervento, il tutto però con un approccio flessibile, perché ovviamente le necessità e la fruizione della città cambiano. Anche l'incrocio oggetto di interrogazione - via Pelusia e via Pergolesi - rientra all'interno di una nuova zona 30 della città. L'intervento previsto da PUMS è a medio-lungo termine. In questo contesto progettuale verranno effettuati specifici sopralluoghi tecnici, valutazioni per la moderazione della velocità veicolare, al fine di redigere un progetto nel quale si valuterà, qualora ritenuto necessario, anche l'adozione di dispositivi di rallentamento compatibili con il passaggio del trasporto pubblico. Tema importante, ma imprescindibile, vista anche la zona della città. Si tenga infatti conto che in via Pelusia, nel tratto compreso tra strada Minutara e via Bonacini, transita il TPL, linea 1 dell'autobus. Pertanto, in ottemperanza alle ultime direttive del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in questa porzione di strada non sarà possibile installare dossi artificiali in gomma, in quanto studi si sono occupati di valutarne gli effetti, rilevando: disagio degli occupanti, aumento dei tempi di percorrenza, aumento dei costi di manutenzione dei mezzi, incremento delle emissioni rumorose e degli inquinanti. Sono invece stati previsti due interventi di segnaletica nei pressi dell'incrocio oggetto di interrogazione. Recentemente è stato realizzato un percorso pedonale con segnaletica orizzontale all'inizio di via Pergolesi, per garantire la percorribilità pedonale del primo tratto stradale. In programma, nel prossimo appalto di segnaletica, l'installazione di: segnaletica verticale di divieto di fermata su via Pergolesi in avvicinamento a via Cortese, per incrementare le condizioni di intervisibilità sul nodo stradale; collocazione dei segnali verticali blu di localizzazione dell'attraversamento pedonale presso la fermata dell'autobus. Si segnala che la segnaletica stradale presso l'intersezione risulta completa e in buono stato di manutenzione. In particolare, su via Pergolesi e su via Cortese è presente segnaletica orizzontale e verticale di "fermarsi e dare la precedenza" (STOP) all'incrocio con via Pelusia; mentre su via Pelusia sono presenti due serie di rallentatori di velocità ad effetto ottico in avvicinamento all'attraversamento pedonale posto anch'esso sull'intersezione. Concludo con alcuni dati sui controlli stradali forniti dalla Polizia Locale sull'incrocio e sulla zona oggetto dell'interrogazione. Credo che possa essere utile per la valutazione della Consigliera interrogante, perché oltre al tema degli interventi su mobilità, l'altro pilastro sono sempre i controlli. Ebbene, rispetto ai dati forniti dalla Polizia Locale, nell'anno 2026 sono state elevate: 12 sanzioni su via Pergolesi; 71 sanzioni su via Pelusia; per un totale di 83 sanzioni, ovviamente non tutte all'intersezione, ma si tratta di varie violazioni nell'arco dell'interesse della mobilità della zona."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Prego Consigliera Parisi."

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per la risposta completa e per i dati forniti che aiutano comunque a inquadrare meglio l'interrogazione presentata. Prendo atto dei numeri che ci ha fornito oggi e che registrano che negli ultimi anni non ci sono stati incidenti, se non appunto due. Mi soffermerei però su un dato che ha dato l'Assessore nella risposta all'interrogazione: cioè alle 83 sanzioni che sono state elevate nel 2026, dove ben 71 sono state appunto su via Pelusia, anche se non proprio all'intersezione indicata nell'interrogazione. Questo mostra che il traffico in quel punto presenta comportamenti scorretti piuttosto frequenti; credo sia un elemento utile da tenere in considerazione proprio per evitare che la situazione peggiori nel tempo. Inoltre capisco la difficoltà tecnica legata al passaggio della linea 1 del TPL proprio in quella zona, che rende complessa l'installazione dei dossi rallentatori. E apprezzo che l'incrocio sia già stato segnalato per entrare nella programmazione della zona 30. Chiedo comunque se ci possano essere soluzioni intermedie, compatibili con il passaggio dell'autobus, da realizzare prima dei tempi previsti per il PUMS, perché come ha detto lei i tempi del PUMS sono medio-lunghi. Quindi insomma chiedo che venga data una soluzione momentanea prima di arrivare all'effettiva soluzione del problema. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera."

**PROPOSTA N. 12/2026 INTERPELLANZA (senza dibattito) PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) E BARBARI (PD) AVENTE
OGGETTO: CIRCOLO RICREATIVO SPORTIVO EX SEFTA: CHIARIMENTI
MANUTENZIONE AREA E PROSPETTIVE**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo con un'altra interrogazione che riguarderà sempre l'Assessore Guerzoni. È la proposta 12/2026, presentata dalla Consigliera Baracchi e dal Consigliere Barbari, a prima firma della Consigliera Baracchi, avente oggetto: *Circolo ricreativo sportivo ex Sefta: chiarimenti manutenzione area e prospettive*. Invito la Consigliera Baracchi a presentare l'interrogazione.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e tutti. Tengo, prima di andare a lettura dell'interrogazione, a dire che questa è praticamente la richiesta di aggiornamento rispetto a un'interrogazione simile presentata più o meno un anno fa: questa interrogazione è di dicembre 2025 e quella precedente era di ottobre 2024. Questo perché credo che quell'area sia fondamentale per il contesto in cui è inserita, per dare prima possibile piena fruibilità - sia sportiva che ricreativa - oltre che tenere sotto osservazione tutto il tema della sicurezza. È una questione molto complessa che viene da lontano, quindi l'obiettivo è tenere monitorata la questione. Vado a dare lettura. Considerato che: in risposta alla richiesta di accesso agli atti del 25 luglio 2024, l'amministrazione ha comunicato che lo spazio sportivo conosciuto come Circolo Parco della Resistenza Sefta, sito in via Morane 215, risulta prevalentemente di proprietà del Comune di Modena, in concessione a FER; il medesimo accesso atti ha evidenziato che ad oggi non esiste alcun rapporto contrattuale stipulato che ne regoli l'uso; l'Agenzia del Demanio, con nota del 15 dicembre 2022, aveva previsto che trascorsi tre anni dal presente trasferimento, qualora all'esito di apposito monitoraggio effettuato dall'Agenzia del Demanio risultasse che il Comune di Modena non utilizzi il compendio oggetto del presente provvedimento, lo stesso rientrerà nelle proprietà dello Stato nella situazione in cui si trova, senza che il Comune di Modena possa pretendere dallo Stato alcunché a qualsiasi ragione o titolo; in data 10 ottobre 2024 si chiedeva - nell'interrogazione che ho citato nella premessa, poi trasformata in interrogazione a risposta scritta - sempre in merito al suddetto circolo; veniva risposto con comunicazione del febbraio 2025 che la questione era considerata prioritaria e si stava procedendo con Regione FER per presentare una pratica di aggiornamento catastale; veniva inoltre risposto che entro il primo semestre del 2025 il Comune avrebbe assunto la concessione da Regione e da FER del suddetto immobile, prevedendo nell'atto la possibilità da parte del Comune di avviare le procedure per la subconcessione del bene immobile a soggetti qualificati per lo svolgimento di attività sportive e ricreative; e si prevedeva che la pubblicazione del bando e la relativa aggiudicazione potessero avvenire entro la seconda metà del 2025. A distanza di circa un anno - era dicembre quando è stata presentata l'interrogazione - il circolo, per quello che si può vedere dall'esterno, versa tuttora nelle medesime condizioni dell'anno scorso. Per questo, tutto ciò premesso e considerato, si chiede al Sindaco e all'Assessore competente: qual è lo stato aggiornato dell'iter amministrativo (che ripeto è un iter amministrativo veramente molto lungo e complesso); se ci sono aggiornamenti sulle tempistiche del bando; quali interventi di manutenzione per il decoro e la sicurezza dell'area sono stati effettuati nell'ultimo anno e quali sono in programmazione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi. Prego l'Assessore Guerzoni per la risposta.”

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente. Come diceva la Consigliera, la vicenda oggetto dell'interrogazione viene da molto, molto lontano e purtroppo è una di quelle eredità difficili da risolvere, in quanto i vincoli formali diventano impedimenti di sostanza. Conoscevo personalmente la vicenda nei miei precedenti incarichi e poi l'ho presa in mano direttamente - per quanto di

competenza del patrimonio - dall'inizio del novembre 2025, quando il Sindaco mi ha dato l'onore di ricoprire anche quella delega politica. Con questa eredità ne consegue che i tempi diventano lunghi, ma d'altra parte gli uffici comunali non possono che agire secondo le norme, in correlazione con gli altri enti pubblici o parapubblici coinvolti. In ogni caso - e questo lo dico subito come primo punto politico principale - come amministrazione comunale riteniamo che sia interesse pubblico, soprattutto di quel quartiere e dei rioni direttamente coinvolti, cercare di riaprire e valorizzare tutto il compendio e l'area che è conosciuta in città come ex circolo ricreativo SEFTA o circolo sportivo Parco della Resistenza. Questo impegno vogliamo portarlo avanti e per farlo è necessario attivare una collaborazione con l'associazionismo e il privato sociale, ovviamente seguendo le norme e i regolamenti vigenti. Tra l'altro si tratta di un percorso che è coerente sia con la situazione patrimoniale attuale, sia - in prospettiva di grandi eventuali progetti di rigenerazione urbana di tutto l'intorno alla stazione piccola - che vedrebbero, nel caso, inevitabilmente coinvolte la Regione, FER e il Comune di Modena. Tra l'altro la scala di importanza di questi ultimi sarebbe talmente ampia e rilevante che non avrebbero problemi ad inglobare una valorizzazione pubblica dell'area dell'ex circolo, quindi ha senso occuparsene sia nel contingente che nel prospettico. Il percorso tecnico-amministrativo, come richiama l'interrogante, finalizzato alla regolarizzazione edilizia e urbanistica del compendio, ha richiesto e continua a richiedere anche oggi - sebbene in uno step successivo che spiegherò - un lavoro particolarmente complesso da parte degli uffici comunali. Un lavoro che ha occupato tutto il 2024 e, purtroppo, anche rispetto a quanto ha riportato la consigliera interrogante, giustamente quasi tutto il 2025. Perché l'obiettivo principale è stato quello di sbloccare una concessione in sanatoria, il protocollo 5.254 del 1986, e mai giunta a conclusione finché la proprietà della maggior parte del circolo è rimasta in capo alla Regione Emilia-Romagna. Questo storico stallo è stato superato solo successivamente all'acquisizione di gran parte dell'area da parte del Comune di Modena - ma non tutta. Attraverso l'acquisizione delle specifiche dichiarazioni da parte del Comune e della Regione, e per le rispettive quote di proprietà, la sede del vecchio circolo è rimasta di proprietà della Regione in concessione a FER, mentre il resto dell'area e gli altri fabbricati sono stati trasferiti al Comune. Quindi si è giunti finalmente al rilascio della concessione in sanatoria, con protocollo 473098 del 25 novembre 2025, quindi proprio alla fine del 2025. La conclusione di questa sanatoria ha permesso di regolarizzare formalmente la situazione edilizio-urbanistica di tutti quegli immobili e avviare immediatamente un tavolo di confronto tra Comune e Regione-FER per pianificare il futuro rilancio dell'intera area. Per quanto riguarda la pubblicazione del bando per l'assegnazione dell'area tramite evidenza pubblica, l'ostacolo principale è rappresentato dall'assetto proprietario della sede del circolo, tuttora di proprietà della Regione e gestito da FER, poiché un passaggio di proprietà definitivo della sede del circolo richiederebbe tempi ancora più lunghi - lunghissimi - nell'ordine di alcuni anni, a causa dei regolamenti regionali per le alienazioni. Il Comune quindi ha avviato interlocuzioni con FER, giungendo a un'ipotesi di accordo: una subconcessione della sede al Comune di Modena, che permetterebbe all'amministrazione di acquisire la titolarità necessaria per pubblicare un bando unico per l'intera area, comprensiva della sede stessa. Tuttavia, tra le condizioni poste da FER per la suddetta subconcessione, vi è l'obbligo di effettuare importanti interventi di recupero dello stabile. Tale obbligo - per poter essere trasferito in capo al futuro subconcessionario, il privato, l'associazione o l'entità del terzo settore che si aggiudicherà il bando - necessita di una verifica preventiva e di una valutazione attenta, per evitare poi di trovarsi di fronte a una insostenibilità complessiva della futura gestione e valorizzazione. Le condizioni attuali dell'immobile infatti comporterebbero inevitabilmente degli investimenti economici rilevanti, maggiori rispetto a quelli inizialmente stimati all'inizio di questa lunga vicenda, con particolare riferimento alle strutture esistenti e già costruite. Per questo motivo l'amministrazione - e per questo ringrazio gli uffici del Servizio Patrimonio - sta effettuando ulteriori verifiche per valutare gli elementi tecnici da inserire nel prossimo bando e per rispondere agli obblighi che FER ci impone. È prudente e corretto approfondire tutti gli aspetti per una manifestazione di interesse sostenibile nei fatti, che possa essere realmente intercettata da qualcuno, da terzi. A valle di queste valutazioni e della definizione

dell'accordo con FER per la subconcessione - e questo è già stato definito per la maggior parte, mancano solo i dettagli - l'amministrazione ritiene di poter pubblicare un bando per una manifestazione di interesse. Il nostro obiettivo, a questo punto, è subito dopo l'estate. Concludo con due note. L'amministrazione comunale, anche in virtù di tutto quanto esposto prima, non ha attuato attività o azioni di manutenzione straordinarie presso il circolo sportivo e ricreativo ex SEFTA, in particolare sulle proprietà non nostre. L'area è comunque recintata e nell'intorno - con parco adiacente e stradello di accesso - vengono eseguite le normali attività di pulizia e controllo. Anche l'illuminazione pubblica, fin dove installata, risulta a noi funzionante. Infine, ultima nota: ci tengo a dirlo. Come Assessore al Patrimonio, insieme agli uffici, abbiamo cercato di mantenere aperto un canale di dialogo con le associazioni volontarie e referenti del circolo culturale-sportivo che per tanti anni erano stati conduttori e custodi della struttura di FER. Essendo un'associazione modenese, conosciamo questa realtà e ovviamente ci siamo immedesimati nella loro situazione, perché il periodo del Covid - per loro come per tanti altri - è stato micidiale. Ci tenevo a citarlo per la collaborazione, se non altro perché dentro quei luoghi, quegli immobili, ci sono ancora elementi di loro proprietà e quindi inevitabilmente dobbiamo tenere un canale aperto, perché prima o poi dovranno anche rientrare in possesso dei loro beni. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Non vedo richieste, se non mi sbaglio, quindi do la parola all'interrogante, alla prima firmataria.”

La consigliera BARACCHI: “Ringrazio l'Assessore, sono soddisfatta della risposta anche perché ero pienamente consapevole - e sono pienamente consapevole - di quanto questa vicenda sia complessa, quindi vedere dei passi avanti e delle risposte positive che danno delle prospettive fa piacere. Questa è un'area veramente importante che negli anni in cui l'associazione che era precedentemente - come ha detto l'Assessore - ha gestito questo impianto, che è un impianto particolare perché comunque permette diverse attività outdoor, ha creato un circolo positivo nella zona e oggi questo è venuto a mancare. Per di più tutta l'area, con il Parco della Resistenza che negli ultimi anni si è sempre più definito come un parco dove diversi cittadini e cittadine vanno a praticare attività motoria e fisica negli spazi e anche negli attrezzi che sono stati posizionati negli anni, potrebbe veramente dare continuità e dare delle risposte importanti. Quindi mi garantisco che tutto quello che l'Assessore, insieme ai suoi uffici, ha messo in atto possa dare dei buoni risultati e vedere presto il bando con la manifestazione di interesse.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi.”

**PROPOSTA N. 1779/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
BIGNARDI, GIORDANO, DE LILLO, MANICARDI, CARRIERO, BARBARI, FIDANZA
(PD): AVENTE OGGETTO: "IL FUTURO DELLO SPORTELLLO
ANTIDISCRIMINAZIONE E DEGLI ESITI DEL PROGETTO CITIES"**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo e recuperiamo la terza interrogazione. La proposta numero 1779/2026 è un’interrogazione presentata dai Consiglieri Bignardi, Giordano, De Lillo, Manicardi, Carriero, Barbari e Fidanza, a prima firma del Consigliere Bignardi, che ha ad oggetto: Il futuro dello sportello antidiscriminazione e degli esiti del progetto CITIES. La illustrerà il Consigliere Bignardi. Prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Premesso che il Comune di Modena ha partecipato al progetto CITIES, finalizzato al contrasto delle discriminazioni attraverso percorsi partecipativi e strumenti operativi, e che nell’ambito del progetto è stato attivato - tra gli altri, in realtà potenziato - lo sportello antidiscriminazione quale presidio di ascolto, orientamento e supporto per le persone vittime di discriminazioni. Il progetto CITIES risulta in scadenza nel mese di giugno 2026 e allo stato attuale non risultano previste ulteriori azioni progettuali finanziate con fondi europei. Considerato che il percorso partecipato ha prodotto un documento articolato di proposte rivolte all’amministrazione comunale, tra cui: l’istituzione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, il rafforzamento degli strumenti interni, e una serie di interventi rivolti alla cittadinanza, il venire meno del finanziamento europeo rischia in qualche modo di interrompere o indebolire strumenti e pratiche che hanno iniziato a strutturarsi nel territorio. Il tema del contrasto alle discriminazioni richiede continuità amministrativa e coordinamento tra settori e una chiara assunzione di responsabilità politica. Rilevato che negli ultimi mesi viene segnalato da più realtà associative un aumento di bisogni, aggressioni e discriminazioni nei confronti delle persone LGBTQIA+ - aggiungo che non è ancora terminato - tale esigenza di intervento non è circoscritta a una singola organizzazione ma è condivisa da diverse realtà del territorio, tra cui: Orquillo Bisessuale, Arcigay, Matthew Shepard, quest’ultima coinvolta in un progetto europeo di gemellaggio con altre città caratterizzate da un basso posizionamento nella Rainbow Map europea. Nell’ambito di tale progettualità sono in corso attività di raccolta di testimonianze e dati statistici su discriminazioni e atti di violenza, con l’obiettivo di contribuire alla costruzione di strumenti strutturati di monitoraggio. Che lo sportello antidiscriminazione rappresenta uno degli strumenti più concreti di presidio del territorio, e che non risultano attualmente comunicazioni pubbliche chiare circa il suo futuro, le risorse dedicate e l’eventuale stabilizzazione anche della parte in più legata al progetto CITIES. Quindi si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere: quale sia il bilancio dell’attività svolta dallo sportello antidiscriminazione nell’ambito del progetto CITIES (numero di accessi, tipologie di segnalazioni ed esiti); quali siano le intenzioni dell’amministrazione in merito alla prosecuzione dello sportello antidiscriminazione dopo la scadenza del progetto a giugno 2026; se sia prevista una copertura finanziaria - anche parziale - attraverso risorse comunali o altre linee di finanziamento; se l’amministrazione intenda recepire, in tutto o in parte, le proposte emerse dal percorso partecipato, con particolare riferimento alla creazione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, e in caso affermativo con quali tempistiche e modalità; infine, quali ulteriori azioni l’amministrazione intenda mettere in campo per garantire la continuità delle politiche di contrasto alle discriminazioni, alla luce dell’emergere di nuovi dati e segnalazioni provenienti dal territorio. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. A questa interrogazione risponderà il Sindaco, a cui do la parola.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente. Grazie Consigliere Bignardi. In merito alla sua interrogazione sul futuro dello sportello antidiscriminazione e sugli esiti del progetto CITIES, ritengo doveroso precisare preliminarmente alcuni aspetti. Innanzitutto, lo sportello antidiscriminazione del Comune di Modena è un servizio attivo dal 2003, grazie al progetto europeo Antenne, che non è stato istituito nell’ambito del progetto CITIES. Inoltre, dal 2007, il Comune di Modena aderisce alla rete regionale antidiscriminazione collegata a UNAR, l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, assumendo anche il ruolo di nodo di raccordo territoriale. Lo sportello è collocato presso il Centro delle Famiglie del Comune di Modena ed è uno spazio di ascolto attivo rivolto a tutte le persone che subiscono o percepiscono discriminazioni legate a: lingua, origine etnica o sociale, provenienza geografica, orientamento sessuale, identità di genere, colore della pelle, età, opinioni politiche, convinzioni personali, pratiche religiose, disabilità. Il servizio si articola nelle seguenti attività: sportello di ascolto e supporto rivolto a vittime o testimoni di discriminazione; monitoraggio, sensibilizzazione e promozione; formazione scolastica e iniziative per la settimana antidiscriminazione; networking. Tra le principali iniziative degli ultimi anni figurano: attività nelle scuole, progetti dedicati a giovani con background migratorio e alle nuove generazioni sui temi della razzializzazione, progetti con le comunità sinti - anche in occasione del Giorno della Memoria, percorsi sull’educazione all’affettività, percorsi sulla disabilità, formazioni docenti sull’inclusione. Si ritiene doveroso precisare inoltre che, in merito alla partecipazione ad altri progetti europei sul tema antidiscriminazione, il Comune di Modena partecipa in qualità di partner associato al progetto europeo STAND, che ha l’obiettivo di intervenire sull’incremento di narrazioni negative legate alla diversità culturale, sostenendo gli enti locali nella costruzione e diffusione di nuove narrazioni positive. Rispetto alla domanda su quale sia il bilancio delle attività svolte allo sportello antidiscriminazione nell’ambito del progetto CITIES - numero di accessi, tipologia di segnalazioni ed esiti - posso dire che nell’ambito del progetto CITIES le attività allo sportello antidiscriminazione sono state varie. Per quanto riguarda l’attività di sportello, durante il periodo di CITIES, svolto tra novembre 2024 e maggio 2026, lo sportello ha: accolto 46 persone, realizzato 47 consulenze, attivato 53 contatti con la rete per la gestione dei casi. Le segnalazioni hanno riguardato principalmente discriminazioni legate a: disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, origine etnico-razziale. Lo staff dello sportello antidiscriminazione ha partecipato inoltre a due percorsi formativi, curati dalla Fondazione Mondo Insieme di Reggio Emilia, come previsto dal progetto stesso:

il primo, rivolto al personale comunale, tra gennaio e febbraio 2025; il secondo, rivolto alla società civile, a giugno 2025. In entrambi i casi lo staff ha contribuito alla promozione degli incontri, presentato l’attività dello sportello e illustrato casi reali per evidenziare l’approccio metodologico adottato nell’accoglienza delle segnalazioni. Lo staff dello sportello ha inoltre contribuito alla creazione di un gruppo multistakeholders, che ha visto l’attivazione di un percorso strutturato di ascolto e confronto con un ampio ecosistema di associazioni, collettivi e soggetti del terzo settore. Il percorso ha riunito realtà molto diverse per ambiti e competenze: dal contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e diritti LGBTQIA+, sulla disabilità, lavoro sociale, dalla cooperazione internazionale, al sostegno alle famiglie, fino ai movimenti femministi e alle associazioni di migranti. Questa pluralità ha reso possibile una lettura intersezionale delle discriminazioni presenti sul territorio. Gli incontri in forma laboratoriale hanno fatto emergere criticità ricorrenti: difficoltà di accesso ai servizi, barriere linguistiche, burocratiche, discriminazioni in ambito sanitario, scolastico-istituzionale, profilazione razziale, frammentazione delle risposte. Da questa analisi è scaturito il documento *Se lo fai per me lo fai con me*, che raccoglie proposte articolate in tre aree: istituzione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, rafforzamento degli strumenti interni dell’amministrazione, attivazione di interventi rivolti alla cittadinanza. A seguito di queste proposte, lo staff dello sportello antidiscriminazione ha attivamente collaborato alla creazione e all’implementazione dell’Osservatorio antidiscriminazione. Lo staff dello sportello ha partecipato al tavolo lingue del Comune di Modena per promuovere il servizio. A seguito dell’incontro,

l'operatrice ha condotto sessioni informative presso le sedi del tavolo su cosa fa lo sportello e come riconosce i comportamenti discriminatori.

Lo sportello antidiscriminazione del Comune di Modena è un servizio del Comune di Modena attivo dal 2003, come ho detto. Pertanto è ferma intenzione dell'amministrazione continuare l'attività dello sportello, indipendentemente dalla conclusione del progetto CITIES, garantendone la continuità quale presidio fondamentale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni sul territorio. Aggiungo che lo sportello antidiscriminazione e le attività connesse sono finanziate attraverso un fondo finalizzato regionale, integrato da risorse proprie dell'amministrazione comunale. La spesa complessiva si attesta intorno ai 15 mila euro annui, così ripartiti: Anno 2025: 8.571 euro a valere sul finanziamento regionale (delibera Giunta regionale 2025 n. 797), la quota restante finanziata con mezzi correnti comunali nell'ambito del patto "Al Centro delle Famiglie". Anno 2026: pur non essendo ancora intervenuta la relativa delibera regionale di assegnazione del fondo, l'amministrazione prevede di mantenere una copertura finanziaria complessiva pari a 15 mila euro, a valere sul finanziamento regionale atteso, integrandolo da risorse proprie comunali per raggiungere l'importo complessivo. Si segnala che, nell'ambito dell'output previsto dal progetto CITIES, era contemplata la redazione di un Piano locale contro le discriminazioni, che tenesse in considerazione le proposte emerse dal percorso partecipato. A tal fine è in avvio un ulteriore processo di lavoro finalizzato alla stesura di una versione del piano adattata al contesto del Comune di Modena, anche per valutare in modo puntuale quali proposte emerse dalle associazioni possono essere effettivamente recepite e integrate nello sviluppo programmatico. In questa fase, tuttavia, è già in corso il recepimento della proposta relativa alla creazione dell'Osservatorio antidiscriminazione, quale spazio partecipato composto da associazioni, collettivi, reti, movimenti e amministrazione comunale, con due incontri preliminari già svolti tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. L'Osservatorio si occuperà di: monitoraggio, prevenzione e contrasto alle discriminazioni in ottica intersezionale, supporto alle persone nell'accesso allo sportello, attività formative e informative. È prevista una collaborazione con il CRID e con l'Università di Modena e Reggio Emilia, in via di definizione. L'amministrazione intende garantire continuità alle politiche di contrasto alle discriminazioni attraverso il rafforzamento degli strumenti di coordinamento interno e di programmazione trasversale. In particolare si è provveduto all'allargamento del Tavolo intersettoriale interculturale, già attivo dal 2020 grazie alla Rete delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa. Il tavolo coinvolge diversi uffici dell'ente nella realizzazione di iniziative, nella condivisione di pratiche in materia di intercultura e valorizzazione delle diversità. Come prima attività del tavolo rinnovato, si è svolto il 21 maggio un workshop operativo dedicato all'apprendimento dell'importanza delle politiche antidiscriminatorie per gli enti locali pubblici. Si prevede inoltre, grazie al progetto STAND, l'avvio di un percorso formativo rivolto al personale comunale, finalizzato ad approfondire le tematiche dell'antidiscriminazione e dell'inclusione, anch'esso individuato tra le priorità emerse dal percorso partecipativo. Grazie dell'attenzione."

Il PRESIDENTE: "Grazie, signor Sindaco. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la Consiglieria De Lillo."

La consigliera DE LILLO: "Grazie Presidente. Ringrazio il Sindaco per la risposta e per gli elementi forniti, e apprendo con piacere che lo sportello antidiscriminazione proseguirà la propria attività. Credo che questo sia un segnale importante, perché il contrasto alle discriminazioni richiede continuità, strumenti stabili e una chiara assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni. Perché il tema della discriminazione non appartiene al passato e non riguarda una minoranza di persone: è una questione che riguarda la qualità della nostra democrazia e della nostra convivenza civile. Sabato scorso migliaia di persone hanno partecipato al Modena Pride: è stata una giornata bella, partecipata e pacifica, che ha mostrato il volto migliore della nostra città, quello

dell'unione, dell'inclusione, del rispetto reciproco e della capacità di riconoscere nelle differenze una ricchezza per l'intera comunità. Eppure basta leggere alcuni dei commenti comparsi sotto i post che raccontavano quella giornata per rendersi conto di quanto lavoro resti ancora da fare. Commenti intrisi di violenza, cattiveria e disprezzo, che testimoniano come l'odio e l'intolleranza siano ancora presenti nel dibattito pubblico e nella nostra società. Qualcuno continua a chiedersi se manifestazioni come il Pride siano ancora necessarie: credo che la risposta sia proprio nei commenti di odio che accompagnano questi eventi, nei dati sulle discriminazioni e negli episodi che continuano a verificarsi anche nella nostra città. Finché ci sarà chi viene insultato, minacciato, discriminato per ciò che è, ci sarà bisogno di luoghi, strumenti e momenti pubblici che affermino con forza il principio dell'uguaglianza. Perché le discriminazioni non colpiscono soltanto chi le subisce direttamente: ogni volta che una persona rinuncia a esprimere se stessa, a mostrare il proprio affetto in pubblico o a vivere liberamente la propria identità per paura di essere giudicata, insultata o esclusa, si restringe uno spazio di libertà per tutta la nostra comunità. Per questo il contrasto alle discriminazioni non è una battaglia che riguarda una sola categoria di persone, ma è una responsabilità democratica che riguarda tutti noi. Nel corso degli ultimi 12 mesi sono stati registrati dai media italiani 127 episodi di violenza, discriminazione e odio nei confronti di persone, simboli e luoghi della comunità LGBTQIA+: un numero che restituisce l'immagine di un fenomeno tutt'altro che marginale e che colpisce tutto il nostro Paese, anche la nostra città. Per contrastare questo fenomeno è necessario innanzitutto che esso emerga. Molte discriminazioni non vengono denunciate, non arrivano all'attenzione delle istituzioni e spesso rimangono confinate nella sfera privata di chi le subisce. Questo accade per paura, per sfiducia, per isolamento, o perché si ritiene che denunciare non serva a nulla. Per questo strumenti come lo sportello antidiscriminazione sono così importanti: perché permettono alle persone di non sentirsi sole, di trovare ascolto e supporto, ma anche perché consentono di rendere visibili fenomeni che altrimenti resterebbero sommersi. Rendere visibili le discriminazioni significa poterle conoscere, monitorare e contrastare; significa trasformare esperienze individuali di sofferenza in una consapevolezza collettiva e in politiche pubbliche capaci di intervenire sulle cause che le generano. Questi strumenti hanno dunque un valore che va oltre il singolo servizio: rappresentano un presidio democratico, un luogo di ascolto, di monitoraggio, di prevenzione e di promozione di una cultura del rispetto. La libertà di amare, di esprimere se stessi e di vivere apertamente la propria identità non è una concessione che qualcuno può decidere di riconoscere o di negare: è un diritto. E per questo accogliamo positivamente gli impegni assunti dall'amministrazione e continueremo a seguire con attenzione questo percorso, nella convinzione che una città più inclusiva, più rispettosa delle differenze, più capace di contrastare ogni forma di discriminazione sia una città più libera e più forte per tutte e tutti."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera De Lillo. La parola alla Consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Io vorrei sapere come mai lei, Sindaco, si è fatto trascinare in questa interrogazione. Presentata l'11 maggio: noi abbiamo interrogazioni in trattazione oggi, 22 giugno, abbiamo interrogazioni che stanno lì da mesi, che riguardano temi importanti per la città ma a cui non viene data risposta. Invece qui abbiamo un'interrogazione dell'11 maggio messa in trattazione il 22 giugno: la velocità della luce. E sinceramente, quando l'ho letta, ho capito che si andava a parare sull'unica discriminazione; poi ho detto: vabbè, ci sono le domande, in fondo magari si parlerà anche d'altro. In effetti il Sindaco ha dato una risposta un po' più ampia; poi interviene la collega De Lillo e capisco che la finalità dell'interrogazione era una sola: parlare di un'unica discriminazione, cioè quella nei confronti delle persone LGBTQ... e poi non vado avanti perché non lo so dire, cioè non ci riesco, mi incarto - come si stava per incartare anche il Sindaco. Ma voglio dire: c'è un punto, poi, all'interno di questa interrogazione, che quando l'ho letta mi ha subito fatto accendere le lampadine. Perché è un punto proprio che ti trascina su un campo che è totalmente errato: perché quando si parla di basso posizionamento nella Rainbow Map europea del nostro Paese, sembra che stiamo parlando di un Paese che discrimina. In particolare qui,

diciamo, stiamo parlando di un'unica discriminazione: le discriminazioni sono tantissime. Anch'io mi sento discriminata tanto, tanto: ci andrò anch'io allo sportello antidiscriminazione prima o poi. Però voglio dire: ci sono tante discriminazioni, ma parliamo sempre solo di una forma di discriminazione. Ma l'errore in cui cade - in cui vuole trascinare le persone - questa interrogazione è questa Rainbow Map. Allora: la Rainbow Map, in realtà, è stilata sulla base dell'ottenimento del matrimonio egualitario e della genitorialità per tutti. Quindi, per come la vedo io, più noi siamo in basso in questa Rainbow Map, più abbiamo perseguito il bene comune. Perché il matrimonio, per quanto mi riguarda, deve rimanere quello che è stato indicato dai padri costituenti nella nostra Carta costituzionale - su cui la Corte costituzionale è intervenuta varie volte. Scardinare questo significa introdurre una visione antropologica su cui occorrerebbe avviare - io non escludo che si possa avviare una riflessione - ma deve essere una riflessione seria, profonda, e che non penso possa essere rappresentata dai Gay Pride. Manifestazioni lecite, perché il diritto di manifestare va assolutamente garantito a tutti - magari evitando nudità sulla pubblica via e lasciandole per la spiaggia - ma sarebbe auspicabile che un dibattito di questo genere venisse fatto fuori dai carri carnevaleschi del Gay Pride. Perché è una riflessione seria, molto molto profonda, che va fatta in maniera molto approfondita. E io sono contenta di vivere in un Paese che nella Rainbow Map è in un punto molto basso. Perché quando si parla di matrimonio egualitario e di genitorialità per tutti, entriamo - come dicevo - in una visione antropologica totalmente scardinata da un dato di realtà. Quindi ritengo che le persone con orientamento omosessuale portino avanti le loro istanze - e questo è assolutamente legittimo - lo fanno attraverso le manifestazioni, così come facciamo tutti: ognuno ha le proprie istanze da portare avanti. Ma quando noi andiamo a toccare elementi che vanno a scardinare la legge naturale, che è quella che ha scritto che da un uomo e da una donna nasce un bambino - e non da due uomini e da due donne - e che ha scritto che le persone sono maschi e femmine... Allora io non ritengo di discriminare le persone omosessuali se voglio ribadire questo aspetto, che mi sembra semplicemente un dato di realtà. E non ritengo di discriminare le persone omosessuali se dico che non accetto che la bisessualità, che l'essere queer, che l'essere asessuale, che l'essere intersex diventino generi. E non comprendo quindi nemmeno perché tutti questi orientamenti debbano avere una rilevanza pubblica. Non è ragionevole pensare di costruire una società che da ogni sentimento, pulsione o istanza individuale fa discendere un diritto. E a me piacerebbe sapere cosa pensa il signor Sindaco di questo - e quindi allargo il campo dell'interrogazione, se nella replica mi vuole dare qualche indicazione. Riesce a spiegarmi la differenza tra una persona queer, bisessuale, intersex, asessuale? Riesce a spiegarmi il significato di quel "+" alla fine di quell'acronimo? Perché così, per capire dove vogliamo andare, quale direzione vogliamo prendere: se ogni istanza - appunto, come dicevo prima - se ogni istanza, pulsione o necessità individuale debba diventare un diritto. Io questo voglio sapere, perché il dibattito è molto profondo e articolato, e come dicevo non può essere ridotto a un carro carnevalesco."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera Rossini. La parola alla Consigliera Giordano."

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente. Faccio proprio solo un brevissimo intervento, perché rimango profondamente amareggiata e delusa quando sento che c'è la sottolineatura sul fatto che ci sia un'unica discriminazione e quindi ben venga, ben venga che ci sia uno sportello che accolga anche chi non si sente riconosciuto perché noi la vediamo in un modo, la consigliera Rossini la vede in un altro modo. Probabilmente dovremmo essere anche noi in quello sportello per comprendere determinate fragilità, determinate problematiche, determinate considerazioni che le altre persone - che sono persone - e che è giusto che vengano riconosciute e sostenute da uno sportello. Anche se sono una, anche se ce n'è una, non possiamo pensare di andare avanti in una comunità civile, in una comunità educante, andando ad escludere. Se è una sola persona che ha bisogno, necessità di uno sportello, è giusto che questo venga garantito. Dopodiché ben venga che la si pensi diversamente, grazie al cielo."

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Giordano. Prego Consigliere Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Io ringrazio per l’interrogazione il Consigliere Bignardi e gli altri consiglieri, e ringrazio per la risposta del Sindaco. Nella mia ingenuità - forse perché non sono focalizzato solo sulle differenze di genere - avevo interpretato questa interrogazione e la risposta del Sindaco, che ha dato una visione ampia del tema, proprio come sottolineatura dell’importanza di uno sportello antidiscriminazione del Comune di Modena a tutto campo, un servizio attivo dal 2003, che ci è stato detto che continuerà. Abbiamo sentito che l’attività dello sportello è importante dal momento che vuole essere uno spazio di ascolto rivolto a tutte le persone che subiscono o percepiscono discriminazioni legate ad ogni tipo di diversità: dalla lingua, all’origine etnica, alla provenienza geografica, certo anche all’orientamento sessuale e all’identità di genere, ma anche al colore della pelle, alle opinioni politiche, alle pratiche religiose, sino alla disabilità. Abbiamo sentito che lo sportello svolge attività di promozione culturale su questi temi e in particolare nelle scuole; ha progetti dedicati a giovani con background migratorio - e forse oggi ci siamo dimenticati di questo tema, che però di solito è ben presente nelle interpellanze e nelle interrogazioni della destra, in generale sui temi della discriminazione razziale. Ho sentito citare progetti con la comunità Sinti: non abbiamo parlato soltanto di identità di genere, quindi effettivamente sono rimasto anch’io colpito dalla visione del tutto particolare che ha dato la Consigliera Rossini. D’altra parte la risposta del Sindaco non mi ha affatto stupito, perché nel suo programma erano presenti tutti questi temi. Uno dei punti era proprio la valorizzazione della pluralità culturale delle numerose nazionalità presenti a Modena, proseguendo e implementando il progetto Modena città interculturale e sviluppando al meglio le attività del Centro Stranieri e la sua trasformazione in un centro servizi. Come pure veniva sottolineata la necessità di creare opportunità per l’inclusione delle persone fragili e con disabilità: quindi vengono proposte politiche attive per le pari opportunità. In un anno e mezzo abbiamo sentito che lo sportello ha svolto consulenze a alcune decine di persone: tutto sommato mi sarei aspettato che fossero di più, perché credo che in realtà il tema delle discriminazioni - a tutto campo - sia tanto e presente nella nostra quotidianità. Ho sentito anche che lo sportello ha attivato percorsi formativi rivolti al personale comunale e anche rivolti alla società civile. Ho sentito che dall’incontro interculturale che è stato promosso è stata possibile una sorta di mappatura delle discriminazioni presenti sul territorio e delle criticità che sono in questo ambito: difficoltà di accesso ai servizi, barriere linguistiche, burocratiche, discriminazioni in ambito sanitario, scolastico, istituzionale. Io credo che la risposta del Sindaco abbia dato una visione complessiva del tema delle discriminazioni. Ho sentito che da questo è scaturito un documento, Se lo fai per me lo fai con me, che rappresenta un manifesto nell’ambito delle politiche sociali, della coprogettazione e dell’inclusione delle persone con disabilità. Il titolo esprime un principio cardine del terzo settore e dei servizi sociali del territorio emiliano: il passaggio dall’assistenzialismo passivo - fare per qualcuno - alla progettazione partecipata e all’autodeterminazione - fare insieme a qualcuno - in linea con il motto internazionale della disabilità: nulla su di noi, senza di noi. A seguito di queste proposte abbiamo sentito che lo staff dello sportello antidiscriminazione ha attivamente collaborato alla creazione e all’implementazione dell’Osservatorio antidiscriminazione, e con soddisfazione apprendo che l’amministrazione si impegna a mantenerlo, a finanziarlo con 15 mila euro per il 2026. Credo che la partecipazione al progetto STAND sia importante: inoltre hanno aderito cinque città italiane, tra cui Modena, Parma, Reggio Emilia, tentando di smontare narrazioni negative sui temi della discriminazione, quanto più in questo momento, proprio perché ci sono messaggi sui social, sui media, di grande aggressività. Io credo che dobbiamo avere la forza di avere una visione diversa: che lo sportello antidiscriminazione deve essere mantenuto e sviluppato; che la partecipazione ai progetti quali STAND sia un elemento rilevante, coinvolgendo personale del Comune e scuole, giovani. È anche così che si creano i presupposti per rendere la nostra città più accogliente e più sicura. Riteniamo che i progetti antidiscriminazione possano rendere le città significativamente più sicure, perché affrontano le radici sociali della criminalità e del degrado urbano. La sicurezza di una città non dipende infatti

solo dalle misure repressive, dall'azione delle forze dell'ordine, ma anche dalla coesione sociale e dall'inclusività. Questa amministrazione combatte le discriminazioni e riduce la marginalizzazione, stimolando i cittadini a vivere e a proteggere attivamente il proprio territorio.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Abrate. Mazzi, prego.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Signor Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio anch'io per questa interrogazione che ci ha dato modo di parlare di alcune tematiche. Anche se anch'io l'ho trovata, in alcuni aspetti, un po' imprecisa - a differenza anche di solito di quelle che presenta il Consigliere Bignardi. Il Sindaco ha già chiarito il discorso dello sportello antidiscriminazione, che in realtà è presente in città da più di vent'anni. Un po' sull'interrogazione: si parla di un progetto partecipato, ma mi sembra di capire che qui non ci sia stato quello che oggi intendiamo come un progetto partecipato, ma ci sia stato un tavolo di lavoro dedicato, fatto da esperti, che ha elaborato alcune idee, alcune iniziative e le ha portate avanti. Tutto questo ci riporta su un tema che è quello delle discriminazioni, che è un tema importante per qualunque istituzione, nel senso che tutte le istituzioni hanno un impegno nel fare più giustizia e quindi contrastare - in linea generale - le discriminazioni. Facendo però attenzione al fatto che il tema delle discriminazioni, a volte, è anche quella parola che può essere stirata in tanti modi e usata in vario modo: per cui occorre ogni volta fermarsi e fare un momento di riflessione e di approfondimento su questo. Faccio solo un piccolo inciso - però è un tema che sapete che mi sta a cuore e che occupo da tanti anni. Oggi il fatto che abbiamo in Italia l'aborto a semplice richiesta è qualcosa che nasce da una discriminazione: nel senso che questo nasce da una sentenza della Corte Costituzionale che stabilisce sostanzialmente che ci sono due soggetti in gioco in questi casi: c'è un bambino allo stadio embrionale e c'è una donna, e in certi casi il diritto alla salute della donna prevale sul diritto alla vita del bambino. Quindi stabilisce una sentenza della giurisprudenza - anche nella sua forma più elevata, come quella della Corte Costituzionale - una differenza di diritti e quindi una discriminazione tra due soggetti, tra due esseri umani. Questa non è una discriminazione che viene molto citata di solito, però se parliamo di vari temi, penso sia importante anche noi come Consiglio introdurre sempre qualche elemento che vada oltre considerazioni affrettate che si possono fare sul tema. Tornando alle altre tematiche di cui abbiamo parlato finora: rispetto a quello che diceva la Consigliera De Lillo, rispetto in particolare al Gay Pride e a quello che rappresenta, io penso che anche qui abbiamo due piani che sono diversi e che vanno chiariti molto bene. Perché è un conto - io penso - che vadano portate avanti ancora azioni di sensibilizzazione rispetto a tutte le discriminazioni che ancora oggi subiscono persone con orientamento omosessuale, transessuale e così via. E questo a partire dal fatto che ci sono ancora Paesi nel mondo - dall'India all'Uganda, alcuni Paesi islamici e così via - in cui l'omosessualità è punita col carcere direttamente. Ma anche in Italia esistono atteggiamenti di discriminazione, ancora di non accettazione, che è bene che invece partiamo dal fatto della dignità fondamentale di tutti gli esseri umani, per cui questa è indipendente dall'orientamento delle persone. Diverso è il fatto però che il Gay Pride è una manifestazione politica, con un suo manifesto politico: quindi essere presenti in quell'iniziativa non voleva dire essere contro le discriminazioni - penso si dovrebbero fare altre iniziative, anzi sarebbe bello magari organizzarle - rispetto a tutti questi tipi di discriminazione. Qui c'era un manifesto politico, per cui chi andava in piazza sosteneva una serie di iniziative e di pratiche, di legalizzazioni di pratiche come ad esempio quella della maternità surrogata: era nel manifesto chiaro, forte e preciso del Gay Pride. Probabilmente chi è sceso in piazza magari questo manifesto non l'ha neanche letto, ma di fatto questo c'era. Insomma, di fronte a una pratica che la relatrice speciale dell'ONU contro la violenza sulle donne e le ragazze ha chiamato “intrinsecamente violenta” e “di violazione dei diritti umani delle donne e dei bambini”, su quello penso che dobbiamo farci una riflessione prima di andare in piazza a sostenere iniziative del genere. Pur mantenendo attenzione, rispetto e difesa delle discriminazioni nei confronti delle persone con orientamento omosessuale, transessuale e con questioni di orientamenti sessuali differenti.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Mazzi. Vediamo se ci sono altre richieste per contribuire al dibattito... mi pare proprio di no - invece no, mi sbaglio. Prego Consigliere Barbari.”

Il consigliere BARBARI: “Grazie, se vuoi andare tu. Dico poche cose: innanzitutto grazie al Sindaco per la risposta, positiva ovviamente. Riprendo alcune cose che ha detto il Consigliere Abrate: penso che questa interrogazione e la risposta a questa interrogazione diano alcuni elementi importanti che riguardano un po' l'azione, l'operato del Comune e dell'amministrazione su un lavoro, un impegno che ormai è attivo da tanti anni - dal 2003, mi pare. Volevo sottolineare questi elementi: innanzitutto il fatto che sia innestato all'interno del Centro per le Famiglie, che per me è un elemento che qualifica questo tipo di lavoro, perché il Centro per le Famiglie del nostro Comune è un centro di qualità e molto valido; l'altro aspetto è che si sia data la risposta sul fatto che ci sono le risorse, che quindi è un presidio stabile, quindi non è legato a un progetto che alla sua conclusione può andare a essere abbandonato, ma è un lavoro, un impegno che è stato iniziato già molti anni fa e che quindi è all'interno di una politica stabile del Comune di Modena. L'altro aspetto che volevo sottolineare è proprio quello sulla dimensione della discriminazione, cioè il fatto che sia una dimensione a 360 gradi, cioè che riguardi tutti gli aspetti della discriminazione. Tra queste c'è anche quella religiosa e quindi penso che questo sia un elemento importante. In questo senso volevo sottolineare anche quella nei confronti di contrasto all'antisemitismo, su cui il Governo ha fatto una strategia nazionale. Io penso che questo tipo di politiche che i Comuni e le amministrazioni locali possono mettere in campo e hanno a disposizione possa essere anche uno strumento per valorizzare quel tipo di intervento, che è un intervento di grandissima attualità. Cioè il problema dell'antisemitismo oggi è un... lo sappiamo, non c'è bisogno che approfondiamo più di tanto in questo mio intervento questo aspetto, ma credo che il fatto di esserci dotati di questo sportello e anche adesso di un osservatorio che ci permetta di lavorare su questi temi, credo che sia una risposta importante. Mi fermo qua, grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Barbari. Altri? Manicardi, prego Consigliere.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie al Sindaco per la risposta. Parto da quello che è il punto centrale di questa interrogazione, che dopo nel dibattito si è un po' perso, ma credo che su questo fosse l'oggetto della discussione, l'oggetto che il Consigliere Bignardi insieme ad altri firmatari, tra cui anche il sottoscritto, hanno sottoposto a questa amministrazione e cui il Sindaco ha dato delle risposte che appunto apprezzo e ringrazio. Ovvero: se il Comune di Modena vuole continuare a essere un Comune che garantisce a chiunque si sente discriminato o appartenga a una qualche condizione o categoria che lo porti a essere discriminato, possa avere un luogo, una persona professionista che lo aiuti in questa situazione. Quindi permetta che vengano garantiti i diritti che, Consigliere Mazzi, non sono solo umani. L'incolumità della persona è fuori discussione, sarebbe gravissimo che qua dentro, in quest'aula, qualcuno ritenesse il contrario. Ricordo che esistono anche i diritti civili, quindi è bene che nel nostro Paese una persona omosessuale o qualsiasi altra figura - tutti siamo d'accordo nel dire che non debba essere perseguito o rischiare della propria incolumità per una condizione che ha o esprime - ma anche il fatto che questa persona possa sviluppare il proprio essere e le proprie condizioni civili al pari delle altre persone. Credo che sia questo l'elemento centrale della discussione dello sportello antidiscriminazione. Dicevo quindi che è positivo che questa amministrazione vada in questo senso. E sono anni questi qua dove non solo nel nostro Paese aumentano situazioni che portano a ritenere fondamentali politiche di questo tipo e strumenti amministrativi di questo tipo. Vediamo come nel mondo purtroppo anche i più normali diritti umani che dicevo adesso non siano garantiti. E quindi che nella nostra amministrazione questo si continui a fare è fondamentale. Qui vengo però ad alcune analisi sul dibattito che poi si è generato, perché altrimenti il dibattito finiva qua: avrei detto questo e grazie al Sindaco che continua in queste politiche, grazie che continuiamo a crederci. Purtroppo non ho capito dall'intervento della Consiglieria Rossini se all'infuori dei temi legati alla comunità LGBT+,”

così avete le altre lettere, sia a favore di questo sportello oppure no. Questo onestamente non mi è dato capirlo, forse non ho ascoltato bene io, ma mi piacerebbe sapere. Dicevo comunque come alcune osservazioni dal dibattito mi siano dovute. La prima: dopo sette anni che insieme sediamo in questi banchi, non credo che le debba spiegare io come funziona la questione delle interrogazioni. Le interrogazioni vanno di alternanza: ci sono le interrogazioni di opposizione, le interrogazioni di maggioranza. Noi come Partito Democratico chiaramente non abbiamo tante interrogazioni come avete anche voi, quindi è normale che un'interrogazione presentata successivamente in linea temporale possa essere in discussione in Consiglio prima di altre dell'opposizione. Perché l'alternanza delle interrogazioni non la decidete voi: la decide la Giunta, la decide la Presidenza, la decide la Capigruppo. Quindi chiedo col suo Capogruppo eventualmente di discutere questa modalità organizzativa alla prossima Capigruppo, ma non è questo il luogo. Perché altrimenti, tra l'altro, se su un tema come questo la sua posizione è "ma perché si discute prima la vostra che la nostra, che altre nostre", allora insomma fa vedere come l'oggetto continua a spostarsi rispetto a quello che era l'elemento centrale. Secondo tema: quello legato alla Rainbow Map. La Rainbow Map - a me personalmente - il fatto che il nostro Paese, che è tra i Paesi fondatori di questa Unione Europea, sia l'unico che ancora non abbia il colore verde come hanno gli altri, un pochino lascia perplesso. Perché vuol dire che siamo forse lontani da quelle che sono le politiche comunitarie che noi stessi abbiamo contribuito a definire fin dall'inizio. E da questo punto di vista, quindi da non appartenente a nessuna di quelle categorie, quindi da non un interesse mio personale in campo, mi viene da dire però che a me permettere che certe politiche, certi diritti civili di cui parlavo prima, siano garantiti anche a persone appartenenti a quelle categorie, non va a privare un mio diritto. Non è che viene tolto qualcosa a me per garantire qualcosa in più agli altri: semplicemente viene estesa una condizione che già io ho. Poi sul piano filosofico e morale si può discutere finché volete e va bene così, ma sul piano sostanziale è questa la questione. Quindi da questo punto di vista davvero non si comprende bene come si possa essere da un lato favorevoli all'antidiscriminazione - come in teoria è oggetto di questa interrogazione e altri hanno anche detto "bene che venga proseguita" - e dal resto però si continua a dire "no perché non mi piace, non è bene che mi sia dato, ma gli altri no". Questo onestamente io non lo concepisco e non lo condivido, ma insomma sediamo in banchi diversi: queste sono le dimostrazioni del perché sediamo anche in banchi diversi. Chiudo Presidente, perché non voglio rubare molto altro, per un semplice appello al Consigliere Mazzi: che in qualche punto comunque mi ha fatto piacere nel suo intervento alcune aperture, alcune riflessioni, ma su un aspetto vorrei essere chiaro. Quello che lei diceva - che chiaramente è un elemento di riflessione - manca però un aspetto: quello della salute della donna, che evidentemente non può essere messo in discussione perché sarebbe irrispettoso anche nella sua condizione, per il semplice fatto di dire "un embrione nel grembo non è rispettato nel proprio diritto di nascere". Perché è evidente come ci siano anche condizioni su quel tema lì che impongono una riflessione che deve essere prioritariamente della donna, perché è lei che appunto sta vivendo quella situazione, quella condizione. Quindi quando anche noi maschietti parliamo di questi temi cerchiamo di avere un po' questa delicatezza e questa sensibilità, perché davvero spesso sentiamo parlare un po' grossolanamente di questi temi e non facciamo un favore al dibattito e alla comunità."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Berto...Rossini immagino, prego."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, volevo intervenire per fatto personale per chiarire un aspetto che è evidentemente stato malinterpretato. Quando io inizialmente ho parlato di interrogazioni mi riferivo alle interrogazioni di tutti i gruppi consiliari, quindi al fatto che ci sono interrogazioni che vengono trattate con estremo ritardo di tutti i gruppi consiliari. Poi non mi risulta che le interrogazioni vengano messe in trattazione sulla base della richiesta dei gruppi consiliari, ma sulla base di quando la Giunta è disponibile a rispondere, perché il termine per rispondere è di 30 giorni. Quindi il mio riferimento era tutte le interrogazioni, ai ritardi che riguardano tutti i gruppi consiliari, di cui più volte abbiamo parlato."

Il PRESIDENTE: “Bene, abbiamo chiarito. Prego il Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Ma quando parliamo di discriminazioni, le discriminazioni possono essere davvero tante: possono essere quelle politiche. Pensate a Modena: un ragazzo che magari ha le idee di centro-destra come si può trovare in certe scuole, dove magari tutti gli insegnanti sono di una certa parte politica. Pensate a un padre in fase di separazione: a volte ci sono discriminazioni anche sessuali tra uomo e donna quando si è di fronte a una separazione. Possono essere veramente tantissime. Poi sì, c'è il tema delle minoranze LGBT, però discriminazioni dal punto di vista della legge fundamentalmente non ne abbiamo. Addirittura il Consigliere Manicardi parlava dei diritti civili e dei diritti umani, ma siamo in un Paese in cui i diritti civili e i diritti umani per fortuna vengono salvaguardati. E guai se non fosse così. Come tutte le minoranze LGBT non hanno dei problemi con le leggi dello Stato. Ci possono essere certamente delle persone che sono gli odiatori seriali, li troviamo tutti i giorni sui nostri social. Penso che tutti voi abbiate avuto offese, denigrazioni. Purtroppo è il tipo di società. Poi è bello? No, non è bello. Ma non credo che la risposta sia uno sportello antidiscriminazione. D'altra parte il fatto che sia stato così poco utilizzato dice lunga sull'utilità di questo strumento, anche perché ci sono altri strumenti che si possono utilizzare. Nel caso che succedano certe cose c'è sicuramente la possibilità di fare denuncia in certi casi. Un ragazzo può rivolgersi allo psicologo della scuola. Ci possono essere mille altre alternative. Ci sono delle parrocchie che danno disponibilità e forme di ascolto di vario tipo. Ci sono varie strutture. Questa probabilmente è una delle strutture meno utilizzate e che rischia di diventare anche uno spreco di denaro pubblico. Per quanto riguarda il discorso del Gay Pride, che è stato collegato a questa interrogazione, sono d'accordo con Mazzi su una cosa: che è una manifestazione che ha una forte connotazione politica e sindacale. Secondo me questo fa sì anche che man mano nel tempo stia perdendo un po' di forza. Il Gay Pride è stato sicuramente molto meno partecipato rispetto a quello del 2019, dove c'erano 25 mila persone, se non sbaglio. Qua invece si parla di 3, 4, 5 mila persone massimo. Ho visto vari numeri riportati sui social e non so se è giusto. Sicuramente non è di quella rilevanza quella che è stata in passato. Invece secondo me il tema vero è della discriminazione delle minoranze sessuali in altri Paesi. E su questo sì che forse sarebbe il caso di intervenire e di fare tutto quello che possiamo fare come Paese, perché certe leggi assurde non abbiano la possibilità di essere in certi Paesi. Sul discorso Rainbow Map: l'Italia ha dimostrato una sua coerenza legata alla sua tradizione. E questo non mi dispiace, ma il fatto che ci sia stata questa scelta da parte di tante persone, del fatto di costruire una famiglia tradizionale, non ci vedo nulla di negativo perché non nasce da una costruzione, non dipende da costruzione, ma tutt'al più da libere scelte. Quindi il fatto che questa sia la realtà, venga dipinta così la realtà, non mi crea nessun tipo di disagio, nessun tipo di problema. Per quanto riguarda la solerzia con cui il Sindaco ha dato risposta a questa interrogazione, sicuramente sorprende considerando l'enorme arretrato che abbiamo come Consiglio Comunale, io anche io ho delle interrogazioni fatte tantissimo tempo fa, questa non era un'interrogazione urgente, e quindi sorprende oggettivamente, e sorprende anche che sia proprio in concomitanza con il Gay Pride, quindi sicuramente questa è un'operazione politica dal mio punto di vista. Consideriamo che riusciamo nel tempo a essere un pochino più rapidi nella gestione di tutto l'arretrato, perché purtroppo quando le cose si trascinano nel tempo rischiano di perdere di attualità e quindi probabilmente anche di senso. Quindi se quello che è venuto oggi a Venisber tutte le altre interrogazioni io non potrei che compiacermene, ma purtroppo questa è la famosa eccezione che conferma la regola.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, Consigliera Modena, prego.”

La consigliera MODENA: “Io intervengo per dire che quello che era nato come un'interrogazione legittima di quale sarà il futuro dello sportello antidiscriminazione è stato un'esondazione in problemi di tipo, se permettete, etico, religioso, personale, perché siamo arrivati all'antisemitismo, al concetto di che cos'è una coppia. Temi che per me non possono essere oggetto di una seduta del

Consiglio Comunale. Sul Gay Pride mi pronuncio: quello che io avverto come persona è che più le manifestazioni sono così vistose più creano purtroppo relazioni negative. Per me la personalità deve essere una cosa libera da vivere personalmente, la scelta della famiglia non c'è bisogno di esibirla, ma quello che voglio dire è che veramente da un problema di uno sportello antidiscriminazione che se vogliamo è un punto forte della città, la risposta deve essere legata a questa e non tirando fuori tutto quello che riguarda temi che sono estremamente delicati. E che rischiano di avere degli scontri ovviamente politici molto violenti, per me inutili in questo contesto. Sicuramente l'anticipazione del Sindaco è stato un atto politico voluto, ha i propri motivi per partecipare al Gay Pride, ma io non vedo una colpevolizzazione in niente di tutto quello che è stato fatto. Trovo che siano però temi, soprattutto sono stati toccati temi troppo delicati e troppo personali per essere discussi in questo contesto.”

Il PRESIDENTE: “Altre persone che vogliono intervenire al dibattito? No? No? Negrini, prego.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. La questione delle discriminazioni in generale, al netto di quello che è stata un'operazione politica evidente, dobbiamo dirlo, nel senso che c'è il Gay Pride in città e casualmente arriva un'interrogazione che viene trattata con i tempi in cui il Sindaco decide di trattarla. Per carità, non c'è niente di non lecito neanche nel trattarla rapidamente, chiaramente c'è una questione che viene evidenziata perché tutto stona un po' con quello che succede nella normalità. E allora si dirà che la questione relativa alle discriminazioni e lo sportello delle discriminazioni proseguirà. 46 sono le persone che si sono rivolte allo sportello delle discriminazioni e queste 46 persone su 184 mila abitanti, dobbiamo essere onesti, al netto di quello che diceva prima la collega Giordano, sono 46 persone. Un numero, mi sento di dire per fortuna, limitato di persone che per qualsiasi tipo di motivo si sentono discriminate. Vedete però c'è una concentrazione di incoerenza in quello che si sente sulle discriminazioni che fa spavento. E questo è il motivo per il quale intervengo quest'oggi. Perché vedete, al netto di quelle che sono tematiche care alla sinistra, e io francamente non rientro nella categoria che manifestava, però paradossalmente fossi uno di quelli che manifestavano un altro giorno al Gay Pride, lecitamente, per il quale nessuno, come è stato detto correttamente da questi banchi, può permettersi di dire che non bisogna manifestare. Ognuno è libero di manifestare per quello in cui crede, l'importante è che lo faccia nel rispetto dei luoghi, delle persone e soprattutto della legge. Però, fossi stato qualcuno di loro, mi sarei preoccupato per esempio nel vedere determinate dinamiche, come ad esempio le bandiere della Palestina, come ad esempio quelle che sono dinamiche di concentrazione politica che molto spesso cavalca realmente questi temi proprio per consenso politico. Poi il gioco della politica fa parte anche questo del gioco della politica, ovvero cavalcare determinate tematiche nella ricerca di possibili elettori. Non c'è niente di illecito neanche in questo, però davanti a questo bisogna che cerchiamo di essere un pochettino onesti intellettualmente. Ho sentito prima sorridere quando Bertoldi, se mai magari l'ha detta in maniera un po' forte, è stato detto prima un ragazzo di centrodestra, di destra, poi qua c'è chi di centrodestra ma è additato subito come fascista, credo sia discriminatorio, però questo non rientra mai nelle prese in termini di attenzione specifica data agli altri. Per esempio sulla questione dell'odio dei social network si va a ondate, se volete leggere i miei social network, ce lo dicevo prima scherzando perché credo purtroppo faccia parte anche questo del gioco attuale, ma al sano della politica troverete tanti insulti. C'è una buona componente di arci lesbiche che mi insulta sotto il mio profilo dichiarando di tutto e di più, l'avevo segnalato. Ma tornando alla questione del ragazzo di centrodestra a Modena, vi evidenzio due fattori che fanno capire quanto in realtà, magari con l'uso corretto dell'italiano, non occorre sorridere neanche davanti a questo, perché per esempio mia figlia in una chat di scuola è stata segnalata come la figlia del fascista in quella scuola. Mia sorella, durante la campagna elettorale, ha avuto un insegnante di diritto che ha detto che se vince Negrini, consapevole che lei a 16 anni non avrebbe votato, però era presente in aula, allora la città andrà a ramengo perché vincono i fascisti. Vedete, credo che tutto questo sia discriminatorio nei confronti di chi porta avanti un'idea libera, che tra l'altro, segnalo

sommessamente, è presente all'interno di quelli che sono gli schieramenti che ognuno può votare, proprio perché viviamo in democrazia. Vedete, c'è una questione molto semplice nella mappa di quelli che sono, per fortuna, i diritti garantiti di tutti noi, che poi non può però sfociare tutto nella Rainbow Map, perché ci sono dei diritti e poi ci sono dei temi che dal nostro punto di vista, che è differente da quello vostro, non possono essere toccati. Sono toccati prima la Consigliera Rossini, quello relativo al fatto, per esempio, che un figlio deve avere mamma e papà e che la famiglia, dal nostro punto di vista, intesa come famiglia, è quella tradizionale. Ma lo diciamo innanzitutto con grande onestà intellettuale, non ci siamo mai nascosti dietro questo, non abbiamo mai pensato che quelle che sono le nostre idee devono prevalicare quelle degli altri, mentre in realtà, al contrario, mi sento di dire che questo non sempre avviene. Allora la mia domanda è: è discriminatorio o no pestare tua moglie? È discriminatorio o no avere 4 o 5 mogli? È discriminatorio o no esultare se il tuo figlio è maschio e non è femmina? Perché tutte queste discriminazioni non appartengono a questa parte, appartengono a personaggi che manifestano spesso dalla vostra parte in un'incoerenza che però mai notate. Allora bisogna essere onesti, lo diceva prima correttamente qualcuno prima di me: se vogliamo essere contro le discriminazioni... È discriminatorio o no dire che qualcuno deve tornare nelle fogne? È discriminatorio o no?

Allora vedete, se noi segnaliamo tutte le discriminazioni - e magari lo faremo allo sportello, perché ho scoperto oggi che si può andare anche per questioni prettamente politiche - vi garantisco che dalla nostra parte la discriminazione di combattere a mani nude in una terra difficile, in una terra difficile come quella che è per noi politicamente chiaramente, ma che amiamo tanto, allo stesso modo forse di più perché combattiamo a mani nude, è molto discriminatorio le volte. È discriminatorio o no essere in piazza il 25 aprile e sentirsi dire c'è anche quel fascista di merda di Negrini? È discriminatorio o no?

Perché anche questo è successo quest'anno. E allora vedete, davanti a tutto questo io sono dell'idea che nessuno deve essere discriminato in generale, ma che ci sia una sorta importante di incoerenza su quelle che per voi sono discriminazioni da evidenziare, sottolineare e mettere proprio alla luce del sole, e tante altre che preferite non dire che esistono. E allora vedete, se vogliamo essere... È discriminatorio o no dire che un consigliere urla ma quando urla il Sindaco va bene? Questo è discriminatorio o no? È discriminatorio perché se stiamo al vostro gioco - ma non per lei al Sindaco, io urlo spesso, se urla guardi, io non mi meraviglio assolutamente - però se stiamo al gioco delle discriminazioni, e allora quali discriminazioni valgono e quali no? Perché vedete, nell'inserimento della legge ci sono determinate cose che si possono fare in questo Paese e determinate altre che non se ne possono fare. Abbiamo la fortuna di vivere in Italia, ci sono tanti altri Paesi dove purtroppo gli omosessuali vengono pestati, dove le mogli vengono picchiate, dove tante persone vengono trattate come animali o bestie, però di questi Paesi non se ne parla mai. E allora l'unica cosa che mi sento di dire, quando si parla di discriminazione - che è una cosa importante, lo diceva forse Mazzi prima di me - occorre mettersi tutti insieme e decidere dov'è il punto della discriminazione, ma non esiste discriminazione di serie A o di serie B in base a quella che è l'appartenenza politica o partitica. Perché allora non state facendo il gioco del contrasto alla discriminazione, state facendo il gioco del "cerchiamo di ampliare i nostri voti", alla mercé di tutto quello che avviene. Vedete, e concludo veramente: il Gay Pride ha passato le vie della città e non mi risulta che nessuno di Fratelli d'Italia abbia fatto un commento, proprio perché è stata una manifestazione come tante altre. Quindi il punto di provare a far sì che si arrivi a una narrazione distorta e non reale - ovvero che noi ce l'abbiamo con chissà quale discorso - è pura follia. E siamo contenti di vivere in una città dove finalmente magari davanti alla vostra incoerenza, proprio per questa interrogazione, si arriva a parlare della vera discriminazione, ovvero quella che riguarda tutti, non solo una parte. Perché voi avete questo problema: guardate solo le discriminazioni che vi riguardano e non l'arroganza con cui certe volte siete i primi a discriminare. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Negrini. Direi che il dibattito possa terminare qui. La parola all'interrogante. Prego Consigliere Bignardi."

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Avevo scritto una pagina di risposte, sono diventati quattro se è possibile. Ringrazio il Sindaco e gli uffici per la risposta fornita, ma ringrazio anche chi ha firmato l’interrogazione. Perché esporsi non è da tutti e proteggere le minoranze è sempre una cosa da glorificare. Quindi ringrazio chi è intervenuto e chi ha firmato, perché so che in momenti di difficoltà ci saranno. Spero che la mia interrogazione sodomitica, secondo alcuni, di non aver arrecato problemi al traffico della nostra città, ma credo chiarisca un punto importante. Lo sportello antidiscriminazione non solo proseguirà la propria attività, ma verrà anche rafforzato attraverso l’istituzione dell’osservatorio e l’incremento delle ore dedicate. Quindi grazie Sindaco. Credo sia una scelta giusta e necessaria. I dati e le segnalazioni raccolte in questi anni ci dicono infatti che il fenomeno di discriminazione non è affatto superato, anzi in molti casi emerge con maggiore frequenza e con forme nuove. Negli ultimi 6-7 mesi ce n’è stata più di una al mese a Modena, non solo in Italia. Dietro ogni segnalazione non ci sono solo i numeri, ma ci sono le persone: le due ragazze che sono state discriminate per il loro orientamento, c’è Francesco che è stato vittima di un’aggressione fisica, c’è una persona discriminata all’interno di una palestra, ci sono giovani che incontrano ostacoli a scuola e nel mondo del lavoro e - se vogliamo guardare addirittura in quest’aula - c’è stato persino un consigliere comunale che è stato pubblicamente insultato con epiteti omofobi, grassofobi e di agilismo. Fatemi però fare una chiarezza, Rossini: io le ho anche regalato un libro, l’hai letto con attenzione? L’acronimo LGBTQIA+ viene usato per rappresentare diverse identità sessuali, affettive e di genere. L sta per lesbiche: donne attratte affettivamente o sessualmente da altre donne. G: gay. B: bisessuali. T: transgender. Q: queer. Ho addirittura “questioni” invece che “questioning”: sono domande su cosa sono, cosa che dovremmo fare tutti nella vita, però andiamo avanti. I: intersessuali, persone nate con caratteristiche sessuali biologiche che non rientrano nelle definizioni tipiche di maschio o femmina, tipo la trisomia tra i cromosomi. A: la mia preferita - asessuali, aromantiche e agender. Asessuali: provano poco o nessuna attrazione sessuale. Aromatiche: provano poco o nessuna attrazione romantica. Agender: non si identificano con alcun genere. Il + include tutte le altre identità e orientamenti non esplicitamente rappresentati nell’acronimo, come ad esempio le persone pansessuali, non binarie, genderfluid, bisessuali e altre - che vi spiego in separata sede, se volete lo spiego dopo ci mettiamo di là. La discriminazione però, a parte questa battuta sulla spiegazione dell’acronimo, raramente arriva a nuova volta: spesso si intrecciano, chi appartiene a più minoranze può trovarsi a vivere ostacoli e pregiudizi moltiplicati. È il famoso tema dell’intersezionalità. Comprende l’età, il genere, l’orientamento sessuale, l’identità di genere, la disabilità, l’origine etnica, la condizione economica e religiosa. Non sono elementi separati, ma spesso si combinano tra di loro. Anche per questo strumenti come lo sportello e l’osservatorio sono preziosi, proprio perché - come ha detto Abrate - va a 360°, non si specializza in uno. Poi è chiaro che se l’interpretazione la fa Bignardi, vuol dire un po’ di gender, si sente l’odore, però l’osservatorio fa un sacco di altre robe, non è mica colpa mia che trasformo l’osservatorio. Perché aiutano le istituzioni a leggere fenomeni complessi e a costruire risposte più efficaci e più giuste. Ci sono episodi diversi, ma raccontano spesso la stessa realtà: le discriminazioni esistono ancora e spesso rimangono sommerse. Per questo è fondamentale contrastare l’under-reporting e costruire fiducia nelle istituzioni. Su questo, per esempio, Sindaco, potremmo pensare - tutte le volte che ci sono discriminazioni - di far apparire, ad esempio nel caso della comunità LGBT, una panchina arcobaleno dove avvengono questi eventi. La Rainbow Map, che tanto sembra felice di essere bassa, è come dire che siamo felici di pagare tanto la corrente. È lo stesso tipo di uscita, secondo me. Quando l’Italia si colloca nelle retrovie della Rainbow Map europea, non è una questione di prestigio o di immagine: significa che molte persone continuano a incontrare ostacoli che altrove sono superati da tempo. Significa meno tutele, meno riconoscimento, maggiore esposizione. Rossini, significa anche meno PIL. Perché se la gente sta bene, lavora di più, viene in questo paese, produce, porta idee. Poi capisco che non è questa la ragione per farla, ma ve la dico, perché c’è anche quella. C’è tutto uno studio su questo. Ma va bene, vado avanti. Bertoldi, va bene, salto un pezzo. Leggi sono ostacoli in Italia, non è mica vero che non lo sono. Mi dispiace deluderti: una persona trans deve fare continui coming out, andare a prendere un libro in biblioteca. Una

persona omosessuale non si può sposare in questo paese, ma deve usare un strumento diverso. E quindi è un elemento che ti c'è sul pezzo. Modena, mi permetto di dire perché è importante avere degli accessi al Pride: c'è una parte della comunità che dice che devono andare tutti vestiti d'Armani al Pride. Ma c'è la possibilità di essere eccessivi a un Pride. E si è al sicuro, lo sono anche tutte le altre persone, quindi è un sintomo positivo. Infine Negrini: cosa vuoi? Discriminare il 2% della popolazione per vedere come funziona l'osservatorio? 49? Mi pare un 49 di troppo. Una? Mi pare una di troppo. Quindi mi limito qua. Poi ti facevo con più argomenti, invece di generare caos, su argomenti che creano confusione. Pestare tua moglie - ti informo che è reato. Non è solo discriminatorio, è reato in Italia. Avere più mogli non è discriminatorio, è reato.

Vivere in Italia è una meraviglia, come hai detto tu. Dove però il ministro della famiglia, il vostro ministro della famiglia - è anche la mia - sostiene alcune cose, tra cui: la difesa dello stop alle trascrizioni dei figli delle coppie omogenitoriali, contrarietà alla gestazione per coppie omosessuali, opposizione al riconoscimento pieno delle famiglie omogenitoriali, sostegno alla legge che rende la GPA perseguibile anche all'estero (che come ben sai impatta anche me), contrarietà al DDL Zan. Ma torniamo un attimo qua, poi io giuro che ho finito. Voi se volete intervenite, ma io finisco anche con quello. Per questo considero particolarmente importante il lavoro che l'osservatorio si è dato: fare rete con le associazioni del territorio, promuovere lo sportello, realizzare percorsi formativi, diffondere linguaggi inclusivi - che vi spaventano così tanto - in una pubblica amministrazione, e rafforzare gli strumenti di monitoraggio e prevenzione. Credo inoltre che meriti attenzione la prospettiva di affiancare allo sportello anche un supporto legale strutturato, perché in molti casi oggi lo sportello va ad appoggiarsi a Parma, che hanno anche la parte legale. Poi ce la si fa, però si potrebbe potenziare. L'ascolto e l'orientamento sono fondamentali, ma non sempre sono sufficienti. Lo sportello antidiscriminazione - ho quasi finito Presidente, mi scuso - rappresenta il presidio più concreto che questa città ha costruito negli anni per difendere la dignità delle persone. Per questo accolgo con favore la conferma della sua continuità e sono molto felice del suo rafforzamento. Modena, a mio avviso, è una città aperta, inclusiva e democratica. Non perché le discriminazioni non esistono, ma perché sceglie di non ignorarle e di dotarsi degli strumenti necessari per contrastarle. E preparatevi, che anche i governi nazionali cambiano colore e ci troverete pronti per una società più inclusiva. Ci saremo. E finisco con John Lennon, che così nessuno mi può dire niente: Non importa chi ami, dove ami e perché ami, quando ami e come ami, importa solo che tu ami. John Lennon."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi, sicuramente per la citazione. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo."

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Grazie consiglieri. Grazie al Consigliere Bignardi. Prima cosa: rispondo subito alla domanda "come mai la mia solerzia nel rispondere a questa interrogazione?". Io non faccio altro che, come faccio tutte le volte, quando ho delle interrogazioni dico: sono pronto a rispondere all'interrogazione. Lo dico anche per altre interrogazioni. Poi forse, se perdiamo un'ora, un'ora e mezzo, due ore, tre ore, spesso per trattare delle interrogazioni, queste corrono nel tempo. Ma io, tra tante altre interrogazioni, dico che sono pronto. Poi vengono iscritte - non certo da me - vengono iscritte in Consiglio. Quindi lascio a voi la riflessione su questo. Ma io credo che il fatto stesso, dato che è stata posta un'interrogazione in merito al futuro dello sportello antidiscriminazione, mi pare di aver fatto - anzi, sapendo quello che poteva essere il dibattito che questo avrebbe suscitato, conoscendo un po' gli orientamenti della discussione - non a caso ho preferito fare un taglio molto tecnico e non monotematico, se avete visto. Ho parlato di tutti i tipi di discriminazione, quelli che vengono affrontati. 46 casi in un anno e mezzo non mi sembrano pochi. Ha ragione il Consigliere Bignardi: forse anche una discriminazione eventualmente va presa in considerazione. Io francamente non so nel merito dei 46 quanti sono quelli relativi a discriminazione di genere, di sesso o altro ancora - magari chiederemo anche più precisamente. Però ho volutamente fatto in questo modo: il fatto che immediatamente sia scattato il riflesso condizionato che parlare di antidiscriminazione significhi parlare di discriminazioni sessuali,

probabilmente dimostra anche che forse un problema ce l'abbiamo ancora. Era un'interrogazione: nella mia risposta c'erano tante altre. Però evidentemente il riflesso condizionato dimostra che c'è ancora un problema. C'è un problema culturale in questo Paese - non qui - in questo Paese. E lo diceva bene la Consigliera De Lillo: basta aver letto i commenti in questi giorni o alcuni post o alcuni video pubblicati in questi giorni. Ultimo oggi quello della Sindaca di Rovigo, che appunto dice che purtroppo la democrazia consente di fare questa manifestazione anche in città di Rovigo, dimostrando fra l'altro - quel video - che non sono i sindaci a decidere i cortei, l'autorizzare i cortei e i percorsi dei cortei. Nonostante quello che è stato detto e scritto in queste ore e in questi giorni anche da qualche esponente della Lega di Salvini. La Lega di Salvini per me... io sono ancora di Zaia. Sono dalla parte di Zaia e Fedriga, io. La Lega Nord. E quindi dimostra che c'è il problema: c'è una arretratezza culturale di questo Paese che fa sì ancora che alcune persone siano figli di un Dio minore nella nostra società. Questo vale in questo caso nella discussione che abbiamo voluto affrontare, ma dico io: poi le discriminazioni appunto sono anche discriminazioni nei confronti delle donne - le donne che non possono arrivare ai livelli apicali dirigenziali spesso e volentieri rispetto agli uomini, che sono pagate meno degli uomini. Sono fatti discriminatori. Poi ci sono altri fatti - diceva bene il Consigliere Negrini - altri fatti che vanno rubricati sotto la diffamazione: ti danno del fascista che esce dalle fogne. È una diffamazione, non è una discriminazione. Ma è peggio la diffamazione della discriminazione, da questo punto di vista. O altri ancora: io che mi becco della "zecca rossa"... mi fa più schifo la zecca, però me la tengo, insomma. Ma detto ciò, io credo che se stiamo nell'ambito comunque di un dibattito civile, non offensivo, anche questa discussione ci sta. Non è che non ci sta. Sono culture diverse che si affrontano. Io faccio parte di una cultura davvero liberale, da questo punto di vista. Mi sento di appartenere a una cultura davvero liberale. Per cui, se una rivendicazione di un diritto - diceva bene il Consigliere Manicardi - da parte di una persona non lede i diritti degli altri, io e di tutti gli altri, cioè se l'aggiunta di un diritto non è la sottrazione di un diritto per qualcun altro, io non ci trovo nulla di male. Si moltiplichino i diritti, se questi non sono sottrazione di diritti degli altri. A meno che non la vogliamo interpretare che la rivendicazione di un diritto di una persona lede la mia morale. Ma allora qui entriamo in un altro campo: entriamo nel campo di un'idea di uno stato etico, che fa sì che la morale di una parte - magari maggioritaria - debba diventare norma per tutti. Ma qui siamo in un altro campo molto più scivoloso e molto più rischioso. E lo dico in fatto di coerenza a chi fa professione di anti-islamismo in virtù e in nome del fatto che l'Islam vuole imporre la sharia alla società - che è esattamente l'idea che qui condivido, perché anch'io contrasterei quello, perché è l'idea di imporre uno stato etico fondato su una morale di una parte e su tutti gli altri. Ma vale per gli islamici, ma deve valere anche per noi. Non è che vale soltanto se sono gli altri che vogliono imporre la loro morale religiosa o quello che sia a tutti gli altri: deve valere anche per noi. Allora, siccome io ritengo che uno Stato deve essere invece profondamente laico, e cioè riconoscere a tutti i diritti che non ledono i diritti di altri - ma non i diritti morali di altri, i diritti fattuali di altri - questo io credo che sia uno Stato. La mia idea di Stato è questa. Se poi mi si dice che però va a intangere l'articolo 29 della Costituzione, in cui c'è scritto che la famiglia è fondata sulla famiglia di uomo e donna, vi ricordo che "uomo e donna" nella Costituzione, nell'articolo 29, non c'è scritto. È scritto che: La Repubblica riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Non "di uomo e donna": sul matrimonio. Poi interviene la legge 76 del 2016, che è un passo avanti con le unioni civili, ma che deve ulteriormente eventualmente evolvere. Quindi, se mi si chiede - come mi ha chiesto la Consigliera Rossini, molto curiosamente - il desiderio, la curiosità di sapere cosa penso dei bisessuali, dei transessuali e di tutti gli altri, i queer e tutti i generi che vogliamo, dico quello che per me: loro sono liberi di fare quello che vogliono, l'importante è che la loro libertà non leda la libertà né mia né di tutti quanti noi. Ma se la loro libertà non lede la mia - non parlo della libertà morale, la mia morale - ma non lede la libertà e i diritti degli altri, credo che possano godere anche loro pienamente dei loro diritti al pari di tutti quanti noi."

Il PRESIDENTE: "Bene, ringraziamo il Sindaco. Chiudiamo la parte del Consiglio dedicata alle interrogazioni."

PROPOSTA N. 1941/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), SILINGARDI (M5S), ABRATE, FERRARI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BARBARI, FIDANZA, UGOLINI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, POGGI, DE LILLO (PD) AVENTE AD OGGETTO: PIANO ORGANICO DI "CURA DEL CENTRO STORICO"

Il PRESIDENTE: “Passiamo sicuramente almeno alla prima delle mozioni. Siamo alla proposta 1941-2026: è una mozione presentata dai gruppi Spazio Democratico, Movimento 5 Stelle, AVS, Modena Civica, Partito Repubblicano, PD, ad oggetto: *Piano organico di cura del Centro Storico*. Prima firmataria la Consigliera Baracchi, a cui do la parola per l’illustrazione.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. In premessa ringrazio tutti e tutte quelle che hanno dato un contributo - forze politiche, singoli consiglieri - alla costruzione di questa mozione, sottolineando anche che è il risultato di diversi momenti di ascolto e di confronto con diverse parti coinvolte e interessate appunto al tema del Centro Storico. Ed è anche il motivo per cui il dispositivo è poi così lungo ed è articolato. Ma la sintesi, insomma, del dispositivo è che quello che si chiede alla Giunta tutta - proprio per la trasversalità del tema - è di provare a fare sintesi, cosa che comunque ha avviato in questo mandato. Fare sintesi penso che sia la competenza forse più complessa del fare politica: tra posizioni, bisogni e necessità che possono apparire ad una prima lettura contrapposti, ma sono in realtà tutti hanno lo stesso obiettivo, cioè quello che penso che sia dello stare bene nel centro storico. Premesso che il centro storico di Modena rappresenta un patrimonio urbano, culturale ed economico di primaria rilevanza, nonché luogo di vita quotidiana per migliaia di residenti e punto di riferimento per attività commerciali, turistiche e culturali. La qualità dello spazio pubblico, il decoro urbano, la presenza di servizi di base, l’accessibilità costituiscono elementi essenziali per garantire vivibilità, sicurezza e attrattività del centro. Si rileva tuttavia una fragilità crescente del tessuto commerciale e dei servizi, legata all’aumento dei costi e al cambiamento dei consumi, in particolare la diffusione degli acquisti online. Tale scenario non è solo congiunturale ma strutturale, con il rischio di una progressiva perdita di presidio economico e sociale e un aumento dei negozi sfitti. Salto, per ragioni anche di tempo, tutti i “considerato” perché poi sono tutti ripresi all’interno del dispositivo. Ritenuto che sia opportuno avviare un piano organico di cura del centro storico, fondato su interventi coordinati per commercio, servizi, qualità dello spazio pubblico, sicurezza urbana, mobilità e socialità, rafforzando l’attenzione verso i residenti e garantendo adeguate condizioni di accessibilità e sosta; che sia necessario superare la logica degli interventi isolati per costruire un insieme di strumenti coerenti che includano leve fiscali, incentivi al riuso dei vuoti urbani e il progetto dell’Hub urbano come strumento di innovazione e riqualificazione. Impegna il Sindaco e la Giunta: a predisporre, utilizzando come strumento operativo il nuovo accordo quadro per la manutenzione della città annunciato dall’amministrazione comunale per il 2026-2030, un programma organico di cura del centro storico, comprensivo di mappature e ripristino delle pavimentazioni, degli arredi urbani, degli interventi di pulizia; a predisporre nuovi investimenti sulla pubblica illuminazione specifici per il centro storico, con finalità sia di sicurezza urbana e stradale, sia di valorizzazione artistica di piazze e beni pubblici di valore storico; a sviluppare un programma di cura e implementazione del verde urbano nel centro storico, prevedendo - ove possibile - interventi di desigillazione di superfici pubbliche impermeabili, anche al fine di contribuire alla riduzione delle isole di calore urbano; a promuovere e valorizzare spazi pubblici gratuiti di aggregazione e socialità, accessibili a giovani, famiglie, anziani, anche attraverso la riqualificazione di aree e immobili pubblici presenti nel centro storico; a prevedere incentivi specifici per favorire il rientro di attività nei vuoti urbani, sostenendo percorsi di innovazione e riqualificazione che vadano oltre la semplice erogazione di contributi a pioggia; a valutare il progetto dell’Hub urbano come strumento strategico per coordinare

commercio, servizi e qualità dello spazio pubblico, garantendo un presidio economico e sociale diffuso; ad avviare un affinamento, una revisione complessiva dell'ordinanza comunale che disciplina il sistema dei permessi ZTL, diminuendone il carico e semplificando le categorie di utenti, adeguandole alle esigenze di residenti e attività economiche; a intraprendere, coerentemente con quanto già stabilito dal PUMS, un piano di allargamento graduale del perimetro della ZTL, al fine di aumentare i parcheggi per i soli residenti o altri utenti del centro storico; a valutare, in coerenza con gli strumenti urbanistici di mobilità sostenibile, la progressiva pedonalizzazione di alcune vie e piazze del centro storico, favorendo una maggiore vivibilità e sicurezza degli spazi pubblici; a promuovere misure volte a migliorare la sicurezza e la regolazione della micromobilità nel centro storico, con particolare attenzione alla tutela dei pedoni, alla moderazione della velocità e alla corretta convivenza tra diverse modalità di spostamento; a incrementare i sistemi di videosorveglianza, in particolare nelle aree maggiormente soggette a criticità in termini di sicurezza urbana e tutela del patrimonio pubblico. Poi ci sono quattro punti che investono direttamente le nostre funzioni di consiglieri: a convocare le commissioni consiliari competenti per affrontare i temi del turismo (flussi, numeri, prospettive), del commercio (aperture e chiusure, bandi e risorse comunali, prospettive) e delle politiche abitative con focus specifico sul centro storico, al fine di monitorare l'equilibrio tra le diverse funzioni urbane; a definire e pubblicare annualmente indicatori misurabili relativi allo stato del centro storico, con particolare riferimento ai locali sfitti e riattivati, aperture e chiusure di attività, andamento della popolazione residente, flussi turistici, qualità urbana e percezione della sicurezza, così da garantire strumenti trasparenti di monitoraggio e valutazione delle politiche adottate; a promuovere forme di partecipazione attiva e informazione trasparente, riferendo periodicamente nelle commissioni competenti sullo stato di attuazione del piano, organizzando incontri periodici con il Quartiere Centro Storico, i residenti, le associazioni di categoria e le rappresentanze economiche, con l'obiettivo di monitorare l'equilibrio tra le funzioni di residenza, commercio, turismo e socialità; a valutare l'introduzione di strumenti digitali di monitoraggio e partecipazione civica finalizzati a raccogliere segnalazioni, proposte e dati utili sullo stato del centro storico, favorendo un dialogo costante tra amministrazione, cittadini e operatori economici.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Invito i consiglieri a prenotarsi così ci organizziamo per il dibattito. Intanto do la parola alla Consiglieria Modena.”

La consigliera MODENA: “Premesso che condivido completamente questa mozione - anzi, l'avrei firmata - vorrei partire da un punto particolare. Con il mio gruppo piccolo andiamo sempre a vedere quello che è stato fatto l'anno scorso, a che punto è quest'anno... la mia fissa sulla mozione autismo. Lo stesso gruppo, l'anno scorso, identico gruppo, ha presentato una mozione il 5 maggio 2025: Rilancio dell'area Tempio–Stazione, sicurezza e inclusione, sviluppo urbano, in cui chiedevate alcune cose come trasferimento del tribunale eccetera eccetera, e quindi il potenziamento di quest'area che è centro storico. L'Assessore Zanca, qui presente, in un comunicato stampa del 28 luglio scriveva: “Tra rilancio e innovazione commerciale, ecco l'Hub urbano di Modena”, peraltro riconosciuto a livello regionale. Allora, ammesso che il centro storico è un gioiello, però non è soltanto il centro storico che è ridotto, concentrato tra via 20 Settembre, Canal Chiaro e Canal Grande: riguarda anche quell'area. Un po' mi stupisce che si sia portata una mozione sul centro storico - in cui c'è anche la zona Tempio–Stazione eccetera - prima di aver verificato quanto votato da tutti, peraltro, l'anno scorso. E in maggio voi presentaste questa mozione Rilancio dell'area Tempio–Stazione, sicurezza, inclusione, sviluppo urbano nell'Hub urbano, e l'avete chiesta di presentare in corso di seduta. Penso che sarebbe stato corretto verificare se quanto votato l'anno scorso fosse stato realizzato. Noi su questo abbiamo posto un'interrogazione proprio su questo tema qualche settimana fa: Rilancio dell'area Tempio–Stazione, tribunale, Hub urbano, terzo settore, animazione commerciale: a che punto siamo? Quindi questo non è un intervento polemico: è che spesso quello che viene deciso l'anno prima - io non

vorrei essere noiosa con il Presidente, ma cito sempre la nostra mozione - deve trovare uno step successivo, una conclusione, una riunione di una commissione.

Per comunque aggiungere qualcosa alla vostra mozione dico soltanto che allargare la ZTL può essere pericoloso: noi abbiamo avuto lamentele di cittadini che abitano in centro storico in cui, su una piattaforma che non è conosciuta, i B&B danno un permesso di parcheggio ZTL a tutti i turisti che vanno nei B&B. Per cui il centro storico spesso è affollato anche di targhe non modenesi. E c'è un altro particolare che hanno lamentato - per cui noi faremo un'ulteriore interrogazione, proprio in nome della partecipazione - che durante il weekend il centro storico si riempie di macchine per disabili. Questo vuol dire che chi viene in centro storico e fa parte della movida che noi tutti che ci viviamo sentiamo, viviamo e subiamo, probabilmente c'è un abusivismo di insegne per disabili che è al di fuori di ogni controllo. Con questo condivido perfettamente la mozione, grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Modena. Prego Consiglieria Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Ancora una volta oggi ci troviamo a discutere - come naturalmente è accaduto più volte in questi anni - del presente ma soprattutto del futuro del nostro centro storico. Il centro storico non è solo il cuore storico e monumentale della nostra città, ma è un luogo vissuto quotidianamente da residenti, lavoratori, studenti, attività economiche e associazioni. La sua qualità urbana, la sua attrattività, la sua crescita e la sua capacità di mantenere un equilibrio tra le diverse funzioni rappresenta una sfida per l'amministrazione. Il tutto, peraltro, si incrocia con una riflessione che ormai negli ultimi anni stanno avviando tantissime città europee, che si interrogano su come evitare che da un lato l'overtourism e dall'altro il degrado, l'abbandono o fenomeni opposti a quello del turismo fuori controllo. Dicevo: questa riflessione deve essere coniugata anche alla luce delle riflessioni che queste altre città a livello europeo stanno portando avanti negli ultimi anni - direi ormai da decenni. È stato prima il turno delle grandi capitali, e poi è stato il turno invece delle città che in un qualche modo sono più simili a Modena per grandezza, per struttura urbana, per significato e per ruolo all'interno della regione e del nostro Paese. Riflessioni che, peraltro, hanno ricevuto ulteriormente una grande velocizzazione negli ultimi 10-15 anni, soprattutto in seguito ai grandi cambiamenti portati dalle modalità dei consumi - penso all'e-commerce prima di tutto - che ha decisamente cambiato il volto delle nostre città e in particolare dei centri storici. E di altri fenomeni che chiaramente non possono essere arrestati: come non abbiamo potuto arrestare l'invenzione della stampa, e gli amanuensi nel '500 non erano affatto contenti. Ma che possiamo - anzi abbiamo il dovere - di governare, perché la politica deve fare questo. Negli ultimi anni il Comune ha avviato tantissimi progetti di riqualificazione, di promozione turistica e di conservazione e mantenimento dei servizi. Perché? Perché la politica ha avuto questo ruolo complicato davanti a questi cambiamenti epocali - cambiamenti sociali, economici, sociologici. La politica ha un compito molto complicato, molto delicato: quello di tenere un equilibrio, un equilibrio estremamente complesso. Quindi vuol dire: no slogan, no proclami, ma un grande lavoro di cucitura. Cucitura di esigenze che apparentemente sono talvolta diametralmente opposte le une dalle altre, ma che in realtà nei centri storici di tutte le città del mondo devono assolutamente convivere. E questo lavoro di cucitura va fatto - dicevo - non con gli slogan, ma con il coinvolgimento delle associazioni, dei residenti, dei quartieri, delle realtà che tutti i giorni sono presenti sul territorio, e attraverso la partecipazione. Anzi: spingendo i cittadini a essere sempre più partecipativi nei processi nei quali si interroga su come rendere i luoghi anche luoghi di comunità, non solo luoghi di residenza. Se penso al centro storico - anzi, se penso ai centri storici italiani, ai centri storici delle città, soprattutto centri settentrionali, e a Modena - penso che il tema politico più urgente in cui in realtà dobbiamo mettere mano è quello dell'abitare, è quello della residenza. Perché tra le altre cose i centri storici sono il luogo della residenza: sono i luoghi dove le famiglie, dove i cittadini devono poter abitare. In realtà, se si vada ad ascoltare le esigenze soprattutto di tantissimi giovani, di tantissime giovani famiglie che vogliono venire a vivere in centro storico, il problema principale che pongono non è la vivibilità del centro storico - che anzi piace, piace

tantissimo - ma è quanto costano gli affitti e quanto costano le case in vendita. Modena... ora, chiaramente, io non sono per l'intervento diretto dell'economia nello Stato, non lo sono mai stata: non possiamo intervenire direttamente sugli affitti, non possiamo neanche dire che esista un diritto a vivere in centro storico, perché non è prescritto né dalla natura né dalla politica - così ho incluso tutti gli orientamenti presenti in questo Consiglio Comunale. Tuttavia la politica può mettere in campo delle politiche sagge da questo punto di vista, e queste politiche sagge devono però ragionare tenendo conto che il centro storico è un complessissimo equilibrio tra turismo, commercio e residenza, almeno, poi in realtà ne potremmo declinare molte altre, però sicuramente un complessissimo equilibrio anzitutto tra queste tre funzioni, tra queste tre vocazioni a cui il centro storico è per natura, per storia, per urbanistica votato. E come si tengono insieme questi tre pezzi? Beh, innanzitutto dicendo che nessuna città può essere o solo città turistica, o solo città dei residenti, o solo città commerciali, le città sono organismi complessi, i centri storici sono organismi complessi, sono dei veri e propri ecosistemi e quindi noi per poter tenere insieme questi pezzi abbiamo la necessità, più di ogni altra, di negoziare, di negoziare tra istanze diverse e non possiamo permetterci di far prevalere nessuna di quelle funzioni che dicevo prima. È un lavoro complicato, lo è assolutamente, complicatissimo e delicatissimo, si finisce talvolta per scontentare anche persone che la pensano in modo esattamente diverso, ma la politica è questo, non è demagogia, è prendersi le responsabilità, è decidere che la realtà è fatta di tanti colori, è fatta di tanti aspetti e che questi colori e questi aspetti devono poter, anzi devono, non solo possono, devono condividere insieme, devono convivere assieme, difendere una città che sia di residenti, che sia di commercianti, che sia di residenti significa costruire una città più sicura, è una città vivibile per tutti coloro che in centro storico vivono, lavorano, la frequentano, ci passano magari poche ore a settimana. Dobbiamo farlo mantenendo tutte quelle vocazioni che dicevo prima assieme, decidendo che il centro storico è anche, e concludo, il luogo in cui esistono i servizi, i servizi sono tante cose, i servizi sono persino i piccoli negozi aperti anche quando gli altri non lo sono. Significa non lasciare le strade al buio, alle saracinesche spente, significa dare delle regole certamente precise, ma significa anche tenere vive quelle vie e tenere vive le aree del nostro centro storico. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Di Padova, prego Consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente, intanto ringrazio la Consiglieria Baracchi per aver fatto questa mozione che pone effettivamente un tema, non lo voterò solo per il fatto che propone l'ampliamento del ZTL, penso che così com'è lo ZTL sia la risposta corretta, ampliarlo troppo diventerebbe secondo me problematico anche per un discorso di parcheggi, di accessibilità. Comunque questa mozione ci permette di parlare di questo hub urbano, di questo centro storico, c'è da porsi un tema: lo stiamo davvero salvando questo centro storico oppure no? Perché nell'ultimo periodo ha perso molte delle sue funzioni, nell'ultimo periodo assistiamo a una chiusura sempre più ampia di esercizi commerciali. La cosa che mi sta sorprendendo in questo periodo, mentre cammino per il centro, è vedere al posto di negozi, vedere dei garage, e questo mi piace pochissimo, mi piace pochissimo anche perché se in una strada dove c'erano prima 10 negozi cominciano ad esserci 8 garage e 2 negozi, probabilmente la gente non ci va più in quella strada lì, e anche quei negozi che restano chiudono. Ci sono molte cose che secondo me in questo momento non stanno andando: luogo di residenza certo, dobbiamo mantenerlo come luogo di residenza, ma dobbiamo anche capire a volte le difficoltà che hanno i residenti del centro storico nelle cose più semplici, più banali: il fatto di portare la spesa a casa, portare i bambini a scuola, a volte la difficoltà che hanno anche di mettere le auto e poter avere quella mobilità di cui hanno assolutamente bisogno. Certo che se andiamo a vedere già il centro storico vediamo che ci sono molte magagne, cominciamo un po' a descriverne qualcuna: ci sono isole di calore, è vero, ci sono delle aree dove non c'è un albero, e magari sono aree ampie. Qui a due passi, adesso lasciamo stare Piazza Grande che per ovvi motivi non possiamo mettere degli alberi lì, ma in Piazza 20 Settembre sì: è una bella piazza, ma d'estate è impraticabile perché è un luogo di calore pazzesco. Anche i negozianti poveretti li vedi grondare,

non ci stai. Due alberi grandi potrebbero aiutare, ci possono essere anche delle altre possibilità, in particolare gli architetti: ci sono mille possibilità per ridurre l'impatto del calore in una piazza come quella e quindi diventerebbe una piazza più fruibile. I limiti di velocità: il centro storico è a 30 km all'ora in teoria, ma dove lo vedete scritto? C'è tanta gente che viene da fuori Modena che non lo sa che qui ci sono i 30 km all'ora, 30 km all'ora non lo vedi scritto da nessuna parte. Pensiamo alle strisce pedonali: voi vi trovate con il passaggio pedonale in assoluto più percorso dai modenesi, che è quello dell'attraversamento lungo la via Emilia del corso Canal Grande che ti porta lungo il portico del collegio: lì non ci sono le strisce pedonali. È normale? No, secondo me non è normale. E in tantissime altre città del centro storico vedi a volte gli automobilisti che non sanno se dar la precedenza, se non lasciarla, e a volte c'è stato anche qualche incidente, io ne ho registrati qualcuno nei confronti dei pedoni. Praticamente dove c'è la parte dei cavalli, però capite che se io avevo un disabile o un anziano, lui non sa dove andare perché poi ci sono tutti i parcheggi, ci sono tutti i sassi di fiume e diventa difficilissimo potersi muovere. Cioè deve scavalcare le catene, ma toglietele queste catene, è roba nostra, lo so, io mi sono anche informato che non è roba dell'Accademia, dobbiamo togliere quelli. I marciapiedi: ci sono marciapiedi che sono inaccettabili, dove uno è a rischio storta ogni volta che ci cammina sopra, insomma ragazzi un pochino di manutenzione va fatta, ma è una cosa che stiamo dicendo da tanto tempo. I sanpietrini: ci sono delle parti di strade dove mancano totalmente i sanpietrini, anche lungo la via Emilia, ma cavolo ci vuole tanto rimetterli? Ci sono zone dove ci sono i sanpietrini senza sabbia in mezzo e poi chiaramente vengono via, ma un minimo di manutenzione ne hanno bisogno, cioè non è mica una cosa difficile da capire. E per non parlare dell'illuminazione, che in alcune zone è buona e in altre è quasi assente, quindi ci vuole anche una maggior uniformità, ma basta andare in giro, basta andare in giro un po' la sera e le vede subito le cose, non è che ci voglia tanto. Poi c'è il discorso della sicurezza: io ho il parere del Pilomat, già oggi ad esempio c'è stato un accesso - l'ho visto sui giornali adesso - di una macchina che non è autorizzata, che è stata fermata dalla polizia preoccupata, c'è stata preoccupazione da parte dei negozianti. Capite bene che la sicurezza del centro è, dopo quello che è successo, uno dei valori importanti. Io credo che ci sia moltissimo da fare, senza poi parlare di tutti i veicoli che sfrecciano a due ruote, in particolare mi riferisco a quelle specie di moto che dovrebbero essere bici elettriche, ma non solo bici elettriche, che sfrecciano a tutta velocità, e dei monopattini che anche lì spesso sono truccati e che non rispettano le norme e che vanno veramente veloci e che rendono pericoloso potersi muovere per le strade del centro. Quindi, voglio dire, di cose ce ne sono molte e credo che questa giunta sarebbe anche arrivato il momento che se ne deve occupare."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi, prego Consigliere Barbari."

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente, ringrazio la Consigliera Baracchi per aver presentato questa mozione importante, sono anche contento che la Consigliera Modena condivida l'impostazione del documento che dice che il centro storico ha bisogno di una visione organica. Di questo aspetto è stato anche oggetto di discussione il 10 giugno scorso da parte del Consigliere Giacobazzi e del Sindaco Mezzetti all'iniziativa che si è tenuta in Confcommercio, organizzata da Pluralia. È stato un momento utile che ha dimostrato come il tema sia sentito e come, se viene affrontato senza semplificazioni e con confronto sui dati e sui problemi, si possa arrivare ad avere una convergenza su una strategia per il centro storico. Questa visione è indicata con chiarezza nella mozione, quindi l'idea di avere un piano organico di cura del centro storico. E tra le tante cose che sono indicate nel documento vorrei sottolinearne alcune. Allora, prima: è ovvio, l'ho già detto, che se è un piano organico ci deve essere appunto non una somma di interventi ma una strategia che tenga insieme tutta una serie di attività, dalla manutenzione, dal turismo, dal verde, dalla sicurezza eccetera. Il secondo tema che volevo sottolineare riguarda il fatto che manchino spazi pubblici aperti e gratuiti di aggregazione, in particolare per i giovani ma anche per le famiglie più in generale. Ne ho parlato anche in altri interventi: in centro non abbiamo le polisportive come siamo abituati a trovare in altri quartieri, c'erano le parrocchie e gli oratori ma sono sempre meno e molti

sono chiusi, molte chiese - anche quelle comunali - sono chiuse o sottoutilizzate. Nel nostro retaggio artistico, della storia e della natura originaria di quei luoghi, dobbiamo anche chiederci se alcuni spazi possono essere restituiti alla città, riconvertiti a funzioni sociali, educative e aggregative. Perché un luogo di culto chiuso al culto non è più al servizio della città e dei cittadini. Questo tema è un argomento delicato, lo pongo: noi abbiamo avuto per decenni una scelta giusta, condivisibile, di non duplicare interventi in base a un principio di sussidiarietà, per cui se c'erano oratori, se c'erano altre tipologie di interventi, il Comune, l'amministrazione pubblica, non faceva altri interventi. Quindi oggi che queste cose iniziano a mancare forse ci dobbiamo porre la questione. Una terza questione che volevo sottolineare riguarda i residenti, che sono i protagonisti del centro storico: i comitati, le associazioni, i corpi intermedi dei residenti devono diventare interlocutori stabili del Comune. Quindi non soltanto in chiave di relazioni con le associazioni di commercio, ma senza una residenza stabile - lo hanno già detto altri interventi prima di me - il centro diventa un luogo fragile, rischia di svuotarsi. Quindi questo è un tema molto importante che viene evidenziato nella mozione. Una quarta priorità è quella della sosta: se vogliamo favorire la residenza in centro storico, e per farlo bisogna che la sosta sia più semplice, nei limiti ovviamente del possibile. Ci possiamo chiedere, per esempio, se ha senso che auto elettriche da 60, 80, 100 mila euro possano entrare liberamente in zona traffico limitato e trovare da parcheggiare ovunque, a discapito dei residenti che magari faticano a scaricare la spesa e portarla a casa propria. Un quinto tema riguarda il tema della musica, molto più concreto se vogliamo, però penso che sia altrettanto importante, che spesso viene presentata come musica di sottofondo. La giurisprudenza sia amministrativa che di merito si è occupata molte volte di questo tema. Se io non riesco a parlare al tavolo con gli amici perché la musica è troppo alta, è difficile dire che siamo davanti a una semplice musica di sottofondo. Se i camerieri ballano, se gli avventori ballano, se ci sono DJ, console, vocalist, serate pubblicizzate sui social come eventi musicali, siamo di fronte probabilmente a qualcosa di più di un bar o di un ristorante che diffonde musica di sottofondo, ma magari è anche qualcos'altro. Il fatto che ci siano locali che, pur avendo fatto certe dichiarazioni, poi svolgono anche altre attività, penso che sia un tema su cui sono già intervenuto un paio di consigli fa, mi pare, su questo tema, che credo che ci chieda anche di fare una valutazione di allineamento sulle verifiche e sui controlli. Poi l'ultimo tema che volevo sottolineare è quello dell'Hub urbano, che mi pare abbia citato la Consigliera Modena prima, e so che l'Assessore su questo sta lavorando da tanto e quindi non voglio fare io la risposta che farà l'Assessore, però credo che dal mio punto di vista questo strumento possa essere uno strumento utile nella misura in cui fa questa opera anche un po' di coordinamento sulle tante politiche che intervengono e tutti i suoi vari servizi e settori che possono intervenire sul centro storico. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere, prego Consigliera Ferrari."

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente, anche io mi volevo unire ai ringraziamenti alla Consigliera Baracchi per questa mozione che mi sembra opportuna e sensata, perché comunque del centro storico ne abbiamo parlato tante volte ma mai per dibattere su una visione complessiva del centro storico, senza mai chiederci che centro storico vogliamo da qui a 5-10 anni. Come sappiamo bene, il centro storico è il luogo in cui si misurano degli equilibri che sono molto delicati: da una parte abbiamo il parcheggio e la vivibilità, poi ci sono delle tensioni tra quelli che sono gli spazi pubblici e quelli che sono gli spazi dedicati al consumo; ancora tra residenti e movida - l'abbiamo visto molto con Gallucci - e tra tutte quelle che sono invece le tensioni che possono portare i visitatori da fuori, i turisti: l'abbiamo visto con Airbnb e quello che è successo, il caro affitti e via dicendo. Quindi questa mozione che chiede una visione ha il merito secondo me di indicare quali sono gli elementi che dovrebbero poi comporre questa visione: il verde, contrastare le isole di calore, il tema della sosta delle auto, l'accessibilità dei mezzi, la pedonalizzazione mirata di alcune vie e piazze con contemporaneamente anche l'allargamento dello ZTL. E poi c'è un punto che considero fondamentale: questa mozione apre una riflessione su quello che è il ruolo che dovrebbe

avere il turismo e sul peso specifico della ristorazione nel nostro centro storico. Ecco, sicuramente la ristorazione ha una funzione importantissima, anzi la ristorazione è una parte importantissima della vitalità di una città, ma un centro storico che vive di una sola funzione diventa fragile. E quindi sì, la sfida credo che sia quella di non far diventare un centro storico una cartolina per turisti, una somma di locali "The Horse", che magari sia bello da attraversare, che magari sia bello da fotografare, ma che poi non è sempre capace di essere vissuto da chi ci studia, da chi ci lavora, da chi ci vorrebbe passare del tempo senza necessariamente consumare. Quindi, partendo da qua, credo che come AVS ci siano alcuni indirizzi che sono importanti secondo noi da sottolineare per la costruzione di questa visione del centro storico. Il primo punto riguarda lo spazio pubblico gratuito. Abbiamo bisogno di più luoghi in cui le persone possono semplicemente fermarsi, sedersi, appoggiarsi, mangiare qualcosa, aspettare, senza che siano obbligate a consumare. E quindi la diretta conseguenza significa poi mettere a disposizione più tavoli, più banchine e più ombra in estate, anche magari dei luoghi pubblici al chiuso in cui pranzare riparati dal freddo in inverno. E io non mi stancherò mai di dire che secondo me biblioteche aperte anche la sera, con aule dedicate alla socializzazione o giardini dedicati alla socializzazione - insomma il riferimento non è casuale - avrebbero una funzione fondamentale. Così come delle piccole salette con un microonde o un erogatore d'acqua potrebbero essere una svolta importante nelle abitudini di molti. La domanda sicuramente c'è: quando ci sono esperienze di questo tipo, penso ai Gels, il microonde che hanno messo è popolarissimo, utilizzatissimo. E ancora di più se si pensa al centro storico, con tutti gli studenti - che sono tantissimi - tra le scuole superiori e le università, ma anche i lavoratori, tutti quelli che hanno una vita che orbita attorno al centro: il fatto di potersi magari portare il pranzo da casa o comprare semplicemente un panino o qualcosa al forno sicuramente li aiuterebbe. Così come credo anche che il modo per sostenere questo tipo di attività - quali siano i forni, quali siano le piccole botteghe alimentari - passi anche per mettere i clienti nelle condizioni di poterne usufruire pienamente. Il secondo punto riguarda i giovani e la vita serale. Spesso parliamo dei giovani, di dare spazio ai giovani, ma poi dall'altra parte c'è anche il problema - serio e concreto - della movida, del rumore, dei residenti che in estate non riescono a dormire con le finestre aperte. Ecco, io credo che questa tensione non sia un destino inevitabile che ci cada addosso e che sia ingovernabile, ma è qualcosa che magari con una visione, con il coinvolgimento innanzitutto di chi ha la forza economica che noi non abbiamo di investire, può aiutarci. E quindi per me la visione in questo senso è cercare di dislocare leggermente la movida fuori dal centro, perché comunque non è compatibile con delle situazioni dove ci sono delle persone che ci abitano sopra. E questo, insomma, negli anni può essere qualcosa di possibile. Adesso non vi voglio annoiare, ma recentemente sono stata a Tbilisi: lì c'è un pezzo di città, ci sono tre o quattro vie che hanno destinato interamente ai giovani. Quello che hanno fatto è unire chi aveva un interesse economico e l'amministrazione - Tbilisi non è assolutamente una città ricca - però cercando di inserire insieme delle attività sia diurne sia notturne, mettere insieme dei negozi per vestiti, mettere insieme dei locali, mettere insieme chi quindi ha un interesse economico, ha permesso poi la possibilità di aprire dei co-working, delle sale studio, avere una piazzettina dove i giovani si possono trovare. Io non dico che bisogna copiare meccanicamente questi esempi, ma secondo me possono indicare una direzione: quella di concentrare le funzioni dedicate ai giovani magari in degli spazi leggermente dislocati rispetto al centro, che possono essere anche degli spazi più interessanti per i giovani. Il terzo punto riguarda il turismo. Anche qui: non tutto il turismo produce lo stesso effetto su una città. Il Comune credo che abbia un ruolo importante nell'orientare la narrazione turistica di Modena. Io credo che rispetto a quanto si è fatto in passato dovremmo cercare di promuovere una narrativa meno schiacciata su cibo, motori e simboli canonizzati come Pavarotti, e pensare a presentare Modena con tutta la sua identità ricca di cultura, di musica, sociale e culturale. E devo dire che in questo senso riconosco - e sono lieta di poter riconoscere - che moltissime delle più recenti iniziative vanno in questa direzione: penso al Jazz Open Festival, penso al DIG, penso a tutta la programmazione in generale di Modena Città dei Festival. Io credo che in questo modo dimostriamo di essere una città che propone dei contenuti di qualità, e si suppone che se si è in

grado di proporre dei contenuti di qualità allora si può anche attrarre un turismo di qualità. E se noi cerchiamo di scegliere quella che è la tipologia del nostro turista, allora possiamo anche sperare di far uscire un po' Modena da questo loop in cui è entrata: essere preda di franchising che sono apporti se qualcuno assolutamente non può fare niente. Dunque dico l'ultimissima cosa Presidente, se me lo consente: micromobilità. Biciclette elettriche e motorini che vanno alla velocità delle biciclette elettriche, e monopattini che vanno alla velocità dei motorini: ecco, io credo che in questo caso la velocità a cui viaggiano sia un tema molto serio, molto sentito dalla cittadinanza, e che andrebbe affrontato e regolamentato. Poi mi prendo veramente l'ultimissimo secondo: il verde. Abbiamo già presentato una mozione riguardo questo come AVS, come maggioranza, chiedendo più verde in centro, più ombra, cercare di combattere tutto questo tema delle isole di calore. Benissimo: ad ogni riprogettazione che si fa di parti del centro io penso che dovremmo chiederci se è possibile inserire questi elementi per davvero. In questo caso mi riferisco a quelli che sono i progetti che riguardano la Pomposa. E adesso chiudo veramente. Un ragionamento del genere si dovrebbe fare, grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria, prego Consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Inizio dicendo che c'è l'intervento della Consiglieria Ferrari e poi c'è la realtà dei fatti, che è ben diversa da quanto raccontato. Vedete, negli ultimi dieci anni avete ucciso il centro storico modenese, e fa sorridere che questa mozione l'ha scritta una persona che per gli ultimi cinque anni è stata in Giunta - in una di quelle Giunte che hanno affossato questo centro storico, né più né meno. Perché lo dico? Perché è la realtà dei fatti. Vi faccio un'analisi semi-logica - non voglio eccedere e non sono io, dico "semi" perché non ho l'arroganza di chi tutti i giorni apre la cattedra qua, siete in tanti ultimamente Lenzini: prima era solo lei, adesso ha due colleghi di professore all'avanguardia nelle sue parti. Però tornando al centro storico, che è sicuramente più importante, vi dico cosa succede nel centro storico modenese. La collega Ferrari ha detto che servono più panchine: certo, tanto che in Sant'Eufemia chiedono di togliere le panchine, perché c'è un problema del fatto che abbiamo messo panchine e abbiamo fatto in modo di non verificare chi ci andasse su quelle panchine. Abbiamo le strade che sembra di stare a Baghdad - con tutto il rispetto di Baghdad - perché negli ultimi dieci anni abbiamo rifatto Corso Canal Chiaro almeno 7-8 volte a colpi di 200.000 euro come se non ci fosse un domani, e se passate tutt'ora adesso vi renderete conto che va rifatta, perché facevamo gli interventi a spot - non quello dei social, proprio a spot - per dire quanta attenzione abbiamo fatto. Avevamo un locale che era un fiore all'occhiello per quella che era una questione anche di visione in Piazza Grande: è chiuso da anni, qua sotto, il Café Concerto. 935.000 euro - non mi smetterò mai di dirvelo. Non abbiamo un parcheggio che sia uno che non sia stato quello del Novi Park, che la Giunta precedente ha blindato in un accordo che confronta un labirinto e niente, e si fa sì che non si riesca a scindere quell'accordo con Modena Parcheggi, motivo per il quale non si riesce a costruire un altro parcheggio in questa città - al netto della volontà della sinistra, che non c'è. Ringraziamo sentitamente Formigine e Casinalbo, che hanno visto impennare la loro tematica immobiliare di persone che dal centro storico se ne sono andate via, perché hanno detto: "Ma meglio tardi che mai, serve come dice... quantomeno proviamo a vivere". Questo è quello che hanno pensato, e ringraziano Formigine e Casinalbo. Ho sentito dire: servono più locali tipici. La Salumeria Brandoli, qua dietro, chiude perché la gente non ci va, perché c'è turismo ma bisogna stare attenti a che tipologia di turismo. 60 anni che c'erano, e non è che non volevano più lavorare: semplicemente chiudono perché il centro sta morendo. E fa sorridere che c'è qualcuno che vive in centro - come me - che racconta una verità differente. I collegamenti del trasporto pubblico: altro problema. I collegamenti che sto dicendo negli ultimi 10 anni. Il collegamento relativo al Mercato Storico Albinelli, che comunque è stato anche quello bombardato per anni, dove si è arrivati a una situazione che cadeva l'acqua dentro. Siamo al ridicolo quando sento dire: servono spazi pubblici. Andate a vedere la Sala Redecocca, andate a vedere la Piazza Redecocca com'è ridotta. Allora di che cosa stiamo parlando? Perché siete

gli stessi. Cioè, di che cosa stiamo parlando? Perché io il centro storico ne parlo perché ci vivo e lo giro tutti i giorni, ma ci vivo da decenni, e vi garantisco che 10 anni fa il centro storico era ben diverso, e alla sera non si aveva l'ansia o la paura che si ha adesso di girare in centro storico. Allora vedete, bisogna che siamo onesti: perché se vogliamo le ciclo, perché ci piacciono le ciclo, e poi dobbiamo fare in modo che ci siano le ciclo e che ogni 3 minuti non sia rimasta la ruota della ciclo, perché tutto il resto le hanno rubate - a tal punto che abbiamo istituito il nucleo di ricerca delle biciclette nella Polizia Locale, perché sennò stona un po'. E allora siamo arrivati a mettere i punti dove mettere dentro le biciclette chiuse. Almeno quello lo abbiamo capito. Allora cerchiamo di essere onesti: il centro storico - faccio una previsione - o l'Hub che l'Assessore Zanca sta mettendo in campo... mi auguro che l'Assessore Zanca sia laureato in medicina, soprattutto in rianimazione, perché o l'Hub funziona o il centro storico è definitivamente morto. Perché 137 sono le serrande che hanno chiuso nel centro storico. Non governavamo mica noi. Non governavamo mica noi negli ultimi 10 anni. Non ho visto - parlando degli ultimi 10 anni, perché fa sorridere che qua si danno delle indicazioni quando in realtà negli ultimi 10 anni c'erano le persone che fanno la mozione e dicono "rilanciamo il centro storico" - fa un po' sorridere. Poi cosa abbiamo provato? Abbiamo provato a farli diventare qualcos'altro. E non funziona. Allora: ha chiuso la Benetton? Cioè, chiudono le multinazionali? Facciamoci due domande sul rilancio del centro storico. E segnalo un'altra cosa: non è necessario ampliare lo ZTL. Apro e chiudo una parentesi: noi non siamo sulla carta contrari ad ampliare lo ZTL. Siamo sulla carta contrari ad ampliare lo ZTL. Siamo sulla carta contrari ad ampliare lo ZTL se non teniamo conto di chi vive all'interno di quello ZTL, a cui deve essere data una valida alternativa per continuare a vivere senza avere l'impatto di una ZTL allargata. Ma permettere dei parcheggi per chi deve venire in centro storico non serve per forza aumentare la ZTL, perché basta andare nella vicina - e da voi tanto amata - Bologna per rendersi conto che si accede in un parcheggio in zona traffico limitato senza cadere nella zona traffico limitato. Ora, non voglio alzare la voce se no Barbari si arrabbia, però mi sento di dire che fa tutto un po' sorridere, perché il centro storico lo si rilancia - e mi auguro che sia parte dell'Hub quello che sto per dire - con delle soluzioni concrete che rientrano innanzitutto sull'accessibilità dello stesso centro storico, perché non può campare solo di residenti. Perché dal lunedì al venerdì, girate in centro storico: vedete com'è la situazione alle 8 di sera. Due: il turismo. Ce ne sono di varie tipologie di turismo: non c'è solo il turismo che c'è adesso, c'è anche il turismo di qualità, di livello, quel turismo che magari dalla Salumeria Brandoli ci andava. Perché? Perché aveva un impatto, un costo maggiore di quello che può essere un Despar. Poi per carità, le Coop aprono sempre - questo lo diciamo - che tengono ben aperta anche la questione del centro storico. E poi c'è un altro tema: la sicurezza, ma intesa anche nel presidio dell'attenzione di quei locali a cui veramente alle 20 devono chiudere e smettere di dare via dell'alcol. Perché vedete, ne cito uno che è attenzionato nell'ultimo periodo: lì dalla zona della Pomposa c'è un negozio - io la dico così, "etnico", mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo - che dà da bere a 50-60 ragazzini, tra cui minorenni, già segnalato. Io l'ho già fatto: tutti i giorni le foto, le immagini. E allora vedete: o limitiamo un certo tipo di utenza che in questo momento sta danneggiando il centro storico, oppure arriviamo al punto che quello che tanto non vi piace - ovvero i B&B - come succede negli altri centri storici, saranno coloro i quali gestiranno questo centro storico. E allora avremo fior fior di B&B, avremo la gente che viene, stazionerà nel centro storico, dormirà, e poi ringraziamo chi decide di fare ristorazione. Perché? Perché non c'è alternativa. Allora, se vogliamo un centro storico attrattivo veramente, dobbiamo lavorare affinché ci sia dell'attrattività. Ma ricordatevi una cosa: il centro storico è di tutti i modenesi. Quindi se prima c'era un modenese che faceva la pausa pranzo in centro storico e arrivava, parcheggiava, entrava... non c'è più. Non c'è più. Ma parliamo di 2000 utenze giornaliere - perché andiamo a leggere anche due o tre dati ogni tanto - 2000 utenze giornaliere che non abbiamo recuperato con la questione del Parco Novi. Poi ho sentito la castroneria più grande di tutte: cioè come funziona. Se le auto elettriche costano fino a una certa cifra... perché sentire dire che l'auto elettrica è 60.000 euro? Quindi la domanda che le faccio: se io ho una 1.4 euro, è meglio una 1.6 euro confronto a un'auto elettrica da 60.000 euro? O siete

favorevoli all'auto elettrica, o vi sta sugli zebedei il fatto che l'auto elettrica costi tanto. Ma è ridicolo. Allora: se l'auto elettrica può entrare - anche perché credo che tutti gli altri, quantomeno i suoi alleati, siano contenti - di questo non ci si lamenti. E chiudo dicendo che fa ancora più sorridere la questione relativa ai monopattini, perché basta girare il centro storico per vedere che i monopattini, in maniera folle, vanno sotto i portici, dove passano gli anziani signori - non dico i bambini, gli anziani signori. Allora, davanti a tutto questo però apro un attimo gli occhi in questo mondo fatato, tanto bello, a questa maggioranza: ci siete sempre voi a governare, e negli ultimi dieci anni avete ucciso il centro storico. Quindi il mio augurio finale è che l'Assessore e questa Giunta riescano nella difficile operazione di rianimazione di un centro storico che è destinato, così, alla morte. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Assessore Zanca."

L'assessore ZANCA: "Guardate, vorrei annunciarvi però - vorrei annunciarlo soprattutto al Consigliere Negrini. Non voglio fare nemmeno un pizzico di ironia. Consigliere, il centro storico di Modena non è destinato alla morte. Il centro storico di Modena, negli anni che vanno dal 2016 al 2023, ha incrementato la popolazione residente di circa il 7%. Consigliere, un attimo. Lei ha parlato di dati: io le sto parlando di dati facilmente reperibili, tra l'altro. A fronte di un saldo naturale - vivi/morti - del centro storico che, come in tutte le nostre città, ma in questo Paese, è un saldo naturale negativo, il centro storico dà un saldo a immigrazione, sempre dal 2016 al 2023, di 1700 persone in più. Guardate: sono nuovi residenti, tra l'altro di una classe di età produttiva, perché va dai 30 fino ai 50 anni. Sono dati - guardo il nostro Presidente - perché il 17, ad un convegno dell'Aspi, sono dati che sono stati già noti, quindi non sto parlando di cose nascoste: cose note. Quindi, Consigliere: il centro storico di Modena è vivo, non è morto, non c'è bisogno di nessuna onoranza funebre per il centro storico di Modena. E mi permetto di dire che la mozione - che io ho seguito, è molto lunga, certo - raggruppa tante cose, raggruppa un po' tutto, perché mette insieme le questioni dei valori immobiliari... ma i centri storici delle città sono sicuramente i luoghi dove di più costa l'abitare, sia come residenza che come affitto. Là dove non succede questo vuol dire che allora sì, davvero, il centro storico è abbandonato. Ma avendo un centro storico come questo - che è un centro storico medievale e rinascimentale, particolarmente compatto e particolarmente coeso anche nei suoi aspetti architettonici - mi permette di non essere ancora d'accordo. Io ho fatto molto spesso avanti e indietro Canal Chiaro, e devo dire che è una delle vie più belle di Modena in assoluto: come palazzi, come qualità dei negozi, come qualità della vita che si percepisce. Anzi, probabilmente anche poco valorizzata per la bellezza di quella via. Poi ci sono, come in tutti i luoghi, luoghi più belli e luoghi meno belli. Credo che abbia particolarmente ragione la Consigliera De Padova: il centro storico è un organismo di equilibri. Deve stare insieme mettendo assieme gli equilibri, e soprattutto gli equilibri che non solo sorgono all'interno della vita del centro storico, ma che arrivano anche dall'esterno. I negozi chiusi: c'è una percentuale di negozi chiusi a Modena che sfiora il 7%. La percentuale nazionale è poco superiore al 7% - quella nazionale. Noi siamo leggermente al di sotto. Poi ci sono situazioni dove i negozi chiudono di più, che sono polarizzate sia al nord che al sud. I motivi sono tanti, non sono più di uno, non sono pochi. E vado: l'e-commerce, la presenza di grandi centri commerciali, la modifica delle abitudini d'acquisto, di consumo, la disponibilità di reddito per il consumo, il passaggio generazionale delle aziende. Molti negozi chiudono perché non c'è passaggio generazionale. È un problema che riguarda gli esercizi commerciali, ma riguarda anche l'intero sistema manifatturiero della nostra provincia. Ho letto una settimana fa una delle tante ricerche - che poi ho capito che spesso vengono solo sleggiucchiate sui giornali e non approfondite avendone in mano i testi - comunque ho letto che un'azienda su dieci è pronta al passaggio generazionale. E la cosa mi ha creato grande preoccupazione, perché vuol dire che nove su dieci non sono pronte. E noi rischiamo di perdere in questo modo una ricchezza enorme del nostro territorio, che è fatto di tante piccole e micro aziende. E questo, così come accade nel manifatturiero, accade anche nel commerciale. Io amo spesso - con il collega Bignardi - prenderlo

un po' in giro, me lo permetti? Grazie. In questo senso mi manda dei video mano a mano che cammina per la città, dicendo: "Assessore, questo negozio è chiuso, questa vetrina è chiusa, perché non mettiamo degli incentivi?" Allora io lo incontro, perché preferisco fare queste cose di persona: "Scusa, ma tu dove hai vissuto in questi due anni? Perché abbiamo fatto due bandi per incentivare nuovi negozi e ristrutturazione di negozi nel centro storico - e poi anche nel Comune di Modena - stanziando oltre 200 mila euro da questo punto di vista." E le risposte sono state che le uniche domande per nuovi insediamenti sono state due, e dodici ristrutturazioni. Perché questa leva non è una leva soddisfacente da questo punto di vista. Intervendiamo da un punto di vista fiscale: ma riferito a chi? Ai proprietari dei negozi? Riferito a chi vuole entrare dentro ai negozi? C'è un problema di costo degli affitti. Anche sugli affitti devo dire che gli aumenti degli affitti dei negozi commerciali del centro storico di Modena si collocano più o meno nella media nazionale. Abbiamo molti aumenti al nord e affitti che diminuiscono al sud, e quindi stiamo anche lì nella media: attorno al 7-7,5% circa di aumento scaglionato nel tempo. Però ci sono - per chi vuole aprire una nuova attività - i problemi delle garanzie, delle fidejussioni bancarie, che addirittura incidono di più ancora che il valore assoluto della richiesta degli affitti. Quindi i problemi sono particolarmente connessi e interconnessi, perché giustamente il centro storico è un organismo complesso che vive di grandi equilibri. Grandi equilibri sono fatti di regole, e un'idea delle regole l'abbiamo avuta dalle ordinanze che sono state appena emesse: che riguardano gli orari, che riguardano la musica, che riguardano come e in quale maniera si deve regolamentare l'apertura dei negozi, che riguardano - fatemela usare così - la movida in alcune zone specifiche della città. Torneremo su questo alla ripresa a settembre: come vi ho detto, andremo alla presentazione della modifica di tre regolamenti che si interconnettono tra di loro, che sono i regolamenti dei Dehors, dove l'azione da un lato per evitare che vi fossero troppi Dehors abusivi e dall'altro lato per socializzare delle regole sta iniziando ad avere dei risultati. Significa che non ci sono più Dehors abusivi o altre cose di questo genere? No, assolutamente. Perché il comportamento umano spesso è portato a fare scelte che vanno al di là delle regole. Se facciate quella finestra, probabilmente trovate là di fronte due tavolini che non si sa bene come siano arrivati lì - o meglio, noi ci siamo arrivati a capire come sono arrivati lì, perché il controllo su queste cose lo stiamo esercitando in maniera abbastanza diffusa e penetrante. Però mettere delle regole non significa che poi non ci siano chi quelle regole non le rispetta. Quindi non pensiamo che con dei regolamenti si possano mettere le mutande ai comportamenti in tutta una serie di situazioni. Due cose mi sento di dire. Luce. La luce è importantissima. Credo che da questo punto di vista, più o meno tra una settimana, forse potremmo annunciare una cosa molto importante sul centro storico di Modena. Risultato di un lavoro che abbiamo iniziato illo tempore e che probabilmente porterà a disegnare tante cose nuove da un punto di vista della luce nel centro storico di Modena. Io sono uno di quelli che, quando di sera facciamo delle riunioni e guardo Piazza Grande buia, non mi piace. Non la trovo corrispondente, non la trovo adatta a un centro storico prezioso come il centro storico di Modena. Ma di queste questioni - che sono ricomprese all'interno della mozione - io credo che ne discuteremo ancora nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Per quanto mi riguarda e ci riguarda: disponibile a qualsiasi elemento di ragionamento e di confronto. Consigliera Modena: l'Hub Urbano funziona. Siamo in attesa di ricevere dalla Regione Emilia-Romagna la risposta al progetto che abbiamo presentato e che porterà a investire sul centro storico di Modena circa 800 mila euro. Diversamente scaglionate per diverse azioni: ce n'è una a cui io tengo in modo particolare e che riguarda - fatemela dire così - un lavoro sugli strumenti di cui si deve dotare chi oggi intende aprire un negozio di commercio. Tra l'altro noi abbiamo un grande problema di artigianato all'interno del centro storico di Modena, che non esiste più, che è praticamente sparito - come è sparito in tante altre situazioni. Perché il primo problema, prima di avere l'artigianato, bisognerebbe avere gli artigiani, che è l'altro elemento che si riconnette al tema che si riconnette al tema che vi dicevo prima dei passaggi generazionali, ma vi dicevo quindi arriveremo ad investire sul centro storico di Modena come hub urbano circa 800 mila euro e una delle cose oltre al bando della Regione sulla quale ci stiamo appuntando e lavorando è la formazione professionale di chi vuole entrare nel mondo del commercio, perché se c'è una cosa che

abbiamo imparato è che oggi avere un buon locale ben posizionato, con una bella vetrina, con dei bei prodotti e anche con dei buoni prezzi non significa riuscire a reggere il livello delle sfide che le modifiche del commercio hanno indotto dalle grandi situazioni alle piccolissime situazioni. E investiremo anche su quello. Per cui io vi ringrazio, vi ringrazio sia i presentatori della mozione sia gli interventi. Consigliere Negrini, comunque si rassegni: il centro storico di Modena non sta morendo.”

Il PRESIDENTE: “Grazie all’Assessore Zanca. Se non ci sono... sì, prego Consiglieria Baracchi.”

La consigliera BARACCHI: “Non è che voglio fare un intervento conclusivo, quindi ci tengo a intervenire a questo punto del dibattito. Non amo parlare di quello che ho fatto come assessora, non mi piace, penso di non averlo mai fatto in questi due anni. Però nel momento in cui mi si prende in causa in modo diretto, come ha fatto il collega Negrini, mi sento di rivendicare alcune cose, nella specificità delle mie deleghe. Non posso? Ah, grazie.”

(Intervento fuori microfono)

La consigliera BARACCHI: “Posso? Io penso a un intervento fatto dal punto di vista educativo sul centro storico, sul Centro Momo, quello di Piazza Matteotti, che io ho trovato come servizio che era solo un servizio integrativo bambini e genitori nello 0–6 anni. E insieme ai gestori del servizio l’abbiamo trasformato, allargando, ampliando l’apertura e facendolo diventare anche un doposcuola, un centro per sostegno ai compiti nella fascia 11–13 anni e 6–11 anni nei pomeriggi e anche il sabato mattina. Questo per dare delle opportunità ai bambini e alle bambine del centro storico che non avevano - come poi abbiamo anche riportato in alcuni punti della mozione - magari degli spazi dove andare a fare proprio questo tipo di attività e questo tipo di sostegno e di proposte educative. Tutto completamente gratuito. Questo per dire che ognuno prova a fare il proprio pezzettino, quella responsabilità che ha. Oggi io sono consigliera comunale e mi prendo questa responsabilità di fare delle proposte perché penso che sia completamente legittimo, e l’ho fatto ascoltando diversi cittadini, diverse cittadine, i miei colleghi di consiglio, e da qui questa proposta, di cui penso di essere nel pieno delle prerogative del mio ruolo. Evidenzio ancora una cosa all’interno della mozione: come diceva l’Assessore Zanca, ci sono tante cose, perché sono tante le cose che ci hanno portato ed evidenziato.

E proprio perché c’è bisogno di tenerle insieme tutte: non si può guardare solo un pezzettino, non si può guardare solo un bisogno o un’esigenza, benché sia un’esigenza legittima, ma bisogna tenere quel famoso equilibrio che già è uscito più volte negli interventi di questo pomeriggio. E se uno va a rileggere la mozione trova questa parola, questo sostantivo, in diverse frasi: equilibrio. Così come è stato voluto non esserci delle indicazioni tecniche specifiche, ma è stato voluto dare un indirizzo - che è proprio quello che dobbiamo fare come Consiglio Comunale - chiedendo alla Giunta, che ha la prerogativa e soprattutto gli strumenti per poterlo fare, di valutare, di guardare, di cercare di capire e di cercare di trasformare questi indirizzi in proposte concrete e poi di restituire quello che sono riusciti a fare, sono convinta che saranno a fare, perché questo è un processo che si è avviato, e di restituirle nelle commissioni consiliari affinché possiamo poi veramente portare avanti quel nostro compito che è anche quello di controllo. Un aspetto sul tema dell’accelerazione di alcune chiusure di negozi, di grandi catene: purtroppo questo è qualcosa che accomuna diversi centri storici, non è solo della nostra città, e si è accelerato per diverse motivazioni che credo anche che non riusciremo in questo momento - non voglio citarne alcune - però veramente di arginare un mare senza averne alcun strumento. Però abbiamo l’obiettivo di leggere e cercare comunque di capire quali risposte dare affinché, come diceva già qualche mia collega, quelle vetrine non si trasformino in fogli. Questo sapendo bene che siamo dentro dinamiche che sono molto più grandi di quelle che possono avvenire nella nostra città. Ringrazio chi è intervenuto, chi interverrà, e poi continueremo a provare a fare quello che come consiglieri e consigliere comunali siamo stati chiamati a fare.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Baracchi, prego Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Come è emerso anche dal dibattito, parlare del centro storico e delle sue prospettive non è semplice, perché sono emerse centinaia di questioni. Io parto dall'intervento dell'Assessore, che mi ha risolto un problema: quello di definire in modo chiaro e plastico come secondo me si deve affrontare questo tema. L'Assessore ci ha spiegato come si affronta una complessità, perché il centro storico è una complessità, e lo si affronta attraverso due direttrici: L'analisi dei dati e delle dinamiche economico-sociali. Non basta dire “chiudono i negozi”: bisogna porsi il problema del perché chiudono i negozi, e andare a recuperare tutte le ragioni e metterle in fila. Avere una visione e una progettualità. Questo è il modo con cui si affronta la complessità di una qualsiasi tematica, nella fattispecie del centro storico. Allora: quando si danno i dati non va bene, si dice che non va bene; quando si parla di visione e prospettive ci si dice che non va bene. E invece con la mozione abbiamo proprio inteso mettere insieme queste due cose. Perché, come diceva giustamente nella presentazione della mozione la Consiglieria Baracchi, una delle grandi complessità è quella che noi abbiamo interessi confliggenti quando affrontiamo il tema del centro storico. Qualsiasi tematica inerente al centro storico. E quindi dobbiamo trovare un equilibrio tra: la penalizzazione dell'accesso, i residenti e i fruitori della movida, i turisti e i residenti, chi vuole vivere il centro come luogo di aggregazione e chi invece lo vuole vivere come un luogo dove andare a fare shopping. Un centro storico che è bellissimo, dove c'è un sito UNESCO - e nessuno ancora lo ha citato - dove ci sono eccellenze artistiche e culturali, in ambito enogastronomico, dove vivono residenti, dove vogliamo che continuino a vivere i residenti con le loro problematiche da risolvere, da affrontare, a cui dare risposte. Ed è bene che sia così. E quindi l'elencazione è così perché la sommatoria di tante funzioni rende speciale un centro storico. Ci sono realtà all'estero - penso a Düsseldorf - dove hanno dato fuori tutti i residenti e hanno fatto solo movida. È una scelta. Vogliamo fare questa scelta? Io dico di no, e credo che tutti quanti, avendo sentito gli interventi, dicano di no. Ma governare questa complessità non lo si può affrontare se non come abbiamo provato a fare noi con la mozione, con l'Assessore, con il suo intervento e con la sua azione. Io sui tanti temi ne affronto alcuni in modo più specifico, a cui forse è anche più complesso dare risposte, ma a cui la mozione e anche alcune azioni che sono state citate dall'amministrazione cercano di dare risposte. Il primo è il tema della sicurezza. La mozione invoca ancora videosorveglianza, ancora presidio. Dopodiché io ricordo che c'erano zone - quando ero ragazzo io - del centro storico che erano invivibili: Piazza Pomposa, Piazza Matteotti. Attraverso l'intervento dell'amministrazione bisogna lavorarci: attraverso l'insediamento di presidi, attraverso la vitalità quotidiana. C'è il tema degli ingressi, e quindi la revisione di tutto il tema dello ZTL, l'attenzione ai parcheggi. Sì, ma anche qui l'ampliamento dello ZTL - peraltro oggetto del PUMS - serve anche a dare risposte in questo senso ai residenti. C'è il tema della logistica, che dobbiamo affrontare: come possiamo modificare il modo in cui portiamo le merci in centro? Su questo credo che una grossa riflessione vada fatta. Ci sarebbero tanti altri temi. Nel piccolo, uno di questi temi ci tengo particolarmente, perché nel 2019 fu una delle prime mozioni che presentammo: il tema delle pedonalizzazioni, in particolar modo la pedonalizzazione di Sant'Agostino. Mercoledì viene presentato un percorso partecipativo per la riqualificazione di Piazzale Sant'Agostino. E qui mettiamo insieme due cose importanti e fondamentali: l'ascolto di chi lo vive o di chi ha interesse per la cittadinanza, che può portare idee, proposte, progetti, esprimere le esigenze; la riqualificazione, la valutazione e la valorizzazione della porta d'ingresso del nostro centro storico. Una zona che l'ultima estate e quest'estate comunque è stata valorizzata da iniziative e da eventi, rendendola vivibile. Allora però attraverso questo percorso partecipativo potremmo mettere a regime tutta questa valorizzazione. Ma vado a concludere, perché ho già sforato. Io credo che vada evitato un rischio: quello che il centro storico - non che muoia, non uso questi termini - ma che diventi un non-luogo.

Per dire con le parole di Marco Aime, che è stato spesso ospite nella nostra Festa della Filosofia: sono quegli spazi dove lo si vive ma non ci sono relazioni. Questo noi lo dobbiamo evitare. È

difficile, proprio per quello che dicevo all'inizio, perché abbiamo interessi contrapposti. Ma per farlo abbiamo solo uno strumento: quello che ci ha indicato l'Assessore, cioè quello di lavorare sull'analisi delle dinamiche e di avere una visione verso il futuro. L'Hub non sono solo gli 800.000 euro - che sono importanti - ma tutto quello che c'è scritto nella progettazione: e quindi il miglioramento del contesto urbano, la valorizzazione dei sistemi imprenditoriali, la sinergia tra turismo e commercio, la riqualificazione delle aree strategiche - Novi Sad ad esempio, Campagna di Sicurezza anche - la calendarizzazione di eventi. Ci sono tanti altri esempi per il centro storico, attraverso un programma che è triennale. Noi ripareremo, per valutare gli obiettivi, fra tre anni. Nel frattempo noi continuiamo a parlare e incalzare l'Assessore, ma fra tre anni otterremo la somma di quello che comunque è un piano. Allora: abbiamo iniziato questo Consiglio Comunale qualche anno fa dicendo che abbiamo una visione insieme, come maggioranza, come amministrazione - una visione, un sogno anche definito, una prospettiva - e la prospettiva sta nei piani. Il centro storico ha un piano, che è questo Hub, e bisogna valutare se stare dalla parte di chi lo difende o di chi invece vuole minarlo. Noi stiamo dalla parte di chi difende questo piano."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Non mi sembra che ci siano altre richieste? No. Prego Carriero."

La consigliera CARRIERO: "Grazie Presidente e buonasera a tutti i consiglieri.

Volevo confortare il collega Negrini che questa volta non celebrerà un funerale.

Non credo proprio. Ho vissuto il centro storico per vent'anni e l'ho vissuto fino a quattro anni fa. Continuo a viverlo per la mia attività professionale. Sono d'accordo con chiunque presente in questo Consesso che pensa che si possa fare di più. In tutte le operazioni di questo Comune e in tutte le operazioni della propria vita professionale si può sempre fare di più. E anche per il nostro Comune possiamo fare di più. Ma il centro storico di Modena - stavo parlando di Ostuni, di Modena, è stato un lapsus freudiano - non è morente. Anzi, credo che bisognerebbe invece osservare quello che di questo centro storico è avvenuto proprio in questi dieci anni. Io sono arrivata qui oramai tanti tanti anni fa, in cui effettivamente giravo la città senza il problema della sicurezza.

Andavo al cinema tranquillamente. Oggi non solo per Modena, ma per tutto il territorio nazionale, europeo, il problema della sicurezza è un problema comune a tante città. Che va affrontato e lo affronteremo, l'abbiamo più volte affrontato con la stessa dottoressa Camporota. La città oggi però ha avuto in questi dieci anni un exploit importante, con una presenza turistica superiore del 70% rispetto a quello che c'era dieci anni fa.

Quindi io credo che questo sia un dato assolutamente essenziale. Poi vogliamo dire che il centro storico va studiato per il futuro, va approcciato per come farlo continuare a vivere.

Siamo tutti d'accordo. Il problema della modifica della godibilità del centro storico, il problema della modifica dell'approccio all'acquisto, il problema dell'anziano che deve accedere presso la propria abitazione o deve scaricare la propria spesa...Sono tutti problemi che possono essere tranquillamente analizzati e credo che l'Assessore, con il suo intervento, ci ha anche spiegato giustamente - come ha detto il collega che mi ha preceduto - anche con metodo, spiegandoci per quale ragione, con quali numeri e qual è l'obiettivo da raggiungere. Il progetto dell'Hub è assai interessante perché cerca di portare in applicazione quella legge regionale del '23 che parla proprio - come diceva prima la Consigliera Di Padova - di abitudine alla negoziazione, abitudine al confronto, a venire incontro ai problemi del commerciante che ha bisogno di avere il locale pieno, così come del cittadino che abita al piano superiore e che dal rumore o dalla presenza dei giovani fruitori possa avere disturbo. L'incontro di queste due esigenze è fondamentale e credo che la politica debba trovare delle soluzioni. Delle soluzioni perché tutti gli esercenti del territorio e tutti gli abitanti di questo meraviglioso centro storico - perché stiamo parlando di un centro storico che è UNESCO, è un gioiello - e va preservato come gioiello non soltanto ovviamente nei suoi monumenti ma proprio nella sua fruibilità. Ci sono da fare delle cose sicuramente: il regolamento di

accesso al centro storico non è perfetto probabilmente. Ho abitato vent'anni nel centro storico, anche io credo che non sia perfetto e credo che debba andare incontro per esempio alle nuove generazioni che hanno bisogno di fruire del centro storico in orari abbastanza complicati. Però la mozione ci dà indicazione su come, con metodo, provvedere a trovare delle soluzioni. Potremmo per esempio - tra le tante, a questo punto, così come ha fatto il collega Silingardi che mi ha preceduto e che ha dato degli input - potrei anch'io superare tutto il progetto che mi ero data per questo intervento, che ormai tutti i consiglieri hanno abbastanza integrato, attenzionando peraltro quello che quel centro storico che non è affatto morto sta facendo. Per esempio pensiamo a quello che succederà a luglio con l'attrattività del Jazz, con gente che mi ha telefonato da tutte le parti d'Italia - per non dire da fuori dai confini - per dire: "Ma che meraviglia che state facendo a Modena". Questo non è un centro storico che sta morendo. E allora ovvio è che dobbiamo confrontarci per dare un coordinamento dell'insieme di eventi diretti ad animarlo, alle azioni finalizzate al sostegno del commercio, ai bandi di cui ha parlato l'Assessore, alle misure orientate per esempio verso i cosiddetti temporary shop. Però potremmo per esempio utilizzare una politica attiva del lavoro e quindi, per dare decoro e continuare nel mantenimento del decoro, potremmo attuare - attraverso progetti di politica attiva del lavoro e di inclusione - canalizzare verso forme di sostegno, per esempio a reddito presenti nel nostro ordinamento, verso misure in grado di attivare quell'impegno e canalizzarlo per il territorio. E perché chi usufruisce di quelle agevolazioni, di quei supporti, possa contribuire a che il decoro di questo centro storico possa sempre migliorare. E questo è quello che io penso della mia città, di quella città che mi ha ospitato e che credo sia meravigliosa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Carriero. Barani, prego."

Il consigliere BARANI: "Boh...Scusate, parto così perché una piccola riflessione sulla mozione: la prima metà della mozione è il copia-incolla del DUP, quindi questo sembra quasi il giochino che avete fatto col cinema estivo - che chiamavate a un impegno il Sindaco e la Giunta, avevate già deciso le date del cinema itinerante, scusate. Quindi la prima metà è un copia-incolla del DUP, di impegni già presi, già firmati. La seconda parte è l'Hub: boh, staremo a vedere. Fa piacere che la Consiglieria Carriero ha scelto di non vivere più in centro storico. Tutti i motivi sacrosanti, ci mancherebbe altro. Io lo percorro anche io tutti i giorni, anche io ci lavoro ogni giorno, e io vi dico che non è più quello di quando ero bambino. Sono nato nel 1980 e me lo ricordo bene, così come non lo sono più i parchi, così come non lo sono più tante realtà di Modena. I nuovi residenti che tanto decanta l'Assessore Zanca... si ponga anche il tema di qual è la qualità dei nuovi residenti, perché le case - la maggior parte delle abitazioni del centro storico - è vero, sono di proprietà privata probabilmente, non ho le misure catastali dei civici, ma sono fatiscenti, attirano una certa qualità di cittadini che... non lo so, ho l'impressione che però molti di noi non vorrebbero avere come vicini. I piani terra di queste abitazioni sono praticamente un reticolato di negozi etnici - lo dico anch'io, quando sollevate il problema ormai un anno fa di via Carteria e via Badia - e sono il flagello di chi invece risiede e si trova ad avere degli ubriachi sotto casa che urinano contro i portoncini di queste abitazioni ancora prive di ascensori, perché non riescono a ristrutturare, perché i cantieri in centro costano più di quelli fuori. Questa è la realtà. Poi dopo, il tema dei negozi è un problema nazionale? Certamente sì. Ma questa è la realtà. Che piaccia o non piaccia. Io vedo uscire delle persone da molte case, delle viuzze del centro storico, che io non vorrei avere come vicini, e che qualche anno fa non c'erano. Ma penso - e ripeto - nessuno di voi... non è una questione... sono pronto a pararmi le vostre critiche, ma lo dico con onestà. Infatti molti che abitano adesso fuori dal centro storico, nelle immediate vicinanze, dicono: "Io in centro non ci verrei più", e hanno vissuto in centro storico. Per tanti motivi. Non c'entrano tutte le vostre dietrologie: c'entra la qualità dell'abitare, che è una realtà. Non c'è appunto, come ha detto qualcun altro - ora la Consiglieria Modena non c'è più - ma se uno dovesse portare un proprio parente in sedia a rotelle in centro storico non riuscirebbe probabilmente a fare 50 metri, senza che il malato o chi sta sulla sedia a

rotelle possa subire sicuramente qualche disagio. Abbiamo la fortuna - non creata da noi qui presenti, né dai nostri predecessori recenti - che abbiamo un sito UNESCO. Questo è vero. C'è quell'edificio lì, solo quello. Quell'edificio lì è il Duomo, la cattedrale, fatta quando ancora il PD non esisteva. Detto ciò, a mio parere questa mozione è il vostro atto di autoaccusa su quella che è la mala gestione del centro storico nei precedenti 80 anni, con tutti i cambiamenti della società in mezzo, con tutto quello che c'è stato. Non essendoci mai stata - e per vostra sfortuna dei modenesi - una controprova su un'eventuale gestione, mi dispiace, ma ricade tutto su di voi. E questo è un altro fatto. Ripeto: la metà della mozione è il copia-incolla del DUP. Quindi vedete voi se continuare a volte a far perdere del tempo questa Assemblea. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie Barani. Non ci sono altri interventi, il dibattito lo chiudiamo qui e possiamo procedere con il voto. Mettiamo in votazione la proposta 1941-2026, mozione proposta ai gruppi Spazio Democratico, Movimento 5 Stelle, AVS, Modena Civica, Partito Repubblicano e PD ad oggetto Piano organico di cura del centro storico. Apriamo le operazioni di voto. Chiudiamo, no esatto. Abbiamo tolto.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Prop. N. 1941/2026 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi.

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Di Padova, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Sentite, so che sono le 20 ma la prossima mozione penso che sia relativamente veloce, anche perché è trasversale e anche perché mi hanno preannunciato che il primo firmatario farà un'illustrazione brevissima. Quindi andiamo avanti, anche per rispetto, per fare qualche mozione e non solo interrogazioni.”

PROPOSTA N. 1235/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO (FDI), FANTI (PD), SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: RICORDO DEL 30° ANNIVERSARIO DELL' ASSASSINIO DEI SETTE MONACI TRAPPISTI DI TIBHIRINE(ALGERIA)

Il PRESIDENTE: “Facciamo la proposta 1235: è una mozione presentata da Fratelli d’Italia, Partito Democratico e Movimento 5 Stelle, che ha ad oggetto ricordo del trentesimo anniversario dell’assassinio dei sette monaci trappisti in Algeria. Franco, prego, Consigliere, per l’illustrazione.”

Il consigliere FRANCO: “Appunto, per rispetto del tempo dei colleghi io la darei già letta. Dico solo, brevissimamente, quello che in questa mozione viene richiesto: organizzare un momento pubblico di commemorazione e riflessione istituzionale dedicato alle vicende di Tibhirine in uno spazio civico o istituzionale della città; calendarizzare entro un anno le esposizioni della mostra “Chiamati due volte – I martiri d’Algeria” presso uno spazio pubblico in centro storico a Modena, promuovendone la fruizione attraverso i canali comunali e nelle scuole modenesi; trasmettere le copie della presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all’Ambasciata d’Algeria in Italia.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Invito i consiglieri a prenotarsi così organizziamo il dibattito. Benissimo, prego Fanti.”

Il consigliere FANTI: “Signor Presidente, buonasera. Cerco di farla breve ma non tanto, perché è un tema che mi appassiona particolarmente. Prendo la parola oggi per ricordare una delle pagine più dolorose ma al contempo più luminose della storia spirituale e umana del nostro tempo. Trent’anni fa si consumava in Algeria il martirio dei santi monaci trappisti del monastero di Notre-Dame-de-l’Atlas, a Tibhirine. In quest’aula, luogo di democrazia e servizio alla comunità, la memoria di Christian, Luc, Christophe, Michel, Bruno, Célestin e Paul non è un atto di devozione - non un semplice atto di devozione - ma un richiamo politico e civile ai valori universali della convivenza e della pace. I monaci di Tibhirine non erano estranei alla terra che li ospitava. Fondata negli anni ’30, la comunità trappista viveva in totale armonia con la popolazione locale, quasi interamente musulmana. Gestivano un laboratorio medico, curato da fratel Luc, medico veterano, un orto comune e partecipavano alla vita sociale del villaggio. Negli anni ’90, l’Algeria fu sconvolta da una sanguinosa guerra civile tra il governo e i gruppi integralisti islamici, che portava a massacri indiscriminati di interi villaggi. I monaci iniziarono a ricevere minacce. La notte di Natale del ’93 un gruppo armato fece irruzione nel monastero, ma Christian de Chergé, il priore, riuscì a dialogare con loro ottenendo che se ne andassero. Nonostante il pericolo e i consigli delle autorità francesi e algerine di abbandonare il paese, i monaci decisero, dopo lunghe consultazioni e preghiere comuni, di restare per non abbandonare i loro vicini algerini che non potevano fuggire. Scelsero di rimanere in Algeria durante gli anni bui della guerra civile, nonostante i rischi evidenti, per un senso di fedeltà assoluta verso i loro vicini di casa, in larghissima maggioranza musulmani. La loro non era un’opera di conquista spirituale, ma una testimonianza di prossimità quotidiana. Condividevano il cibo, le medicine, il lavoro della terra e soprattutto le speranze e le paure di un popolo ferito. Il vero miracolo di Tibhirine è quello di essere stato un avamposto di dialogo interreligioso che quei monaci avevano saputo edificare. Un dialogo non fatto a tavolino fra teologi, ma radicato nella vita di tutti i giorni, codificato in quello che amavano definire il legame di pace, Ribat es-Salam, che era anche il nome del gruppo di preghiera che loro avevano fondato. E si riunivano, cristiani e musulmani, nella preghiera, nel confronto e nel mutuo sostegno. Non voleva rappresentare una conversione dell’altro, ma la comunione spirituale. Si pregava insieme, ciascuno nella propria tradizione, cercando ciò che unisce nel cammino verso l’unico Dio. La notte tra il 26 e il 27 marzo del 1996 un commando di 20 uomini armati fece irruzione nel monastero: furono sequestrati i 7

monaci, due riuscirono a nascondersi e si salvarono. Dopo settimane di trattative e di oscuri messaggi, il 21 maggio 1996 un comunicato ne annunciò l'uccisione. I loro resti - o meglio solo le loro teste - furono ritrovati il 30 maggio lungo una strada. Ci lasciano in eredità la certezza che la differenza di fede non è una barriera insormontabile, ma uno spazio di incontro. Hanno dimostrato che Islam e Cristianesimo possono non solo coesistere, ma fecondarsi a vicenda attraverso il rispetto profondo e la fraternità. Nelle parole del testamento spirituale di frère Christian emerge il perdono anticipato per il suo futuro uccisore, chiamato amico dell'ultimo minuto, a testimonianza di un amore che non conosce nemici. Christian de Chergé chiarisce che la sua morte non dovrà essere usata per accusare una religione o un popolo. Egli sapeva che la sua morte sarebbe stata attribuita all'estremismo, ma chiede di non confondere l'Islam autentico con l'ideologia dei suoi carnefici. Riafferma di aver donato la sua vita a Dio e all'Algeria, paese che lo aveva accolto e che lui amava profondamente. Descrive la sua vita come già data, sottraendo così al carnefice il potere di toglierla con la forza. Allora, il fondamento del dialogo interreligioso non è la ricerca di un compromesso tra dottrine diverse, ma la scoperta di una base comune che permette la convivenza e la crescita reciproca. Oggi, a 30 anni dalla loro scomparsa, ricordare il loro sacrificio significa - per questo Consiglio Comunale - rinnovare l'impegno per una città inclusiva, capace di accogliere, di dialogare, di superare i pregiudizi. I monaci di Tibhirine ci insegnano che la pace si costruisce disarmando il cuore e mettendosi in ascolto l'uno dell'altro. Che il loro esempio continui ad ispirare le nostre istituzioni e la nostra comunità, affinché non prevalgano mai i muri della divisione, ma ponti di dialogo. A questo proposito, un inciso locale, proprio perché poi questi semi - poi adesso dico perché ci sono - ricordo che solo il 13 giugno scorso, nella sala conferenze della Palazzina Pucci, qui a Modena, vi è stato un dialogo tra l'arcivescovo Don Erio Castellucci e il referente della comunità musulmana a Modena e responsabile della Moschea della Misericordia, Adil Lamane, sul tema: «Di fronte a una società martoriata dalla violenza, il frutto della giustizia sarà la pace». Al termine dell'iniziativa proposta dal gruppo dei volontari della Crocetta in collaborazione con la Caritas, nell'ambito della rassegna Semi di Pace, è stata presentata un'opera composta da quattro pannelli di legno e realizzata in stile murale da bambini e ragazzi del quartiere. L'opera raccoglie le loro idee, emozioni, riflessioni ed è stata realizzata con il supporto di un giovane artista. Il Vescovo e i due esponenti religiosi hanno dato il loro punto di vista rispetto alla necessità di costruire attivamente la pace. Oggi parliamo di semi di pace, non di alberi di pace. Troppo spesso infatti siamo abituati a guardare gli alberi, cioè i risultati già visibili e consolidati, e spesso dimentichiamo il lavoro paziente che li ha fatti nascere e crescere. Ci si dimentica invece che esistono tanti semi, ovvero piccoli gesti quotidiani di dialogo, ascolto e fiducia, che restano nascosti, ma che rappresentano l'inizio di ogni autentico percorso di pace. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti, prego Consigliere Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. La libertà religiosa è un diritto umano fondamentale, sancito dall'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Se viene negata ad un gruppo, essa è potenzialmente negata a tutti. Questo diritto si colloca alla base del nostro vivere comune in democrazia. Eppure, come evidenziano molti report, troppo spesso esso appare più come un privilegio che come una garanzia effettiva. Ad esempio, il rapporto Libertà Religiosa nel Mondo 2025, pubblicato dalla Fondazione Pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, dimostra come in 62 Paesi si siano verificate violazioni sistematiche della libertà religiosa. 24 Paesi rientrano nella categoria più grave, quella della persecuzione, e 38 in quella della discriminazione. Complessivamente, 5,4 miliardi di persone vivono in contesti in cui la libertà di religione o credo è gravemente compromessa. In 15 Paesi l'estremismo religioso rappresenta uno dei principali fattori di persecuzione. In altri 10 contribuisce a forme di discriminazione.

L'identità nazionale è sempre più definita da forme di nazionalismo etno-religioso che erodono i diritti delle minoranze. Le narrazioni maggioritarie vengono utilizzate come strumenti politici, mentre sistemi legali e amministrativi consolidano condizioni di cittadinanza di seconda classe. La

persecuzione religiosa alimenta migrazioni forzate e sfollamenti su larga scala. In India e Myanmar questo fenomeno si traduce in persecuzioni sistematiche. In Palestina, Israele, Sri Lanka, Nepal genera discriminazioni strutturali. L'India costituisce l'esempio più emblematico di persecuzione ibrida, dove strumenti giuridici e violenza di massa si esercitano contro le comunità minoritarie. L'oppressione e la persecuzione si manifestano in varie forme. Interessano musulmani, ebrei, buddhisti. Naturalmente siamo particolarmente attenti ai cristiani. La World Watch List di Porte Aperte, rapporto annuale sulla libertà religiosa dei cristiani nel mondo, fotografa una mappa dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani: Cristiani uccisi nel 2025: 4.849 Chiese ed edifici connessi attaccati o chiusi: 3.632 Ma la persecuzione interessa anche atei e non credenti. In molti paesi - spesso teocrazie o regimi autoritari - l'ateismo o il non aderire alla religione di Stato è considerato un reato, a volte punibile con il carcere o la pena di morte. La percezione di quale sia la religione più odiata dipende quindi fortemente da quale prospettiva o area del mondo si prende in esame. La persecuzione religiosa quindi è un fenomeno globale che colpisce molteplici fedi. La stessa mozione afferma che nel mondo la persecuzione religiosa colpisce persone di molte fedi diverse. È un fenomeno diffuso in varie aree del mondo che tende a colpire soprattutto le minoranze, mostrando quanto sia ancora fragile il diritto alla libertà religiosa - e non solo religiosa - a livello globale. Non voglio quindi certamente negare la drammaticità di quanto è successo in Algeria, ma voglio unirmi ad Andrea Riccardi, noto leader della Comunità di Sant'Egidio, che sostiene che se ne parla poco perché nella nostra cultura il cristiano è stato il persecutore: il cinquecentesimo dell'America Latina è stato celebrato dicendo che i cristiani hanno distrutto un mondo. Riccardi sostiene nel suo libro Il secolo del martirio che Giovanni Paolo II nel 2000 ha riportato i cristiani ad essere popolo di martiri. Ma - ammette Riccardi - c'è l'abuso che una certa destra fa del tema. Andrea Riccardi: Giovanni Paolo II l'aveva chiaro. C'è un utilizzo politico dei martiri cristiani da parte della destra, e il succo rischia di essere che i musulmani sono cattivi e quindi abbiamo ragione a non volere i migranti. Riccardi conclude che il cristianesimo senza la misericordia di Gesù è l'altra faccia di questo inferno. Ed è proprio per evitare che commemorazioni come quella proposta dalla mozione possano far passare concetti come quello stigmatizzato da Riccardi - e che si dimentichi che le vittime delle persecuzioni sono di ogni etnia, di ogni fede, di ogni riferimento filosofico, di ogni minoranza - che dichiaro che il mio voto sarà di astensione. Perché io credo che allora potremmo, 365 giorni l'anno, fare commemorazioni di qualche strage su innocenti. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, prego Consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Io per prima cosa ci tengo a ringraziare chi ha sottoscritto la mozione che abbiamo presentato e in particolar modo il mio gruppo consiliare per il lavoro fatto che ha portato a riflessioni importanti che adesso vorrei condividere. E poi mi sembra doveroso, trattando di questa mozione, ricordare che pochi giorni fa in Mozambico un vescovo è stato ucciso a colpi di arma da fuoco proprio nella sua abitazione. Quindi purtroppo il tema del martirio è assolutamente contemporaneo ed attuale. È con profonda commozione che mi trovo ad intervenire nella discussione di questa mozione che ci dà la possibilità di approfondire uno dei grandi assenti della nostra epoca: la speranza. È la mancanza di speranza che non ci fa rispettare e amare il creato ed è l'origine del disastro ambientale che noi stiamo vivendo. È la mancanza di speranza che non fa vivere il lavoro come un aspetto positivo della vita e crea un clima di sospetto e incertezza che è l'origine della crisi economica. È la mancanza di speranza che toglie all'orizzonte dei giovani il futuro ed è l'origine della crisi demografica. È la mancanza di speranza che non ci fa guardare i nostri figli per quello che sono ed è l'origine delle enormi crisi educative e sociali della nostra città. È la mancanza di speranza che ti fa vedere il diverso come un nemico ed è l'origine di molteplici conflitti presenti ora nel mondo. Ma la speranza da dove può arrivare? La speranza non può essere un vago ottimismo umano o un desiderio astratto, ma si deve fondare su un fatto presente:

l'esperienza quotidiana dei monaci di Tibhirine, l'esperienza del loro rimanere attaccati alla missione che era stata loro affidata, l'esperienza di un rapporto di fratellanza con la popolazione che li circondava. Da qui può nascere la speranza. Frère Christophe diceva che sperare ci porterà via del tempo: la luce seminata per il giusto, la gioia per il cuore semplice avranno bisogno di rispetto, di attenzioni, di cure. La speranza è una vera fatica da giardiniere. I sette monaci trappisti di Tibhirine - che in arabo significa giardino - furono vittime di una violenza che colpì non solo delle persone, ma un modo di vivere fondato sulla preghiera, sul dialogo e sulla fraternità. Il loro rapimento, avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, e la loro uccisione il 21 maggio dello stesso anno, restano una ferita nella coscienza di tutti coloro che credono nella dignità della persona e nella convivenza pacifica. La testimonianza dei monaci di Tibhirine continua a parlare anche oggi, a trent'anni di distanza, perché non è la storia di una contrapposizione, ma di una presenza umile, fedele e coraggiosa nel cuore di un contesto segnato dalla paura e dall'odio. Proprio per questo la loro memoria supera i confini religiosi e diventa patrimonio civile. Ci ricorda che la pace si costruisce con il rispetto, con l'ascolto e con la scelta quotidiana di non cedere alla logica della violenza. I monaci di Tibhirine furono innanzitutto dei martiri. Papa Benedetto ci ricorda che il martire è una persona sommamente libera: libera nei confronti del potere, del mondo. Una persona libera che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita e, in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo creatore e redentore, sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al sacrificio di Cristo sulla croce. Una parola di martirio è un grande atto di amore in risposta all'immenso amore di Dio. L'8 dicembre 2018 i sette monaci trappisti salivano agli onori degli altari insieme ad altre dodici vittime in odio alla fede tra il 1994 e il 1996. Il rito di beatificazione aveva luogo in Algeria, presso il santuario di Notre Dame de Santa Cruz, a Orano, dove era stato vescovo il domenicano Claverie, l'ultimo a essere assassinato il 1 agosto 1996. Furono quasi 200.000 infatti le persone, in gran parte comuni cittadini, ma anche giornalisti, attivisti per i diritti umani, intellettuali e imam, massacrati negli anni bui del terrorismo islamista. Chiudo leggendo una parte del testamento di Frère Christian, che ancora oggi parla con una forza straordinaria e disarmante. Quelle parole non nascono dall'odio, ma da una fedeltà radicale al Vangelo, alla fraternità, alla pace. Frère Christian, sapendo di poter andare incontro alla morte, scrive: 'Di questa vita perduta, solamente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio, che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia attraverso e nonostante tutto. In questo grazie, in cui tutto è detto ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso. E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrei saputo quel che facevi: sì, anche per te voglio questo grazie e questo addio da te previsto, e che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro di tutti e due. Amen, inshallah'. In un mondo come il nostro, che corre e spesso semplifica tutto, queste parole restano scritte lungo i cronicchi della storia. Grazie.'"

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Franco. Direi che possiamo procedere con la votazione. Sì, apriamo le operazioni di voto: mettiamo in votazione la mozione 1235, Ricordo del trentesimo anniversario dell'assassinio dei sette monaci trappisti in Algeria. Prego. Abbiamo votato tutti? Sì, adesso sì."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Prop.N. 1235/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli X: i consiglieri Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Astenuti 2: i consiglieri Abrate, Ferrari.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Di Padova, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Parisi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Buona serata, ci vediamo lunedì 29 giugno come Consiglio comunale.”

La seduta termina alle ore 20:20

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA